

CCCLXX SEDUTA**LUNEDI' 7 MAGGIO 1984****Presidenza del Vicepresidente MEDDE****i n d i****della Vicepresidente CARDIA****i n d i****del Vicepresidente MEDDE****i n d i****della Vicepresidente CARDIA****I N D I C E**

Congedo	1
Disegni di legge (Annunzio di presentazione) . .	1
Disegno di legge: "Disposizioni per la formazio- ne del bilancio annuale della Regione (legge finanziaria 1984)" (410). (Continuazione della discussione):	
BUZZANCA	2-70
MURRU	43-78
SPINA	51
PUGGIONI	51
Leggi regionali (Annunzio di rinvio)	1
Proposta di legge (Annunzio di presentazione) .	2
Sull'ordine dei lavori:	
SPINA	38
PUGGIONI	38-43
MURRU	39
Sul regolamento:	
PUGGIONI	42
PRESIDENTE	42
MURRU	42

*La seduta è aperta alle ore 17 e 40.**BOI, Segretario, dà lettura del processo ver-
bale della seduta pomeridiana del 2 maggio**1984, che è approvato.***Congedo.**

PRESIDENTE. Comunico che il consigliere Giovanni Demontis ha chiesto sei giorni di congedo per motivi di salute. Se non vi sono opposizioni, il congedo si intende concesso.

Annunzio di rinvio di leggi regionali.

PRESIDENTE. Comunico che il Governo ha rinviato le seguenti leggi regionali: Legge regionale 29 marzo 1984 "Disposizioni relative al personale dell'Amministrazione regionale e dello Stato impiegato nella campagna antincendi"; Legge regionale 18 aprile 1984: "Istituzione di un fondo per l'assistenza alle piccole e medie imprese, in attuazione dell'articolo 12 della legge 24 giugno 1974, n. 268".

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che sono stati presentati i seguenti disegni di legge: "Norme di adeguamento della organizzazione amministrativa regionale e di inquadramento nel ruolo

unico dell'amministrazione del personale statale trasferito ai sensi dell'articolo 80 del decreto del Presidente della Repubblica 19 giugno 1979, n. 348". (474)

"Approvazione del rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 1974 e del rendiconto generale dell'Azienda delle Foreste demaniali della Regione per lo stesso esercizio". (435)

"Approvazione del rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 1975 e del rendiconto generale dell'Azienda delle Foreste demaniali della Regione per lo stesso esercizio". (436)

"Presidi multizonali di prevenzione". (437)

Annunzio di presentazione di proposta di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che è stata presentata la seguente proposta di legge: dai consiglieri Atzori Angelo - Montresori - Mulas - Spina:

"Sulla salvaguardia del complesso di particolare valore ambientale, etnologico, storico e paesaggistico, costituito dalle capanne di San Giovanni di Sinis in Comune di Cabras". (438)

Continuazione della discussione del disegno di legge: "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale della Regione (Legge finanziaria 1984)". (410)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge n. 410: "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale della Regione (Legge finanziaria 1984)".

Siamo all'articolo 1. Ha chiesto di parlare l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

BUZZANCA (P.R.S.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, purtroppo oggi la mia voce è particolarmente spenta per cui io mi auguro di non annoiarvi, anche perché avrei intenzione, se le forze me lo consentono, di fare un intervento non eccessivamente breve per spiegare i motivi della nostra dura e intransigente opposizione alla spartizione di questa torta di 3.000 miliardi, alla sua sbafata e alla maniera illegale con cui si prepara questo banchetto. Quindi, vi

dicevo, opposizione dura, intransigente e chiara che si concretizza, peraltro, in una serie di iniziative propositive avendo noi presentato una serie di emendamenti per riportare, prima di tutto, questa lottizzazione, questa spartizione della torta dei 3.000 miliardi, nell'alveo della legalità e poi per cambiarne l'impostazione, per trasformare la torta in bilancio, almeno in alcune parti e in alcuni settori. Ma naturalmente, poiché intendo attenermi in maniera rigorosa al tema dell'articolo 1, sulle caratteristiche della torta e sulle proposizioni radicali per trasformarla in bilancio, parleremo in un altro momento, su un altro capitolo, su un altro articolo. Per il momento invece dobbiamo soffermarci sul carattere di illegalità recidiva, ripeto illegalità recidiva, che caratterizza questa legge finanziaria e, in particolare, il suo articolo 1. Noi abbiamo già detto ripetutamente in questo Consiglio regionale che sulla spartizione della torta non saremmo stati assolutamente teneri, che non saremmo stati consenzienti, che non ne avremmo consentito la spartizione in maniera né rapida, né facile, insomma che ci saremmo opposti, in tutti i modi possibili e con tutte le nostre energie, a questa immensa abbuffata. Quindi io credevo di essere stato chiaro, signor Presidente, colleghi del Consiglio e, in particolare, collega Isoni, che hai la gentilezza estrema di restare in aula insieme al tuo collega Becciu. Grazie perché, indipendentemente da quello che tu debba fare, è un dato importante il fatto che due consiglieri democristiani su 80 (non democristiani ma complessivamente) siano in aula, è un dato significativo, rilevante, che ci spingerà ad ulteriori considerazioni nei momenti più opportuni, che ci stimolerà ad essere quanto mai intransigenti nella nostra opposizione. Poi vedremo quali sono i metodi di illegalità che adotta questo Consiglio e quali le presunzioni e le arroganze di questa partitocrazia che — nell'assenza generale dall'aula, nel disinteresse generale rispetto al dibattito — pretende che le ruspe spianino la strada per far passare in maniera facile e liscia qualsiasi aborto di legge che venga presentato dalla Giunta o dalla maggioranza, dalle pseudo maggioranze, dalle pseudo opposizioni e così via di seguito.

Stavo dicendo, per ritornare all'argomento

dell'articolo 1 della legge finanziaria, che noi siamo di fronte ad una illegalità recidiva, scontata, accettata da tutti. Non c'è un consigliere regionale, dico uno (se escludiamo quei pazzi di radicali che, si sa, quando si tratta di statuto, di regolamento, di leggi, non le fanno loro però poi chissà perché ne pretendono il rispetto attirandosi tutto l'odio immaginabile e possibile) che pretenda il rispetto dei tempi e dei modi stabiliti dalla legge che concernono non solo il bilancio ma tutte le iniziative che le varie giunte regionali intraprendono o hanno intrapreso. Quindi, in tema di bilancio, siamo al di là e al di fuori della legge dal momento in cui cioè non si rispettano i tempi di presentazione, e questa è la prima illegalità scontata, indiscutibile, indiscussa. Non si capisce perché ci siano dei termini fissati in legge, visto che poi ogni Giunta — perlomeno tutte quelle che io ho conosciuto — li ignora spudoratamente. Io non ho mai visto un governo di questa Regione preoccuparsi del rispetto dei termini; questo benedetto, fatidico 15 settembre sembra che sia una data che non riguardi la Giunta regionale e della quale nessuno si preoccupa più. Quindi passa il 15 settembre, il 15 ottobre, il 15 novembre, passa il 15 dicembre poi, finalmente, arriva il 24 dicembre, e questo è un dato importante. Infatti il 24 dicembre, le Giunte, di qualsiasi colore siano, da qualsiasi maggioranza siano composte, si ricordano che c'è un adempimento da compiere ed è l'approvazione dell'esercizio provvisorio. Così la sera del 24 o del 23 dicembre, tra una corsa e l'altra, fra un'ansia e l'altra perché si vuol rientrare a casa, perché a Natale aspettano i figli o le mogli, le mamme, i nonni, aspettano le bistecche, insomma c'è un po' di tutto che aspetta, il panettone e lo *champagne*, si va subito a casa senza aver fatto la discussione, senza problemi, naturalmente tutti quanti d'accordo, con l'unica preoccupazione di non dover tornare il 27 o il 28 perché altrimenti, dopo aver sprecato la vigilia di Natale, bisognerebbe sprecare anche il veglione di San Silvestro.

Questo è il modo concreto, reale con cui il Consiglio regionale procede rispetto ai termini della presentazione del bilancio. Quindi, il

primo problema impellente che viene fuori è quello del panettone e il secondo è quello dello spumante, e queste cose, per cinque anni, le ho vissute concretamente avendo visto i metodi di approvazione usati da giunte di centro-destra, di centro-sinistra (manca solo la giunta Chessa, dato che la legge Chessa l'abbiamo già avuta, comunque sembra cosa fatta a sentire i repubblicani, ma di questo parleremo dopo) e il primo atto che si compie nel silenzio più assoluto, nella compartecipazione più assoluta, nella totale mancanza di opposizione è la presentazione di questo fantomatico bilancio provvisorio che serve a garantire alla Giunta lo spadroneggiamento sulle finanze pubbliche per altri tre mesi e rappresenta invece per la Sardegna il blocco permanente, continuo e reale di una programmazione finanziaria e impedisce di far chiarezza sugli investimenti stessi del bilancio.

Io inviterei un po' tutte quante le forze politiche, tutti quanti i consiglieri regionali a riflettere sugli elementi di ritardo che poi determinano l'accumulazione dei residui passivi, perché questo è uno scandalo che vi accomuna tutti quanti. Io, ogni volta che ho sentito parlare di bilancio (io parlo di torta però in questo momento, quindi tutte le volte che ho sentito parlare di torta), ho notato che il problema principale era costituito dal fatto che i soldi, benché lottizzati in Commissione e fuori, nei corridoi, nelle segreterie dei partiti nelle maniere più indegne, poi comunque non si riuscivano a spendere. I mille miliardi per l'agricoltura, boh! Da che cosa derivano? Certo io non voglio fare una analisi approfondita dell'argomento in questione, perché non è questo il luogo o il momento, vorrei però invitare le maggioranze, i governi della Regione a riflettere sul fatto che il non rispetto dei tempi nella presentazione del bilancio, il non avere un bilancio effettivo, reale, spendibile, programmato della Regione al 1° gennaio, al 10 gennaio non sono forse cause determinanti per l'accumulazione di fondi non spendibili? Poi vedremo quanto sarà spendibile questo bilancio, questa torta.

E' chiaro che cominciando un discorso a maggio, considerando la campagna elettorale di

mezzo e l'arrivo dell'estate, probabilmente anche se qualcosa di serio e di credibile si volesse fare — cosa di cui io dubito a meno che non riusciamo a cambiare almeno in parte questa legge con la nostra determinazione di abrogare l'articolo 1 e di costringere la Giunta regionale a venire qui immediatamente, costi quello che costi, realmente questa volta, non come i manifesti del Partito Sardo d'Azione sul nucleare, a venire qui con una proposta di bilancio pluriennale — ormai si sarebbe condizionati dai tempi e questo bilancio non si potrebbe spendere prima di settembre, ottobre, novembre. Questo significa che, praticamente, a causa di questa illegalità recidiva, di cui io per il momento sto soltanto analizzando un aspetto perché l'illegalità è recidiva non soltanto per la ripetizione del reato nel tempo ma anche perché in questo caso è multipla, oggettivamente il bilancio non potrà essere speso e quindi andrà a finire ancora una volta nei residui passivi. Naturalmente però nelle piazze il discorso sarà un altro, in campagna elettorale sentiremo le lamentele contro lo Stato padrino, sfruttatore, contro lo Stato ladro e colonizzatore. Questa classe politica, assente dall'Aula perché già in giro a farsi la campagna elettorale cercando raccomandazioni, facendo i giochi di preferenze — gli uni contro gli altri armati — sbandierando bugie come ha fatto sempre, andrà a dire alla gente che non ci sono i soldi, che lo Stato ci è nemico eccetera eccetera. Ecco, a questo punto invece bisogna avere il coraggio di denunciare la vostra incapacità cronica. Se anziché al governo di una Regione vi foste trovati nel Consiglio di amministrazione di una azienda di tipo americano però, non di una di quelle italiane (cioè di quelle che si mettono su per farle andar male, perché poi falliscano e prendano i contributi dalla Regione o dallo Stato, per ricattare gli operai, per creare le corporazioni di operai privilegiati, ma di questo parleremo dopo) la prima cosa che si sarebbe fatta nei vostri confronti credo che sarebbe stata l'espulsione dal Consiglio di amministrazione per incapacità, proprio per totale incapacità. Credo che nessuno degli amministratori che fino a qui si è succeduto alla guida della Regione sarda, in nessuno degli Assessorati, avrebbe avuto diritto in America di entrare a far parte del consiglio di amministrazione non di una grande

industria — non parlo della Ford, della General Motors, per carità — ma di una piccola azienda di provincia, non ve lo avrebbero consentito, perché la prima cosa che si richiede per gestire seriamente un'azienda è una mentalità produttiva, e fra voi e la mentalità produttiva invece esiste un baratro. Esiste, prima di tutto, questo menefreghismo verso il rispetto della legge e del diritto ed esiste questa arroganza, questa convinzione pervicace che è dentro di voi, in base alla quale le leggi si possono cambiare quando sono scomode, che è poi la stessa concezione che domina nei regimi peggiori, perché solo in questi si cambiano le leggi ogni qualvolta fanno scomodo. Nella democrazia è diverso, nella democrazia c'è, prima di tutto, il rispetto sostanziale e formale per i principi stabiliti in legge, non si pensa di cambiare una legge appena non conviene più. Nei sistemi di democrazia si fanno poche leggi...

MURRU (M.S.I.-D.N.). Ma buone.

BUZZANCA (P.R.S.). Non è detto che siano buone, potrebbero anche essere cattive, poche ma certe. E chi viola quelle leggi non finisce sui banchi della Giunta, non finisce nei Ministeri, finisce in altri posti che si chiamano, per esempio, a Cagliari Buon Cammino, a Roma Regina Coeli, a Milano San Vittore e così via di seguito. Io non capisco perché il povero individuo che ruba una melanzana deve finire in prigione per diciotto mesi e invece il povero mangiatore di torte pubbliche, che crea gli sfasci di Arbatax, di Bagnoli, di Porto Torres, che crea gli sfasci di Ottana — sempre con danaro pubblico — non debba mai pagare. Noi stiamo assistendo al fallimento progressivo, continuo, di tutte le aziende messe su in Sardegna e nella Penisola con pubblico danaro. Stranamente sembra che queste aziende debbano fallire per grazia di Dio, per dono ricevuto, un'azienda che viene messa su con soldi dello Stato, della Regione, è obbligata moralmente, fisicamente e legalmente a fallire. Nessuno ne è responsabile né moralmente, né legalmente, né politicamente, né elettoralmente, anzi, tanto più si mettono su aziende fallite in partenza, tanto più elettoralisticamente si diven-

ta forti.

Quindi, stavo dicendo, ci troviamo di fronte ad una serie di scivolamenti a tempo indeterminato dei termini di legge previsti per la presentazione, per l'approvazione dei bilanci, scivolamenti continui che non possono diventare la giustificazione per non aver dato adempimento agli atti previsti dalla legge, perché il ragionamento che voi fate è questo: "Oggi non si può più, comunque, presentare il bilancio pluriennale, quindi accontentatevi di quello che c'è, il convento non passa altro, o vi prendete questa minestra o saltate dalla finestra". Il problema è diverso, il problema è che voi vi illudiate che tutti vogliono credere a queste fandonie, perché gli scivolamenti a tempo indeterminato li avete creati voi, ne siete voi responsabili, politicamente e giuridicamente. Se il bilancio non lo avete presentato il 15 settembre non è cosa che riguarda noi, se non lo avete presentato il 15 ottobre o il 15 novembre non è nemmeno cosa che riguarda noi, sono responsabilità politiche e giuridiche della maggioranza che vi dovete accollare fino in fondo. Non potete pretendere oggi che altri si sostituiscano a voi, che altri coprano i vostri reati (perché esiste il reato di omissione di atti d'ufficio) perché i partiti non possono coprire questi reati, non possono assolvervi, non possono ringraziarvi, esiste la Magistratura, se esiste, perché sembra che sia impegnata in tutt'altre faccende. Voi continuate col sistema delle proroghe, avete prorogato la legge sul CRAAI — io non so se legalmente o illegalmente —, avete prorogato la legge sulla formazione professionale tanto per non bandire i concorsi, per fare un esempio — e anche questo non so se legalmente o meno —, avete usato puntualmente, giorno dopo giorno, la politica dei rinvii. Ogni volta che c'è da affrontare un discorso cruciale (e questo poi lo vedremo dal punto di vista politico, per ora affrontiamo solo l'aspetto giuridico della questione perché spero in seguito di avere la forza, dato che stasera non sono perfettamente in forma, di dimostrarvi che ancora una volta, alla base di questa truffa, di questo imbroglio legale, recidivo, c'è la volontà di persistere

col sistema dei rinvii) lo si mette nel cassetto a decantare...

(Interruzione).

Domani fate venire la CGIL, non l'ho capito... poi vedremo anche questo discorso, poi parliamo dei sindacati, dei soldi destinati al finanziamento pubblico dei sindacati, dei partiti attraverso i vari organismi più o meno dipendenti. Quindi, stavo dicendo, voi insistete con questo sistema del rinviare qualunque cosa scotti, la mettete nel cassetto, aspettate che gli equilibri politici siano meno pericolosi e, una volta che le cose si sono stabilizzate e che l'argomento può essere affrontato senza che restino spigoli contundenti, allora procedete all'operazione che comunque è sempre innocua, è sempre "evitata", che non deve far male a nessuno, e che comunque deve legare e non dividere la maggioranza e l'opposizione (ammesso che di maggioranza e di opposizione si possa continuare a parlare). E queste non sono cose che abbiamo detto soltanto noi. L'assessore socialista Mannoni dovrebbe sapere che questi problemi, con toni più elevati e con altra autorevolezza che quella del presente oratore, oggi li sta sollevando il Partito Socialista Italiano, non soltanto in campo nazionale ma anche regionale.

Tutto il discorso che i socialisti fanno sulla efficacia del Governo, e che in Sardegna è stato abbozzato, sulla necessità di rompere con le leggi dell'intesa, è proprio un discorso di scelta (a meno che non si tratti di pure parole gettate al vento) che tende a ridare una stabilità ai governi, a rompere questi accordi continui tra maggioranza e opposizione, queste transazioni continue, questi ammiccamenti continui, questo tira e molla continuo per cui io do questo a te, tu dai questo a me, altrimenti non si fa nulla. E questo è un discorso valido se non è soltanto un blaterare pre-elettorale, cioè se non è la solita politica del Partito socialista che sotto ogni elezione si sveglia di buon mattino e parla il linguaggio sinistrese, perché anche questo lo sa fare bene. Mi ricordo che nelle scorse elezioni il Partito socialista è uscito dalla maggioranza di centro destra, sinistra (non so come si chiamasse) ed è andato

per le piazze dicendo: "basta con questa Democrazia Cristiana", ammiccando alla Giunta di sinistra, a soluzioni di sinistra e così via di seguito. Ma qui il problema è un altro, qui il problema prescinde dagli schieramenti perché imposta il discorso della governabilità della Regione. Però poi, concretamente, come si spiega il fatto che un Partito socialista, che nei congressi regionali dichiara che bisogna smetterla con la politica dell'intesa le cui leggi bloccano la Regione e l'Amministrazione, spunta in Aula e, attraverso il suo Assessore della programmazione e del bilancio e non so di che cos'altro, viene a dichiararci necessario, formalmente e giuridicamente, il rinvio del bilancio pluriennale? In sostanza viene a dichiararci che è necessario vivere e procedere nell'illegalità, che è necessario non scontrarsi con "l'opposizione comunista" sulle proposte e le scelte nel campo della spesa pubblica per i prossimi tre anni e, sicuramente, d'accordo con tutti i partiti di quest'Aula che si sono fatti una legge *ad hoc* (di questo parleremo in un secondo momento), fa slittare per precisa scelta politica, che però resta illegale, questo è il dato fondamentale, la discussione sul bilancio pluriennale a dopo le elezioni. Perché giustamente, come diceva Ghinami, le elezioni creano attriti e se a questi si aggiungono quelli pre-elettorali, figuratevi un po' dove si arriva, si arriva nuovamente alla caccia alle streghe, ai gatti che volano, alla canapa e così via di seguito. (Cioè una storia di canapa e di tortura di cui parleremo più avanti nel nostro intervento, o su un altro articolo).

Lo stesso sistema del rinvio che il Partito socialista ha accettato e subito a proposito degli enti; perché, tra le altre cose che noi avremmo preteso fossero inserite in un bilancio pluriennale, c'è l'argomento non tanto straordinario, non tanto strano, della politica della Regione verso gli enti. Cioè noi vogliamo sapere concretamente quale politica la Giunta regionale in carica intende gestire in questi tre anni a venire, o intende proporre, trasformandola naturalmente in leggi e in impegni economici per le Giunte prossime a questo proposito.

Io mi rendo conto che il momento elettorale è molto difficile per l'assessore Mannoni,

perché ha dietro tutto il partito che non vuole divisioni, tanto più che alcune di queste presidenze degli enti dovevano andare a Giuliano Cossu, tanto per essere chiari. Non l'ho detto io, l'hanno detto altre persone e queste dichiarazioni non sono mai state smentite.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.*
E se fosse vero?

BUZZANCA (P.R.S.). Niente di straordinario, tutto ordinario, tutto come da copione di lottizzazione perfetta: uno che viene bocciato alle elezioni viene promosso alla presidenza di un ente, più ordinario di così si muore.

Siamo in una Regione commissariata perché è commissariato tutto, però al momento in cui si può fare una previsione di spesa che obblighi o stimoli o impegni i governi della Regione a compiere delle scelte, l'unica cosa che si fa è la politica del rinvio, salvo non rinviare gli investimenti o gli sprechi, ripeto gli investimenti o gli sprechi, previsti nell'esercizio di quest'anno per sovvenzionare, per foraggiare le corporazioni degli enti. Ma il discorso degli enti lo faremo al momento opportuno, perché è uno dei motivi fondamentali che ci impone di opporci a questo scivolamento, a questa violazione dell'obbligo di presentare il bilancio pluriennale, di lottare contro la spartizione di questa torta di tremila miliardi, contro questa abbuffata. Quindi, per il momento, continuiamo questo nostro discorso sulla vostra illegalità che vi ha portato, dal ritardo e dal menefreghismo nella presentazione del bilancio, a cui eravate tenuti per legge, agli esercizi provvisori - col solito stile del panettone e della bottiglia di *champagne* - e poi alla loro proroga.

Io non è che accusi questa Giunta di essere diversa dalle altre o più pericolosa perché ha fatto queste cose, perché le fa anche il Partito comunista che quando è all'opposizione accusa la maggioranza di queste colpe e quando va al Governo ripete puntualmente questi comportamenti, scopiazzandoli dal peggiore stile democristiano. L'assessore Mannoni è esperto anche di questo, perché mi pare abbia fatto parte della Giun-

ta Rais. No? Forse ricordo male, comunque, essendo stato in quella maggioranza sa benissimo che la continuità di questa condotta è stata così massiccia e così costante, che *nulla quaestio* sul comportamento specifico di questa Giunta, la *quaestio* è sulla continuità di questa politica, sulla illegalità perpetuata.

Siamo arrivati, dopo un totale disimpegno sulla questione del bilancio, alla proroga dell'esercizio provvisorio, prima di tre mesi, poi di un altro mese, perché sembrava che questo mese fosse necessario per l'approvazione del bilancio e della legge finanziaria. E io realmente ho creduto che ci fosse l'impegno, nelle forze politiche di maggioranza, per la preparazione della legge finanziaria e della legge di bilancio. Evidentemente io, certe volte, mi illudo che questa partitocrazia sia meno corrotta di quello che è in realtà, perché è passato gennaio, è passato febbraio (vedremo poi quello che è successo in questi due mesi), sta di fatto che è passato marzo con l'esercizio provvisorio, è stato prorogato, è passato aprile e la legge finanziaria non si è discussa. Ma quello che è grave non è questo, è che l'altra sera, mentre io facevo il mio breve intervento di carattere generale sulla legge finanziaria e sulla legge del bilancio, cioè sulla spartizione della torta da 3.000 miliardi, per essere chiari e onesti fino in fondo, ho detto: "Ho il sospetto che questa Giunta si azzardi a spendere danaro pubblico senza gli strumenti legali, cioè in assenza della legge finanziaria e della legge di bilancio". A quel punto mi è sembrato che Rojch si fosse scandalizzato per questa mia dichiarazione, ma non scandalizzato perché non fosse sfiorato dal sospetto di questa ipotesi, no, ma perché mi avrebbe voluto chiedere, con quella sua faccia da onesto galantuomo: "Come puoi avere il sospetto che ci sia una legge che vieti a me, Presidente della Giunta, di spendere danaro pubblico senza la legge finanziaria e senza la legge di bilancio?". Ora, che Rojch abbia potuto apprendere da qualche suo amico - mi riferisco in particolare a Flavio Carboni - dei sistemi piuttosto snelli, delle procedure piuttosto fantasiose e inconsuete da seguire nel meccanismo di spesa del pubblico danaro, io non sono in grado di metterlo in dubbio, però sono in grado

di mettere in dubbio il fatto che una simile scuola possa determinare l'autorizzazione a spendere danaro pubblico in assenza di legge finanziaria e di legge di bilancio. Per essere chiari, assessore Mannoni, io non so, ripeto, se questo è stato fatto, quindi non la sto accusando di appartenere ad una Giunta che ha fatto queste cose, perché mi piace essere preciso e responsabile fino in fondo, non la sto accusando di aver fatto parte di una Giunta che avrebbe commesso questi reati, dico altro, dico che il suo Presidente, il nostro Presidente - perché è Presidente di tutti i cittadini sardi e quindi è anche il mio poiché mi rappresenta in quanto cittadino, naturalmente, non in quanto forza politica - non ci ha dato motivo di credere che ciò non potesse avvenire, anzi ci ha dato il sospetto, più che fondato, che volesse procedere con le sue consuete operazioni. Questo è un argomento che ci preoccupa enormemente, assessore Mannoni, che non può restare una questione fra il consigliere del Partito radicale Paolo Buzzanca, o il consigliere Maria Isabella Pugioni, il presidente Angelino Rojch, democristiano, e l'assessore socialista Franco Mannoni. Lei si rende conto, immagino, che se veramente sono state fatte delle spese senza la legge finanziaria e la legge di bilancio, al di fuori dei termini previsti dall'esercizio provvisorio - questo è il primo aspetto che voglio sottolineare - è una questione che può interessare ogni cittadino sardo e la Procura della Repubblica. In ogni caso, sicuramente, sarà un argomento che non interesserà solamente i due consiglieri regionali e la Presidenza della Giunta a livello politico, perché troveremo la maniera giusta per interessare a questo anche la Procura della Repubblica (ammesso che abbia tempo di interessarsi di queste cose e non voglia invece, come al solito, impegnare più utilmente il suo tempo in operazione di altro genere). Comunque, per quanto ci riguarda, riteniamo che la Procura della Repubblica ben farebbe, e ci utilizzeremo perché questo avvenga, ad indagare sul comportamento della Giunta regionale nel periodo che va dalle ore 0 del primo maggio 1984, al momento in cui non saranno approvate la legge di bilancio e la legge finanziaria.

Questa è la prima questione che noi poniamo; ci dispiace che sia stata tanto sottovalutata non solo dalla Giunta e dalla maggioranza, ma persino dalle forze che qui dicono di essere di opposizione. Quindi, dicevamo, abbiamo il sospetto che l'ombra di Carboni possa aver determinato metodi che niente hanno a che vedere con i principi del buon governo, perché anche questo conta, assessore Mannoni, da socialisti quali siamo noi (e mi auguro anche voi e anche lei in particolare), perché lei saprà che noi teniamo realmente non al mito ma alla realtà e al dovere del buon governo. Noi non siamo i rivoluzionari da strapazzo, dalla demagogia facile nelle piazze, non siamo i rivoluzionari del "tutto e subito", siamo quelli che vogliono l'applicazione e il rispetto delle leggi, il loro cambiamento con il sistema democratico, e quindi crediamo realmente che ogni governo, da qualsiasi forza sia composto, debba prima di tutto rispettare le sue stesse leggi. Questa è una cosa fondamentale dalla quale non possiamo prescindere. Non possiamo consentire che le leggi della giungla, le leggi del *Far West*, invadano le istituzioni perché, malgrado voi siate qui e cerciate di espellerci in tutti i modi possibili, non vi consentiremo di adottare qui dentro, finché saremo vivi, il sistema del *Far West* o della giungla. Quindi, per quanto ci riguarda, su queste illegalità recidive — che non finiscono qui perché sto iniziando ad enumerare quelle che sottendono a questo articolo — noi esponenti del Partito radicale avanzaeremo un'iniziativa presso la Magistratura.

Stavo dicendo che siamo di fronte ad un vuoto legislativo che è responsabilità specifica e precisa di questa maggioranza, di questo Consiglio regionale, di tutte le forze della partitocrazia.

Non può essere invocato assolutamente, dico in nessun modo, uno stato di necessità perché non esiste. C'è soltanto il frutto di una serie di scelte politiche, di sotterfugi, di scappatoie, di una serie di illegalità perpetrate giorno dopo giorno. Se questa maggioranza avesse rispettato i termini previsti dalla legge, se si fosse impegnata a fare quello che doveva fare, oggi non ci troveremmo privi della legge di bilan-

cio e della legge finanziaria. Se voi non siete riusciti a spartirvi la torta prima, perché siete d'accordo su tutto tranne che sulla fetta che dovete mangiarvi (questo per essere chiari, espliciti e comprensibili al massimo all'esterno), è un problema che non ci riguarda e che non potete far pesare assolutamente sul Consiglio e sulla gente sarda.

(Interruzione).

Certo, ti viene troppo facile. Ora so quello che andrete a dire domani: "Non passa il bilancio perché i radicali fanno l'ostruzionismo". Quindi quattro ore di intervento radicale, secondo voi, coprono l'ignominia di cinque mesi di ritardo nella presentazione del bilancio regionale. Quindi, stavo dicendo, voi ci presentate questi documenti con cinque mesi di ritardo e poi ci ricattate dicendoci che se vi impediamo di far passare questa torta, se non vi facciamo abbuffare, andrete a dire che noi non vi consentiamo di spendere i soldi. Il problema è completamente diverso: voi, per cinque mesi, avete cercato gli accordi nei corridoi, avete fatto le cose più strane ed indegne, poi arrivate in Consiglio regionale e pretendete che tutti si inchinino alla vostra volontà, che vi stendano il tappeto, magari che chiamino le odalische a sventolarvi con i piumini mentre voi andate in passerella... Ma non è possibile, avete la responsabilità di cinque mesi e sette giorni di ritardo, ed è tutta vostra, soltanto la vostra demagogia può illudervi sul fatto che la gente possa credere che le quattro ore impegnate dai radicali per dimostrare che state compiendo un'operazione folle ed illegale siano state determinanti, soltanto la vostra demagogia, niente altro, può darvi delle illusioni di copertura.

Questo vuoto legislativo è stato voluto e programmato da tutti i partiti che qui dentro contano qualche cosa, cioè tutti, naturalmente escluso il Partito radicale perché non si è mai prestato ai giochi, perché non ha mai partecipato alle vostre lottizzazioni, non ha mai partecipato alla spartizione delle cariche degli enti — fossero regionali, provinciali o comunali —, perché non ha nemmeno un

sub sub sub vice di non so che cosa. Quindi voi ora vi ritrovate con il prodotto della vostra politica e ne pagherete lo scotto, certo è che questa torta di 3 mila miliardi noi non ve la lasceremo divorare tanto facilmente e impunemente e, permettetemi di dirlo, nemmeno tanto spudoratamente. Saremo elemento di pudore, se non altro, per questa maggioranza, per questa partitocrazia (non so se riusciremo ad essere altro) perché non si può trattare questo Consiglio regionale come una cosca, come se fosse "cosa nostra" e non un'assemblea legislativa che è tenuta, e non perché le produce, al rispetto delle leggi. Se noi insegnamo prima di tutto alla gente che le leggi sono un gioco, che possono essere cambiate o violate non appena danno fastidio, quale idea pensate possa farsi della classe politica dirigente, dei suoi amministratori? Con quale stato d'animo pensate che paghi le tasse e compia determinate scelte?

Questa è un'assemblea, non è una cosca, e si deve dare metodi da assemblea legislativa; le leggi debbono avere dignità cioè essere rispettate principalmente da coloro che le fanno, perché è assurdo — ripeto — che si facciano le leggi con la riserva mentale di violarle quando non fanno comodo. Mi sembra proprio la storia dei dipendenti dello Stato che sono chiamati a prestare giuramento di fedeltà. Qui c'è un giuramento di infedeltà, di violazione, di violenza carnale, non un giuramento di fedeltà alle leggi; questo articolo 1 è un condensato di violazioni permanenti di tutte le leggi sui bilanci e sui principi della Regione. Poi andiamo a vedere anche gli aspetti giuridici che implica questo articolo 1 in rapporto alla Costituzione, allo Statuto, al Codice penale, al Codice di procedura penale, perché non è roba da niente. Queste cose le vedremo, vedremo quali sono i poteri di una Giunta regionale, caro Assessore della programmazione, se ha il diritto di emettere una sentenza di grazia o se questo non sia riservato invece dalla nostra Costituzione al Presidente della Repubblica. Quindi, qui siamo di fronte ad un comportamento di gente che si ritiene al di sopra o al di fuori delle leggi (che poi non cambia niente), di fronte a persone un po' superuomini e un po' altro, comun-

que a gente che deve o che dovrebbe sottostare alle regole del diritto, alle regole del Codice penale (che fra l'altro è fascista, tanto per cambiare, visto che viviamo in una repubblica democratica nata dall'antifascismo, ma non è di questo che voglio parlare perché non intendo dilungarmi su aspetti collaterali ma parlare della illegalità contenuta nell'articolo 1 e dei motivi che ci spingono ad opporci alla sua approvazione con ogni nostra forza). Stavo parlando, tanto per iniziare, di questo dato abnorme di uscita consenziente da parte di tutti, al di fuori dei limiti massimi, senza che ci siano giustificazioni di sorta.

Cominciamo un esame rigoroso, anche se sintetico, dei tempi che hanno portato a questo 7 maggio in assenza della legge di bilancio e della legge finanziaria. I disegni di legge di cui stiamo discutendo (in particolare l'articolo 1 è arrivato ancora più tardi in Commissione, e poi ci soffermeremo anche su questa ipotesi di lavoro perché è quella che contiene il reato più grave), assessore Mannoni, ella ha avuto la gentilezza di presentarci il 22 febbraio 1984. Non sono bravo in matematica ma si tratta di cinque mesi, ripeto, cinque mesi e sette giorni di ritardo rispetto alla data in cui sareste stati obbligati a presentare il bilancio. Quindi già li presentate in Commissione con più di cinque mesi di ritardo, come se niente fosse, con una signorilità, bisogna darvene atto, che forse non aveva nemmeno *madame de Pompadour*, tanto per essere chiari. Comunque, siete arrivati con un bel sorriso sulle labbra, il 22 febbraio avete presentato questi disegni di legge — il che significa che in Commissione sono arrivati anche qualche giorno dopo a causa delle procedure specifiche che ne regolano la presentazione — ma non è che una volta, e qui andiamo alle ulteriori responsabilità della maggioranza, più gravi, signor Assessore della programmazione, che questi disegni di legge sono arrivati in Commissione sia stato imposto da lei, dai suoi compagni di cordata, di Giunta, dagli esponenti del suo partito, della Democrazia Cristiana, del Partito socialdemocratico, di procedere speditamente, lavorando di notte se necessario. No. Perché voi sapete lavorare di notte, quando dovete fare i *golpe* di notte lavorate benissimo, quando

dovete rubare, scippare le leggi elettorali; avete dato un esempio sublime del vostro spirito democratico, avete dato un esempio sublime della vostra volontà di lavorare fino a notte tarda, noi avevamo dubbi sul fatto che voi ne foste capaci però, a posteriori, siamo in grado di giudicarvi ancor meglio.

(Interruzione dell'onorevole Mannoni).

Caro assessore Mannoni, avete dato dimostrazione delle uniche cose che sapete fare e che fate a qualunque costo, solo lottizzarvi la torta e le poltrone, siete d'accordo su tutto tranne che su torta e su poltrone, sono le uniche cose che vi fanno bisticciare, nessun'altra. Quindi, stavo dicendo, in Commissione le componenti politiche che lei rappresenta stando seduto ai banchi della Giunta, signor Presidente, sono state latitanti, dico, siete o non siete maggioranza? Avete rifiutato di determinare tempi urgenti per il dibattito, di pretendere che fosse argomento prioritario rispetto a tutte le altre cose che si stavano discutendo. Io non avevo mai visto — ci sono passato un giorno, assessore — una commissione così disinteressata al dibattito sul bilancio come se non fossero cavoli suoi, quella commissione sembrava interessata a tutto tranne a che si portassero avanti questi benedetti disegni di legge 410 e 411 o roba di questo tipo perché non mi ricordo i numeri. Non erano cose che riguardavano la Commissione, tutti d'accordo nel farsi l'ostruzionismo, nel ritardare il più possibile il passaggio agli articoli, nel ritardare il più possibile l'approvazione, perché era fondamentale che non il bilancio della Regione e la legge finanziaria fossero approvati nei termini dovuti, ma che si garantisse la legge Cogodi perché quest'ultimo scorcio di legislatura, qui dentro, è caratterizzato da due leggi: la legge Cogodi e la legge Chessa, due maggioranze molto significative della realtà politica di questo Consiglio regionale.

(Interruzione dell'onorevole Mura).

Caro collega Mura, ti comunico che sono molto pieno di energie perché mi sono nutrito con dell'ottimo miele dell'Ogliastra, quindi non pensare di debilitarmi con i tuoi interventi.

MURA (D.C.). Ho intenzione di farti compagnia tutta la notte.

BUZZANCA (P.R.S.). Grazie, sei molto gentile, ma io invece non intendo fartene per tutta la notte, vedi, ancora una volta sarò io a determinare...

BARRANU (P.C.I.). Non comprometterti troppo.

BUZZANCA (P.R.S.). Stavo dicendo che il dibattito in Commissione è stato rinviato con ogni artificio dall'asse dell'ammucchiata partitocratica democomunista, come si diceva un tempo (perché una volta il termine democomunista lo usavano i missini, ormai non lo userebbero più, dopo la legge Chessa non sarebbe più consentito, sarebbe un'offesa), perché fosse garantita l'approvazione della legge Cogodi sull'occupazione, sublime esempio di legislazione regionale partitocratica, di occupazione da parte della partitocrazia, e non da parte della gente, di spazi sociali, economici, di controllo, di clientele elettorali. Quindi abbiamo assistito alla più pervernice volontà della maggioranza, costituita dalla Democrazia Cristiana, dal P.S.D.I., dal P.R.I., dal P.S.I. di cedere alla volontà della pseudo opposizione comunista, e di rinviare fino in fondo, finché possibile, il dibattito sulla legge finanziaria e sul bilancio. Questa maggioranza è stata letteralmente latitante e inesistente, si è volatilizzata.

Quindi, prima assunzione di responsabilità; se questo non fosse avvenuto la legge finanziaria e la legge di bilancio sarebbero state in Consiglio regionale non il 26 giugno ma molto, molto tempo prima. Probabilmente se aveste usato non l'arroganza, in quel caso, ma il diritto di fare le sedute notturne — perché si trattava di una legge della Regione presentata in Commissione nel rispetto del regolamento, dei principi fondamentali che ispirano la nostra vita, la nostra Assemblea, una legge dovuta, urgente, di cui la maggioranza si faceva responsabile, non una legge truffa presentata nelle ore notturne per distruggere l'esigua opposizione radicale — ci sarebbero state tutte le ragioni dalla vostra parte, niente di più normale e di più logico. Il fatto è che, ancora una volta, vi siete rifiutati di governare da soli senza il consen-

so-assenso, senza la compartecipazione del Partito Comunista Italiano, ecco quale è il dato sostanziale, ecco dove vi siete resi responsabili di questa omissione permanente, continua che dà oggi il risultato che tutti conosciamo.

Ma io sul senso di irresponsabilità di questa maggioranza ho delle altre cose da dire, molto gravi, gravissime. Ho scoperto una cosa, meravigliandomene moltissimo, proprio ne sono restato sconvolto, leggendo la legge e le relazioni annesse. La relazione di maggioranza, signor Presidente del Consiglio, membri della Giunta e tre, cinque, sei consiglieri regionali presenti — ah come eravate presenti tutti la sera che vi siete truffati le poltrone del Consiglio regionale, temendo ognuno per il suo cadregghino, non mancava nessuno, ecco il vostro stile —, è stata presentata addirittura con sei o sette giorni di ritardo rispetto ad una relazione di minoranza. C'è una relazione di minoranza datata, se non ricordo male (cito a memoria), 18 aprile, ripeto, 18 aprile, e ci sono le relazioni di maggioranza di tutte e due le leggi datate 26 aprile. Cioè il relatore di maggioranza ha utilizzato tutti i 15 giorni a sua disposizione come del resto hanno fatto, e a quel punto veramente non potevano fare diversamente, alcuni relatori di minoranza che nelle minoranze forse ci credono un po' più di chi ha presentato la relazione di minoranza prima della relazione di maggioranza. Perché, veramente, è incredibile che la mia collega Maria Isabella Puggioni e i relatori di maggioranza abbiano presentato la relazione nello stesso giorno. Ma come si pensava di stimolare le opposizioni a presentare le loro relazioni se si era ormai impegnati altrove, in campagna elettorale, in riunioni di sezione, di corrente, a fare i capannelli con persone che poi al momento opportuno avrebbero contato per la candidatura. Perché ci sono lotte all'ultimo sangue, all'arma bianca per le candidature. Allora non si pensava a fare le relazioni di maggioranza, si era in provincia, caro signor Presidente del Consiglio e cari assessori, si era nei propri feudi e si aspettava lo scadere dei termini per fare poi il lavoro all'ultimo momento, con l'acqua alla gola. Al diavolo il Consiglio regionale, il lavoro della Commissione, al diavolo

le leggi di bilancio, la legge finanziaria, tanto c'era la certezza che poi tutti sarebbero usciti da questo Consiglio regionale con urgenza, perché tutti avrebbero avuto il problema di farsi la campagna elettorale. La certezza, il meccanismo che ha fatto scattare certi cervelli era proprio questo, che ognuno si precipitasse a cercarsi i voti, a cercarsi i galoppini elettorali (e a pagarli magari) come al solito dimenticandosi dei radicali, annullandoli, magari nell'attesa, e nell'illusione, di fare le leggi che non li avrebbero più riportati in Aula. Quindi, dicevo, proprio per questi motivi, perché regnava la logica che poi nessuno si sarebbe impegnato in un dibattito sul bilancio e sulla legge finanziaria, sulla lottizzazione della torta — ripeto — si era belli e tranquilli, tanto in quattro e quattr'otto si sarebbe fatto questo bel pasticcio, ci si sarebbe mangiati tutta la torta e poi se ne sarebbe riparlato dopo le elezioni. Nossignore, qui eravamo, qui vi aspettavamo e qui siamo e qui vi aspettiamo, qui combatteremo fino all'ultimo contro questo pasticcio, cercando di convincervi — anche se per non farvi convincere ve ne siete andati già tutti quanti fuori, e questo è un dato di fatto da prendere in considerazione — che produrre illegalità non è una cosa conveniente né utile per la democrazia. Questo articolo 1 è la prima cosa da abbattere, da distruggere perché si possa parlare di una eventuale legge di bilancio e di una eventuale legge finanziaria. Se non ci riusciamo siamo semplicemente ed esclusivamente alla torta.

Comunque, passi per questa sudditanza della Commissione alla legge Cogodi, evidentemente gli si doveva qualcosa, tanto al momento opportuno, quando parleremo a proposito dei fondi a disposizione della Giunta, approfitteremo per parlare dell'organizzazione dei lavori del Consiglio regionale, delle manovre occulte che si fanno al suo interno, e vedremo quale tipo di sudditanza si deve a Cogodi e alle forze che rappresenta. Ma in un altro momento, collega Gianoglio che ti sei svegliato allarmato. Hai fatto bene a svegliarti perché più avanti ci saranno delle cose molto interessanti, puoi riaddormentarti se vuoi.

GIANOGLIO (D.C.). Grazie.

BUZZANCA (P.R.S.). Quello che non riusciamo a capire è che se le leggi sono dichiarate urgenti, e anche questa lo è ai sensi di non so che cosa, me ne sono scordato, a mio avviso questa urgenza dovrebbe essere resa reale. E' vero che voi siete abituati a dichiarare urgente qualsiasi cosa produciate, però visto che c'era l'urgenza sulla legge finanziaria (vi preavviso che ho 153 punti da sviluppare, sono al punto 12 e non li illustrerò tutti in una volta perché alcuni riguardano altri capitoli) e io, tutto sommato, ho capito questa manovra perversa per cui i relatori di maggioranza erano impegnati altrove, non ho capito invece perché si è sprecata una settimana nel nulla, senza fare assolutamente niente. Perché se le relazioni sono arrivate il 26 aprile, con un minimo di organizzazione il 27 potevamo essere qui anche di notte, signor Assessore, perché noi sappiamo lavorare di notte, io in maniera particolare. Di notte noi andiamo ad attaccare i manifesti, andremo a preparare la campagna di informazione per il comizio di Marco Pannella che verrà il 10 a Cagliari.

(Interruzione dell'onorevole Demartis).

Noi non abbiamo nemmeno tempo, spesso, per quello che immagini e che così pudicamente non vuoi dire. Rispetto il tuo stile da coldiretto, non preoccuparti, la tua cultura per noi è rispettabile, è una cosa che dico anzi con stima, tutto sommato. Non prendertela. Quindi, stavo dicendo, per quale motivo non si è voluto assolutamente riunire il Consiglio nella settimana a cavallo della fine di aprile e dell'inizio di maggio? Perché il primo maggio era la festa del lavoro? Ma qui non si tratta di rispettare il principio della festa per i dipendenti del Consiglio regionale, perché si poteva lavorare il 27, il 28, il 29 e il 30 aprile. Quindi, moltiplicando ventiquattro ore al giorno per quattro fanno la bellezza di novantasei ore sprecate, perché tanto di rispettare la legge nella forma e nella sostanza non ve ne frega niente. Questa è la sostanza dell'articolo 1 che vuole fondare una legge sulla violazione della legge, perché, ripeto, questa è una legge che

affonda le radici nella violazione della legge.

Quindi non si tratta soltanto del fatto che avete sprecato novantasei ore (non vi dico quanti minuti e quanti secondi perché se li moltiplichiamo ne vengono fuori cifre incredibili, e il tutto diventa veramente molto grave) ma ciò che è grave, gravissimo, è che vi siete assunti la responsabilità di creare un precedente, cioè di lasciare la Regione senza bilancio e senza legge finanziaria.

Ora voi sapete benissimo quanto sono pericolosi i presidenti, chiedo scusa, i precedenti (non si può parlare di presidenti in questo Consiglio regionale ma bisogna parlare di precedenti) perché qua è successo che l'elezione del Presidente del Consiglio regionale, fino a qualche anno fa, avveniva senza dibattito. Un giorno ci si è alzati e si è trasformata la prassi così, non per creare un precedente ma proprio perché il precedente non avrebbe creato precedenti, sta di fatto che da quella volta il Presidente del Consiglio si elegge attraverso un dibattito. Ma non che si elegga veramente attraverso un dibattito, lo si fa per far finta di eleggerlo con quel sistema. Comunque serve per chiarirsi, per mandarsi il messaggio e una serie di cosettine molto graziose. Comunque, altri precedenti: la promulgazione delle leggi per parti...

(Interruzione dell'onorevole Pili).

Sì, Pili, sono arrivato al punto 15, sto iniziando ad illustrarlo. La promulgazione per parti è stata anche quella attuata al di fuori della creazione di qualsiasi precedente. Rojch è bravissimo ma non è altrettanto bravo quanto la Giunta di sinistra, quanto quindi il presidente Rais, allora Presidente della Giunta, perché io non parlo male del Presidente del Consiglio, per carità, c'è questo tabù e lo rispettiamo, però parlo male del Presidente del Consiglio quando era Presidente della Giunta, e credo che questo sia ammissibile (anche se c'è questo sottile distinguo, a meno che l'essere diventati Presidenti del Consiglio non implichi il dovere di non parlare male del Presidente) perché il merito di non aver creato il precedente, però di aver fatto la cosa, spetta, come Presidente della Giunta, al presidente Rais.

(Interruzioni).

Corona non è stato Presidente della Giunta, ma ha più precedenti sulle spalle di tutti gli altri. E ora chiudiamo con questo gioco di parole.

Quindi c'è questo dato di fatto per cui si fanno le cose, si dà garanzia assoluta che non costituiscono precedente, salvo poi chiedersi al momento opportuno: "Cosa dice la prassi del Consiglio? Dice che si fa questo, salvo che...". Ecco che il precedente, senza essere mai stato tale, diventa prassi. Quindi queste cose le abbiamo viste benissimo, questo è il vostro modo di accedere al Regolamento, alle leggi, il vostro sistema di espropriare i consiglieri regionali dei loro diritti, perché fino a che non erano intervenute queste modifiche, per esempio, i consiglieri regionali avevano diritto di discutere le leggi rinviate... (la mia acqua è molto buona, Cogodi, assaggiala pure, così mi dai garanzie che non sia inquinata) ma nessuno se ne preoccupa. Quando i radicali protestano è sempre la solita storia, sono sempre i soliti radicali, per carità, ma che cosa pretendono? Che si rispettino le leggi soltanto perché loro lo chiedono? Non se ne parla nemmeno. Sta di fatto che dall'anno prossimo la Giunta regionale che ci sarà — se entro l'anno prossimo ci sarà perché è probabile che passerà qualche annetto di preparativi perché dopo le elezioni gli animi sono piuttosto accesi, i partiti non riescono più a mettersi tanto d'accordo perché pare che in campagna elettorale qualcuno maligni sul conto di qualche altro — dirà: "Ma perché fare il bilancio entro i termini della scadenza dell'esercizio provvisorio? Tanto, secondo la prassi dell'anno scorso, benché ci fossero le elezioni e quindi la gente fosse molto più attenta e il dibattito più acceso, il Consiglio regionale non lo ha fatto e dunque non si fa neanche quest'anno". E siccome la regola del non rispettare la legge diventa legge essa stessa peggiorando le cose di volta in volta, salteranno non solo i termini del 15 di settembre, del 31 dicembre, salteranno i termini del 31 marzo e, ancora una volta, i termini del 30 aprile. Questo non perché io sia la sibilla cumana, ma perché in qualche modo, conoscendo il vostro comportamento (vorrei dire la vostra etolo-

gia, ma credo che non si possa dire) so quello che avverrà l'anno prossimo.

Quindi abbiamo tutta questa serie di responsabilità politiche, personali, giuridiche che portano allo slittamento dei termini. Ma non basta, ci sono anche altre irregolarità in questo articolo 1, parleremo dopo delle altre illegalità palesi, permanenti, delle violazioni continue dei termini di legge. Allora, si arriva al 2 maggio con il consenso di tutte le forze politiche (dei sardisti non ne parliamo, in Consiglio regionale non ci vengono mai quindi non so nemmeno se si siano accorti che il bilancio non è stato approvato, salvo naturalmente aver partecipato dall'esterno alla grande abbuffata dei 3000 miliardi, e chissà se sanno che qui si stanno lottizzando 3000 miliardi) e quindi fuori dai termini massimi della presentazione e dell'approvazione della legge finanziaria e di bilancio; c'è l'urgenza di coprire questo vuoto legislativo e invece quale urgenza scopre il Consiglio regionale? La sua partitocrazia scopre l'urgenza della legge Chessa, perché in altro modo non si può chiamare. E mi dispiace che Tullio Murru — che è una persona che io stimo enormemente e che so di chiara e intransigente opposizione — appartenga ad un partito che contiene questo personaggio. La legge Chessa è la legge truffa per eccellenza, la legge dei ladri di polli. Si sospende il dibattito sul bilancio — che è poi una discussione sulla spartizione della torta di 3000 miliardi — e malgrado si sia al di fuori dei termini consentiti dalla legge per la sua approvazione di cinque mesi, due giorni e qualche ora, si chiede con urgenza l'introduzione del dibattito su quella che diventerà la legge Chessa, la legge a firma P.S.d'Az., P.S.D.I., D.C., P.S.I., Partito comunista, Movimento Sociale Italiano, il nuovo equilibrio politico della prossima Giunta regionale (dichiarazione di Del Pennino non di Paolo Buzzanca perché Paolo Buzzanca non è persona credibile). La mia è un'arringa da tribunale, è la dimostrazione palese delle vostre colpe, dei vostri reati. non è solo un intervento in Consiglio regionale, è l'esposto che presenterò alla Magistratura per palese violazione delle leggi che voi stessi avete approvato e per omissione di atti d'ufficio.

(Interruzione dell'onorevole Schintu).

...non ti ho capito bene, comunque quando parlerai tu, se ne avrai voglia, me lo potrai spiegare.

Stavo dicendo che sulla violazione dei termini, sull'omissione degli atti d'ufficio, siete stati tutti d'accordo (gli altri sono presenti tutti, ci manca solo Chessa ma verrà, vi abbraccerà nuovamente e ne avrete bisogno sempre di più e sempre più spesso, sempre che nel suo partito non prendano provvedimenti perché le opposizioni sono realtà concrete che si muovono anche all'interno dei partiti) a partire da Chessa, da Ladu del Partito Sardo d'Azione, fino ai vari Cogodi del Partito comunista, ai socialdemocratici, ai socialisti e ai democristiani.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Non devi dire a me queste cose, devi dirle alle persone che si sono prese la responsabilità. Non mi devi coinvolgere.

BUZZANCA (P.R.S.). Non ti sto coinvolgendo, ti ho sempre rispettato. Non mi permetterei mai.

Stavo dicendo che siete stati tutti d'accordo nel restare fuori dalla legge, fuori dai termini, nel continuare nella sua violazione perché avevate l'urgenza di appropriarvi di cinque poltrone di questo Consiglio regionale (cinque nei vostri calcoli perché poi non è detto che ci riusciate, anzi, secondo me, avete sbagliato tutto, ma non è questa l'analisi che m'interessa) e, pur di lottizzarvele — ripeto — ve ne siete fregati della legge. Ecco infatti l'abrogazione del dibattito sul bilancio, l'abrogazione dell'urgenza, l'approvazione subito e comunque della legge per l'esproprio delle aree possibili di minoranza e di opposizione. E' questo quel che avete fatto con la legge firmata dai fascisti, dai comunisti e dai sardisti oltre che, naturalmente, dalla solita congrega democristiana. Io ho capito che quella legge è finalizzata, prima di tutto, alla possibilità di gestirvi l'illegalità di questo articolo 1, il rinvio del programma, il rinvio del bilancio pluriennale e la lottizzazione della torta di 3 mila miliardi (che diventeranno 5.500 e poi, in quattro anni, qualcosa come 20 mila miliardi).

Ecco qual è la base, l'essenza, la sostanza della legge che avete approvato e che vi ha trovato tutti d'accordo nel far slittare ulteriormente il termine di illegalità per la presentazione della legge di bilancio e della legge finanziaria.

Lo credo che vi interessano 20 mila miliardi, avete bisogno di lottizzarveli nel più assoluto silenzio, avete bisogno di un'aula sorda e grigia, per questo avete prodotto una legge dicendo bugie, dicendo che non facevate altro che adeguarvi (con profondo spirito autonomistico) alle altre regioni d'Italia. Per questo siete stati costretti a fare prima la lottizzazione delle poltrone di quella della torta, pensando che, tutto sommato, per un altro anno, per un'ultima volta, vi sareste subito questi radicali, che sono sempre i Bastian contrari, poi li avreste sbattuti fuori dal Consiglio regionale facendo ritornare al loro posto un comunista, un sardista, un democristiano, come al solito lottizzando, dividendo, e mangiando senza la protesta di nessuno.

(Interruzione dell'onorevole Mannoni).

No, noi valiamo quanto gli altri settantotto consiglieri, perché come capacità di proposta politica siamo un'alternativa, non una maggioranza. Da una parte ci sono settantotto consiglieri e dall'altra ce ne sono due, ci sono due linee politiche qui dentro: una dell'ammucchiata, comprendente quella della legge Chessa-Cogodi, e una dei radicali, in sostanza, una linea dell'ammucchiata e una di pulizia, non c'è altro.

Per questo tutte le forze si sono unite fino in fondo per far passare questa legge, perché poi l'anno prossimo non si dovesse parlare di illegalità al momento dell'approvazione del bilancio, della spartizione della torta (che un altro anno non sarà più di 3 mila miliardi ma di 4 mila). Poi, Assessore, verrà il momento in cui dovremo parlare di quei 2.500 miliardi, che hanno portato un giornalista de "Il Mondo" a titolare quell'articolo "L'Isola del tesoro"; di questo fatto la Giunta è informatissima, questa pseudo opposizione è informatissima, ma non vi siete mai degnati, voi che sproloquate su tutto, di dire una sola parola in proposito qui in Consiglio regionale, voi che relazionate su tutto e ogni volta che

VIII LEGISLATURA

CCCLXX SEDUTA

7 MAGGIO 1984

fate il viaggetto a Roma (con naturale conseguente corsa al vespasiano) venite qui e riferite, sui 2.500 miliardi siete stati zitti, perché lì si trattava di compiere scelte importanti e determinanti per lo sviluppo della Sardegna. Per questo non avete fatto il bilancio pluriennale, e ve lo dimostro, il tutto rientra nelle motivazioni politiche per le quali noi siamo contrari a questo articolo 1, lì c'è la torta di 2.500 miliardi!

(Interruzione dell'onorevole Loretto).

... No, non chi se li è fregati, chi pensa di fregarseli, assessore Loretto. Lei non faccia tanto il furbo, non sta parlando con le aragoste di Alghero.

MORETTI (D.C.). Ci diletta di più il poema cavalleresco.

BUZZANCA (P.R.S.). Ti piacerebbe, per dirmi che faccio discorsi insensati, invece no, invece io ti dimostro fino a che punto hai la sprejudicatezza e la sfrontatezza di spingere la tua illegalità.

MORETTI (D.C.). Sii un po' più gentile.

BUZZANCA (P.R.S.). ...e non accetto provocazioni.

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Vai avanti Paolino.

BUZZANCA (P.R.S.). Grazie per l'esortazione. Parlerò anche per te, non al posto tuo, il che è diverso.

Stavo dicendo che malgrado l'urgenza di finire il dibattito sulla legge finanziaria e sulla legge di bilancio, forti di questo articolo 1, nessuno sicuramente pensava che gli si contestasse il fatto di non aver presentato il bilancio pluriennale, e il motivo è chiaro perché la lottizzazione si fa dopo le elezioni in quanto prima ci si deve mettere d'accordo sulle eventuali possibilità (ma questa è un'altra cosa di cui parleremo in seguito a proposito delle motivazioni politiche).

LORETTU (D.C.), *Assessore del turismo, artigianato e commercio*. Ti conviene parlarne dopo.

BUZZANCA (P.R.S.). Sì, sì, ne sono convinto. Ma io ne parlo prima, durante e dopo, dopo sicuramente sì, ma l'importante non è il posto. Guarda che ci sono dei luoghi che m'interessano molto di più dove, al contrario di ciò che succede qui che quando vi parlano delle verità ve ne andate fuori, la gente sta ad ascoltare, e parlo della piazza, della strada, del comizio, del tavolo, è lì che raggiungiamo e informiamo la gente. Non crediate che questo palazzo chiuda il nostro discorso per cui fuori non si saprà più niente. Quindi, stavo dicendo, malgrado questa urgenza che cosa avete pensato di fare? Avete pensato di interrompere il dibattito usando metodi mafiosi come l'omertà e dicendo bugie, perché fino all'ultimo momento ci avete detto: "Non è vero, non ne sappiamo niente, la legge elettorale non la cambiamo...". Vero collega Pili? Tutti convinti che i due radicali fossero le persone più sceme di questo mondo.

SCHINTU (P.C.I.). No!

BUZZANCA (P.R.S.). Sì, invece, e tu non hai capito, al pari dei giornalisti che erano presenti (o che hanno fatto finta di non capirlo) che l'opposizione radicale non era sulle due poltrone, tant'è vero che su questa legge — ve lo abbiamo detto — non ci defatigherete, non ci stancherete. Vi sarebbe piaciuto che noi su quella legge avessimo fatto l'ostruzionismo fino alle dieci del mattino. Bello, poi alle 11 il bilancio già approvato, illegalità trasformata in legalità, torta di tremila miliardi divisa, grande abbuffata e i radicali a letto. Vi sarebbe piaciuto, e invece noi abbiamo fatto esattamente il contrario di quello che voi pensavate, vi abbiamo impalato qui fino all'ora che ci è piaciuto, fino alle tre di notte, poi ce ne siamo andati a casa, ci siamo rifocillati, ci siamo riposati, abbiamo dormito e siamo venuti più agguerriti che mai per combattere le vostre illegalità.

Ecco, questo è il vostro prodotto, quindi non cadiamo nei vostri tranelli perché a noi le

due poltrone non interessano, noi non siamo qui per lottizzarci le poltrone, noi siamo qui per combattere la vostra partitocrazia, le vostre abbuffate, per combattere le vostre illegalità, e su questo articolo 1 e sulla sua illegalità permanente, continua, palese, non siamo disposti a cedere, caro collega Mannoni. Scusa se mi viene da sorridere, ma capita anche questo... Quindi, stavo dicendo, si è trattato di una rapina notturna portata avanti col sistema dell'omertà, col sistema delle cose che sono esterne, che sono ben altro rispetto ai metodi delle assemblee legislative, e queste cose non ve le dice più un radicale.

MANNONI (P.S.I.), Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio. La collusione...

BUZZANCA (P.R.S.). La collusione non è collusione è altro, è pastetta, voi avete macinato, frullato tutto, i partiti non esistono più, esiste la partitocrazia, tutti quanti insieme: il primo firmatario è un esponente comunista del mondo di Buggerru, del mondo di Iglesias, del luogo che ha prodotto i primi scioperi operai a livello nazionale in Italia, le lotte più rigorosamente antifasciste della Sardegna, e l'ultimo firmatario è un esponente del Movimento Sociale Italiano. Questa è la vostra cultura di ammucchiata! Non potevate darci un documento più palese e più sporco del fatto che non esiste antifascismo, così come voi lo dite e come voi lo presentate, che non esiste anticomunismo, così come voi lo dite e lo presentate, e queste cose non ve le dice più un radicale, perché i radicali si sa ormai li avete presentati come i folli, i pazzi (eravamo i pazzi del divorzio, dell'aborto, ora siamo i pazzi della fame nel mondo...), ma ve le dice uno dei vostri, un vostro compagno di abbuffata fino all'altro ieri.

MORETTI (D.C.). E fai una proposta seria adesso.

BUZZANCA (P.R.S.). Sì, l'abrogazione dell'articolo 1. Ci sono ancora motivazioni di or-

dine giuridico, oltre che politico, perché non è vero che siamo fuori dai termini e che non c'è il tempo di presentare la legge sul bilancio pluriennale, perché vi sto dimostrando punto per punto che siete voi che siete voluti arrivare a questa data facendo finta che non ci fossero i tempi. Queste cose su di voi le sta dicendo l'esponente di un partito che fino all'altro ieri era tenuto in grande considerazione, tanto è vero che ha portato avanti il discorso sulla moralizzazione della vita pubblica, sul rigore, perché quando si parlava di pagare le tasse sembrava che i cittadini presenti in questo partito fossero i più grandi pagatori di tasse di tutto l'universo, non solo della terra, se fossero esistiti cittadini sulla Luna, su Marte, su Venere, non so, questi sicuramente sarebbero stati avanti a tutti come esempio di condotta morale e di ordine. Questi erano e sono stati nei vostri governi i portavoce - La Malfa per esempio - di discorsi di grande levatura, le persone più pure e più intransigenti, meno immischiate nelle cosche di potere, nelle correnti, e non sto parlando dei democristiani, sto parlando dei repubblicani.

MURA (D.C.). Parla di CiccioMessere.

BUZZANCA (P.R.S.). Se poi vuoi che parli di CiccioMessere parlo anche di lui.

Quindi, stavo dicendo, un partito di ordine, il partito che ha prodotto la legge Reale, che ha prodotto tutte le leggi speciali che esistono in Italia, che è stato l'artefice ideale e morale dell'istituto del supercarcere, del carcere straordinario.

MORETTI (D.C.). La legge sull'ISEF l'approviamo o no stasera?

BUZZANCA (P.R.S.). Un partito costituito da persone di comprovata fede patriottica (non da antimilitaristi e non violenti come quello radicale), da gente che fino in fondo ha sposato l'intervento in Libano, che ha appoggiato l'esercito italiano propagandatore di armi, strumento di morte nei Paesi dell'Arabia, nei Paesi del vicino Medio Oriente. Ecco chi è questa gente che è voi, che è parte integrante di voi per costume,

VIII LEGISLATURA

CCCLXX SEDUTA

7 MAGGIO 1984

per morale, per ideologia, per continuità di governo.

CARTA MARIO (D.C.). Questo sempre sull'articolo 1 della legge finanziaria?

BUZZANCA (P.R.S.). Sì, vi sto dimostrando che questo ritardo lo avete creato voi artificialmente per avere una giustificazione a non presentare il bilancio pluriennale e io, avendo presentato anche un emendamento abrogativo, sto parlando sull'articolo e sull'emendamento portando motivazioni di carattere legale e politico.

MORETTI (D.C.). E parla sulla copertura!

(Interruzioni).

BUZZANCA (P.R.S.). Se pensate di stancarmi vi sbagliate molto.

Stavo dicendo, gente legata alla politica atlantista. Badate, questo mio intervento non è animato da intenzioni ostruzionistiche, sto cercando di convincervi, perché altrimenti sulle leggi repressive potrei tenervi due ore.

MORETTI (D.C.). La gente che è fuori non ci crede.

BUZZANCA (P.R.S.). Così come potrei farlo sulla politica militarista dell'Italia, sulla politica atlantista potrei tenervi due ore, non vi conviene provocarmi, non lo faccio perché voglio fare un discorso lineare e coerente con quello che penso e con quello che proponiamo.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Parla, Paolo, fregatene!

MORETTI (D.C.). Ma l'hai visto questo volantino?

BUZZANCA (P.R.S.). Per favore, parleremo poi anche di quello, non fare la facile demagogia, ci potevi pensare prima, non puoi fare di questi ricatti di bassa lega, l'hai portata tu oggi la legge in Aula, la dovevi portare il pri-

mo gennaio o il 31 marzo.

MURA (D.C.). Questa e altre leggi dobbiamo approvare.

BUZZANCA (P.R.S.). Sì, sì, approverete tutto, ma se ne riparlerà dopo, prima pensate ad approvare la legge di bilancio. Le altre persone quando non rispettano la legge vanno in galera, non vanno a governare le Regioni, cari miei.

Stavo dicendo che la gente che dice queste cose di voi è quella che sino all'altro ieri linciava i radicali, che diceva che eravamo le Brigate rosse delle istituzioni, e che al momento elettorale ha detto di essere preoccupata dalla tenuta dei radicali, ricordatevi di queste cose.

MORETTI (D.C.). Siete un po' rompiscatole, ma simpatici.

BUZZANCA (P.R.S.). Il partito che poi dice le cose peggiori di voi, e vi dico quali sono, è il partito di Armandino Corona, del gran maestro della Massoneria, quel partito, non il Partito radicale che è contro la P/2 e contro le cosche mafiose e massoniche che gestiscono il potere.

MORETTI (D.C.). Sono d'accordo.

BUZZANCA (P.R.S.). Questo partito, attraverso un suo esponente di altissimo livello - il vicesegretario Del Pennino - ha detto che siete dei bugiardi, dei bugiardi! Non riferisco cose mie ma affermazioni di Del Pennino che ha dichiarato testualmente di essere andato ad incontrare il responsabile degli enti locali della Democrazia Cristiana, e di avere ricevuto garanzie che mai e poi mai la Democrazia Cristiana avrebbe presentato in Sardegna una legge truffa sulle elezioni, mai e poi mai l'avrebbe approvata. Vi ha definito bugiardi, golpisti, vi ha definito golpisti! Ci siamo capiti? Avete usato mezzi e sistemi di regime come l'arroganza verso l'attuale Vicepresidente del Consiglio, che cercava di illuminarvi sulle vostre illusioni e sulle vostre perversioni, gli insulti che gli avete rivolto da quelle sedie, il sarcasmo irriverente verso qualsiasi minoranza. Avete adottato uno

stile da gradassi, da bulletti di provincia, tutti certi della vostra forza, della vostra compattezza nazionalsocialcomunista, nazionalsardista e nazionalsocialista.

(Interruzione dell'onorevole Carta Mario).

Scusa, che cosa vuoi dirci, che abbiamo firmato noi la legge Chessa? La legge Chessa l'hai firmata tu e i rappresentanti del tuo partito, voi antifascisti che abrogate gli spazi di democrazia appoggiandovi a Chessa, consigliere regionale del Movimento Sociale Italiano...

(Interruzioni).

SATTA GABRIELE (P.C.I.). La colpa è di Del Pennino che ha scritto l'emendamento.

BUZZANCA (P.R.S.). Sei molto spiritoso mio caro.

Stavo dicendo che questa ammucchiata nazionaldemocomunista e sardista è una nuova proposizione di gestione della Regione, non l'ho detto io ma ancora una volta ve lo dice un repubblicano. Vi apprestate a governare con il sostegno morale, politico, sostanziale, reale, dei fascisti, di quelli che fino a ieri chiamavate topi di fogna, voi partito della democrazia, dell'antifascismo e dell'indipendentismo sardo, questa è la realtà. Noi esistiamo come partito libertario, non ci siamo mai chiamati antifascisti, perché non volevamo mai mescolarci con voi, perché noi le cose antifasciste le facciamo e le proponiamo, non ci riempiamo la bocca di parole come Resistenza, Istituto per la Resistenza da affidare a qualche amico a suon di milioni, noi non facciamo gli istituti per la Resistenza, noi facciamo le battaglie contro i codici fascisti per cambiare le leggi fasciste. Miei cari, il vostro antifascismo di ammucchiata con Chessa non ci riguarda. Avete fatto - vi dice ancora Del Pennino - le prove generali per un *golpe* elettorale su scala nazionale. Il che significa che volete tagliare fuori dallo scenario nazionale tutte le forze minoritarie, tutte le forze di opposizione in barba a tutte le dichiarazioni che fate. Perché se oggi esiste la possibilità di riportare le istituzioni nell'alveo della

democrazia, non è certo escludendo le minoranze dal Parlamento che lo si può fare. Ma la cosa più indegna (e questa la aggiungo io, non la dice Del Pennino) è che un partito che vive esclusivamente in una Regione minoritaria, in nome di una minoranza che si presenta alle elezioni europee dicendo: "Noi saremo il partito delle minoranze per l'Europa dei popoli", si autocastra, approva una legge fascista contro le minoranze in Sardegna che, come dichiara Del Pennino, questo sì lo dichiara lui, sarà la proposizione di un cambiamento a livello nazionale che cancellerà tutti i partiti sardi d'azione di questo mondo. E questo partito si presenta alla gente chiedendo voti in nome delle minoranze, mentre qui, per schiacciare i due radicali, si abbraccia con Chessa, con il missino di turno disponibile all'ammucchiata. Voi state scherzando se credete che la gente sia così ottusa da non capire queste cose. Sono finiti i tempi dei paraocchi, altro che tutela delle minoranze, questo è un raptus di autocastrazione.

CARTA MARIO (D.C.). E infatti i due radicali usciranno!

BUZZANCA (P.R.S.). Un partito indipendentista che rifiuta lo scontro su una battaglia per la libertà delle minoranze e accetta la logica prevaricatrice e fascista delle maggioranze, per essere estromesso dal Parlamento della Repubblica quando questo avverrà a livello nazionale. Un partito quindi che si priva, per sua stessa logica e per sua stessa scelta, di uno degli strumenti fondamentali della democrazia che è la certezza di poter partecipare alle elezioni per rappresentare altro che la maggioranza, altro che il potere. Un partito che quindi non fa altro che proporre demagogia, che asservirsi alle lottizzazioni più truffaldine perché non avrà altra scelta se non quella di andare a pie-tire che poi, all'interno di tutta questa situazione, non diventi una delle minoranze legalizzate, tanto per intenderci un animale nello zoo. Oppure, per altro verso, perché credo che sia proprio necessario differenziarci anche in questo, dopo che tutti quanti per paura siete andati a gridare "*forza paris*" - e avevate ragio-

VIII LEGISLATURA

CCCLXX SEDUTA

7 MAGGIO 1984

ne visto che era la vostra ultima ancora di salvezza dopo l'ammucchiata che avete fatto qua dentro e la porcheria che quel partito ha fatto insieme a voi —, questo partito che deve difendere le minoranze, se non lo fa attraverso la più oltranzista difesa degli spazi istituzionali e democratici, come pensa di farlo? Se già si crea i presupposti perché a livello nazionale lo schiaccino, che cosa propone? I sardisti non dicono di proporre la lotta armata, perlomeno così mi pare, però uno che non propone la lotta armata deve proporre strumenti di democrazia...

MURA (D.C.). Toni Negri lo diceva questo?

BUZZANCA (P.R.S.). Hai ragione, ma Toni Negri è frutto delle tue leggi. E la battaglia continua, per fortuna continua, anche malgrado Toni Negri. Perché dopo di lui c'è Enzo Tortora che è anch'egli frutto delle vostre leggi, degli anni di carcerazione preventiva...

(Interruzioni).

Toni Negri veramente la carcerazione preventiva l'ha subita per quattro anni, perché durante tutto quel periodo non siete stati capaci di fargli un processo.

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta*. Ma è sfuggito anche a Pannella infine.

BUZZANCA (P.R.S.). Certo, questa è una sua responsabilità non è di Marco Pannella. Ma la differenza politica tra noi e Toni Negri sta nel fatto che noi scegliamo di pagare per le nostre battaglie e invece lui, che è figlio dell'ideologia marxista e leninista e della cultura comunista, ha scelto di scappare. E' qui la differenza sostanziale.

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta*. Del leninismo, non del marxismo ortodosso.

BUZZANCA (P.R.S.). Del marxismo e del leninismo, intendila come vuoi. Comunque, sta-

vo dicendo che questo partito che dice di non volere la lotta armata, che cosa crea con queste scelte politiche? Crea disperazione, perché nel momento in cui gli strumenti della democrazia non saranno accessibili la gente sarà disperata, cioè non potrà sperare di cambiare le cose servendosi degli strumenti che lo Stato, che il Diritto, che la Costituzione le garantisce. Crea razzismo perché a quei livelli, a livello di impotenza, di disperazione, non potendo dar vita alla propria diversificazione, alla propria diversità, crea forme di sardismo o di etnismo che non sono altro che razzismo, cioè rifiuto di chi non porta il marchio D.O.C. sardo, catalano, occitano, friulano, e via di seguito. Perché l'etnismo è altro.

(Interruzioni).

Non l'etilismo, può darsi che ci sia anche quello nella classe politica, parlo di etnismo che è proposizione di portare a maturazione politica la cultura della propria etnia, cioè la propria cultura. Ma senza strumenti di democrazia questo è impossibile, a meno che, per l'appunto, non si scelga la lotta armata che diventa rifugio, soluzione, necessità ideologica, frutto della disperazione e dell'incapacità di usare i mezzi della ragione e della legge per ottenere il proprio scopo; quindi io non mi unisco al coro facile e unanime del "forza paris". Fra l'altro, dopo questo breve *excursus* di cui chiedo scusa al Consiglio e alla Giunta, tornando alla sostanza dell'articolo 1, c'è da dire che qui non siamo di fronte ad un articolo di rinvio o di sospensione di una legge, perché questa sarebbe la prassi quotidiana, visto che prima si fanno le leggi e subito dopo si trovano i sistemi per non rispettarle. Io mi ricordo l'enorme impegno con cui partecipai in questo Consiglio regionale, alla discussione sulla legge sul CRAAI che veniva presentata allora come legge di modifica (era la seconda legge che si discuteva in mia presenza in Consiglio regionale). Parlai su tutti gli articoli convinto che si potesse realmente cambiare qualcosa. A quel tempo avevo più fiducia nelle forze qui presenti, ora ne ho perso molta, e lo credo bene. E' logico, ma è anche giusto che,

avendo perso la fiducia, sia aumentata la mia volontà di cambiare la situazione, cioè non è che finita la fiducia io mi arrenda, la non violenza consiste proprio nel fatto che minore è la fiducia maggiore è la determinazione di cambiare. Stavo dicendo, qui non siamo di fronte ad un articolo di rinvio o di sospensione, prassi quotidiana in questo Consiglio, vedi la legge sul CRAAI che sembrava la cosa più urgente di questo mondo, sembrava che questa macchinosa struttura della Regione stesse per essere istantaneamente cambiata dall'a alla zeta, che nuovi orizzonti si aprissero per questo personale sempre sottoutilizzato, sempre allo sbando, sempre male amministrato, che questa struttura così sprecona stesse per diventare qualcosa di utile per la gente, stesse per avviare degli interventi seri e credibili nell'ambiente, e invece dopo un anno è arrivata la prima proroga che è servita soltanto a tenere in piedi la struttura nei suoi aspetti più fatiscenti e a proseguire nella politica degli sprechi. Così dicasi per la legge sulla formazione professionale (ma di questa ne parleremo al momento opportuno, non oggi, forse domani, dopodomani, si vedrà, dipenderà principalmente da voi). Dicevo che non di rinvio si tratta ma di altro. Qui siamo di fronte, notate l'espressione perché questa è la definizione esatta, ad un decreto - ripeto, decreto - di sanatoria di un reato specifico che è l'omissione di atti d'ufficio continuata ed aggravata.

Non si tratta di una legge ordinaria della Regione perché quest'ultima, secondo lo Statuto, ha potestà legislativa in diversissime materie (se volessi fare dell'ostruzionismo vi leggerei gli articoli 3, 4 e 5 dello Statuto commentandovi uno per uno ma non lo voglio fare) ma non ha la competenza di emettere un decreto che sani il reato di omissione di atti d'ufficio, nello Statuto non esiste una disposizione di questo tipo. Questo è il dato di fatto. Quindi non solo non avete competenza in materia ma volete coprire un reato. Questo è il motivo principale della nostra opposizione, dal punto di vista giuridico e non politico (i motivi di opposizione dal punto di vista politico li vedremo dopo). Io dicevo prima che qui siamo di fronte ad un atto di grazia mentre gli atti di

grazia, fino a prova contraria, li emana il Presidente della Repubblica - fra l'altro mi sembra che Pertini sia particolarmente serio e sensato e che non elargisca atti di grazia per accattivarsi simpatie o altro - quindi io pongo una domanda specifica al Presidente della Giunta, agli assessori e ai consiglieri: chi ha dato alla Giunta il diritto di omettere gli atti previsti nella legge numero 33 del '75 e nella legge numero 11 dell'83? Perché questa è la questione: qui stiamo discutendo due disegni di legge in assenza di atti dovuti, previsti da una legge specifica che ancora oggi, 7 maggio 1984, è legge della Regione. Da qui non si scappa, questo articolo 1 non è legge, non è niente, anche se lo approviamo non è niente, non può coprire l'omissione che parte dal 1° gennaio 1984 e arriva al 7 maggio, ad oggi, ed arriverà fino al giorno in cui questi atti non saranno presentati.

Quindi non ci potete imporre assolutamente di discutere il bilancio della Regione, la vostra spartizione della torta di 3 mila miliardi, la legge finanziaria, senza averci presentato i documenti, assessore Mannoni, Presidente della Giunta, che la legge vi impone di presentare! C'è poco da fare, voi ci state truffando, ci state privando di un diritto, non lo potete fare! Io ricorrerò alla Magistratura, su questo non c'è dubbio, perché nessuno vi autorizza a privarmi di un diritto che voi stessi mi avete dato con le vostre leggi. Se poi avete fatto la pastetta in Commissione - d'accordo con i comunisti, con i sardisti, con i missini magari, questo non lo so - è cosa che vi vedete voi, ma io vi denuncio perché mi avete garantito un diritto che ora mi togliete, questo sia chiaro. La legge non l'ho fatta io, non l'ho nemmeno votata, arriveremo in Corte costituzionale o dove ci sarà da arrivare, Presidente della Giunta e assessore, perché ora è arrivato il momento di fare gli scandali perché voi sui bilanci avete fatto sempre quello che avete voluto.

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta*.
Almeno fosse!

BUZZANCA (P.R.S.). Sempre! I conti con-

suntivi sono fermi al '72 e questo è un altro reato previsto dai codici fascisti della Repubblica, fra l'altro. Queste cose le discuteremo davanti alla Magistratura, non soltanto in questo Consiglio regionale.

Stavo specificando che questa autorizzazione a delinquere non vi può derivare dal disegno di legge 410 perché c'è un piccolo particolare, sottilissimo, superficiale quanto volete, e cioè che questo disegno di legge non è legge della Regione, è altro, per cui non potete assolutamente privarci di un nostro diritto. A quel bilancio pluriennale abbiamo diritto, lo vogliamo vedere, lo vogliamo esaminare, vogliamo sapere quali sono le vostre proposizioni per questi anni a venire, come intendete spendere il danaro pubblico, in quali settori, con quali proporzioni, con quali metodi. Questa è un'altra rapina, assessore Mannoni, è un'altra rapina! Mi dispiace che sia perpetrata da un assessore socialista, cioè da un assessore di quel partito che oggi, a livello nazionale, sembra ergersi a paladino della governabilità, del governo fattibile e reale.

Stavo dicendo che sono arrivato ad illustrare il trentanovesimo punto. Noi dovremmo assistere inattivi, indifferenti a questo scippo, a questa rapina. Vedo che tutti gli altri lo fanno ma noi non siamo disponibili, noi reagiamo, noi ci ribelliamo.

(Interruzione dell'onorevole Mannoni).

No, noi non dobbiamo fare la campagna elettorale con i vostri sistemi andando a cercarci voti, mio caro, noi facciamo politica sul serio.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.* Volete paralizzare il Consiglio.

BUZZANCA (P.R.S.). No, noi non vogliamo paralizzare nessuno. Lo avete paralizzato voi per cinque mesi e sette giorni e ora vi lamentate per quattro ore di intervento radicale! Cinque mesi e sette giorni di ritardo! E durante tutto questo periodo non mi pare che sia stato qui a parlare di bilancio.

(Interruzione dell'onorevole Mannoni).

Per fortuna, almeno si sa che chi scrive che oggi passa il bilancio in Consiglio regionale con l'accordo di tutti, dice una grande bugia.

BATTOLU (P.C.I.). Stai facendo molta varietà, adesso avete anche Tortora.

BUZZANCA (P.R.S.). Facciamo molta varietà rispetto al panorama politico italiano, all'ammucchiata, rispetto alla politica concordataria e unanimistica demosocialcomunista e fascista missina, hai ragione.

La legge 33 e la legge 11 prevedono la contemporaneità della presentazione della legge finanziaria, del bilancio pluriennale e del bilancio annuale, quindi ora la Giunta regionale, dichiarando l'urgenza in maniera assolutamente illegittima (perché questa urgenza cerca solo di nascondere il bisogno di chiudere e di andare a cercarsi voti) si assume il diritto di assolversi da un reato grave, preciso, previsto dal Codice penale, che è l'omissione di atti d'ufficio. E chi vota per questo articolo, nella sostanza, fa proprio questo.

Siamo di fronte alla violazione più palese non solo della moralità, dei dati del buon governo, perché poi ogni partito ha il dovere di governare bene secondo la sua impostazione politica e le sue scelte, non è questo che noi contestiamo, perché come forza di minoranza non possiamo farlo, non vogliamo partecipare alle scelte, ai programmi, alla spartizione delle cariche degli enti, delle presidenze delle commissioni perché queste sono cose che non ci interessano, ma qua — stavo dicendo — siamo di fronte alla più palese, alla più spudorata violazione delle competenze statutarie della Regione. Questo articolo è illegittimo, non può passare. Mi rendo conto che in questa sede non è possibile sollevare questioni di legittimità costituzionale, però se trasponiamo la situazione, un articolo di questo tipo in Parlamento avrebbe sollevato immediatamente questioni di legittimità costituzionale e si sarebbero alzati tutti a protestare. Qui è diverso, noi non possiamo sollevare questo tipo di questioni perché non è previsto, però questa violazione delle competenze statutarie sarà si-

curamente motivo di rinvio della legge. Noi stiamo intervenendo in settori la cui disciplina è assolutamente e rigorosamente riservata al Parlamento, non è vero che la Regione può intervenire in materia di diritto penale, la sostanza è questa.

... Chiedo scusa, i miei discorsi non interesseranno l'Assessore perché tanto pensa che la Magistratura, dopo la mia denuncia, non interverrà comunque, però siccome ho il diritto di averlo seduto ai banchi della Giunta, non parlo finché non si siede (a meno che non vogliate che oltre a fare l'opposizione faccia anche il Governo, perché vi farebbe comodo anche questo, pur di svignarvela e di andare a cercarvi voti).

MURA (D.C.). Noi facciamo le cose nostre, tu fatti i fatti tuoi.

BUZZANCA (P.R.S.). Ma figurati Mura, dai... Dicevo che noi solleviamo la questione di incostituzionalità perché ci si renda conto dell'operazione che si vuole compiere, anche se l'Assessore, in considerazione di alcuni atteggiamenti della Magistratura, va sul sicuro, o perlomeno così pensa. Quindi questo intervento presso la Magistratura, assessore Mannoni, lo consideri una cosa fatta. Non facciamo come Rojch che minaccia solamente. Noi non l'abbiamo ancora fatto però stiamo preannunciando che lo faremo al più presto.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. E' una minaccia?

BUZZANCA (P.R.S.). Non faccio minacce, faccio dichiarazioni, perché secondo te dire che c'è un reato e che ci rivoliamo per questo alla Magistratura è una minaccia?

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Facciamo il terrorismo?

BUZZANCA (P.R.S.). No, non fate terrorismo, fate altro. Vuoi che te lo spieghi nuova-

mente? Non credo che sia il caso.

CARTA MARIO (D.C.). Facciamo violenza carnale.

BUZZANCA (P.R.S.). Tu non hai capito un cavolo veramente.

PILI (P.S.I.). Che sei venuto in Sardegna per fare danni lo sanno tutti.

BUZZANCA (P.R.S.). Infatti si vede, ho governato la Sardegna per trentacinque anni e i risultati si vedono, o l'avete governata per caso voi? Le petrolchimiche, le basi militari... non provocare Pili, è troppo facile risponderti. Lo sfascio dell'economia sarda lo avete programmato e gestito per trent'anni e adesso non è che potete coprirvi dietro un dito.

Stavo dicendo che occorre comunque intervenire pesantemente per porre un freno all'illegalità che è cronica, perché i bilanci di questa Regione vengono utilizzati in maniera illegale. Dicevo prima che c'è questo dato preoccupante dei conti consuntivi che non vengono presentati dal 1972.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. E' la Corte dei Conti che si occupa di questo.

BUZZANCA (P.R.S.). No, non se ne occupa, la preoccupazione è proprio questa.

(Interruzione dell'onorevole Pili).

Guarda mio caro, non dire bugie perché queste cose sono state dette dal ministro competente in Parlamento, siamo fermi al '72 nella più totale e assoluta legalità, e il bilancio del '72 non è stato presentato perché mancano 15 o 20 milioni e non si sa dove reperirli. Questo disavanzo è stato anche confermato dal Presidente della Giunta regionale in Conferenza dei capigruppo. Quindi è inutile che cerchiate di coprirvi dietro le bugie, la Regione sarda è all'ultimo posto tra le regioni italiane per quanto riguarda la presentazione di questi conti, la sostanza è questa, il

VIII LEGISLATURA

CCCLXX SEDUTA

7 MAGGIO 1984

vostro modo di procedere sui bilanci è questo, c'è una costante illegalità, una continua violazione. Questo è il massimo della volontà pervicace di persistere in questa illegalità. Oltre al dato legale, che io credo di aver reso esplicito anche per quelli che lo prendono con un bel po' di superficialità, restano ora tutti i nodi politici della questione, perché finora, signor Assessore, signori della Giunta, signor Presidente, vi ho illustrato i motivi giuridici per i quali noi siamo contrari all'approvazione dell'articolo 1 e per cui quindi abbiamo presentato l'emendamento. Ora vi illustrerò, nella maniera più sintetica possibile... Pili, ridi perché bevo?

PILI (P.S.I.). Per la tua sinteticità.

BUZZANCA (P.R.S.). Ognuno ha la sua di sinteticità, sai? Dicevo che vi illustrerò i motivi politici per cui ci opponiamo all'approvazione di questo articolo 1 e per cui abbiamo presentato l'emendamento.

La prima domanda alla quale... Pili se mi disturbi anziché alleggerire il mio intervento lo rendi più pesante.

PILI (P.S.I.). Così ti stanchi prima.

BUZZANCA (P.R.S.). No, non mi stanco...

(Interruzioni).

Ve l'ho detto, vi ho lasciato passare la truffa elettorale, il *golpe*, perché vi aspettavo al varco ritenendo più importante questa battaglia.

La domanda che io mi sono posto leggendo questo articolo 1, questa truffa legalizzata, questa specie di decreto, questa sentenza di grazia per il Presidente della Giunta e per l'assessore Mannoni...

Presidente, scusi, lei ritiene normale che io debba parlare con questo brusio alle spalle?

MURA (D.C.). E tu ritieni normale che noi dobbiamo stare tre ore ad ascoltarti?

BUZZANCA (P.R.S.). Perché tu ritieni normale disturbarmi? La mia è una situazione normalissima in termini di diritto, io sto parlando perché me lo consentono le leggi e il Regolamento.

MORETTI (D.C.). Tu abusi.

BUZZANCA (P.R.S.). Voi abusate della nostra pazienza. Quindi io farò finta di non sentire le vostre provocazioni e le vostre angherie, va bene? Proprio perché io almeno tenterò di salvare la dignità di quest'Aula.

(Interruzione dell'onorevole Casula).

La differenza fra me e voi è questa: io non intendo comunque ritornare in questo Consiglio regionale, non l'hai capito? Perciò non ho bisogno di difendere la mia poltrona, la mia è una battaglia politica fino in fondo, io l'ho scelto di non tornarci qui ma questo non significa che non ci tornino i miei compagni, perché se così decidiamo i miei compagni ci tornano, non fatevi illusioni! Saremo noi a determinare il livello di scontro, ne abbiamo la possibilità e la capacità miei cari! Non illudetevi di averci fatto fuori col vostro *golpe* elettorale! Ci avete dato forza perché la gente ha capito quello che siete, perché siamo stati noi a dirvelo, a dirlo agli scarafaggi, agli *underground* di questo Consiglio regionale.

MORETTI (D.C.). Stai facendo propaganda elettorale adesso.

PUGGIONI (P.R.S.). Sono cinque anni che ci occupiamo della fame nel mondo e adesso ci dite che stiamo facendo la campagna elettorale...

BUZZANCA (P.R.S.). Dicevo, prima di tutto non pensiate che resteremo silenziosi o che saremo consenzienti alla spartizione di questa torta di tremila miliardi, non sospettatelo nemmeno.

MURA (D.C.). Stai in argomento.

VIII LEGISLATURA

CCCLXX SEDUTA

7 MAGGIO 1984

BUZZANCA (P.R.S.). Certo, sto in argomento. La nostra opposizione è intransigente su questo articolo 1 che è una truffa.

MURA (D.C.). E noi allora lo cambiamo. *Basta chi siada!*

BUZZANCA (P.R.S.). Ho proposto di abrogarlo e ho detto che se la Giunta regionale ci porta gli atti che legittimamente ci deve, noi smettiamo. A chi affidiamo, parlando in termini rigorosamente politici, la fiducia per predisporre un bilancio pluriennale, onorevole Mannoni? Qui ritorna il discorso del vostro broglio elettorale, perché questo ve lo siete voluto, perché il primo nodo politico da sciogliere di fronte all'articolo 1 — che è un articolo di proroga — è la fiducia che noi dovremmo dare in bianco ad una classe politica che ha deciso di estromettere le minoranze da questo Consiglio regionale.

SPINA (D.C.). Onorevole Buzzanca, posso farle una domanda?

BUZZANCA (P.R.S.). Ma lei non è nemmeno in grado di farne. Stia zitto, lei non ha mai avuto il coraggio di dire alla luce del sole quello che stava facendo, ha avuto bisogno fino all'ultimo di nascondersi nelle tenebre, *underground* sotterraneo e tenebroso, la domanda che dobbiamo fare è che cosa deve essere un bilancio pluriennale.

SPINA (D.C.). Posso farle una domanda?

BUZZANCA (P.R.S.). Ci sono questioni di metodo nella democrazia che sono sostanziali.

SPINA (D.C.). Posso farle una domanda?

BUZZANCA (P.R.S.). Lei faccia quello che vuole, non deve chiedere autorizzazioni a me.

SPINA (D.C.). Siccome lei ha presentato l'emendamento numero 13...

BUZZANCA (P.R.S.). Alla luce del sole, ve l'ho fatto vedere a tutti quanti, non era un segreto, ve l'ho presentato prima della conclusione del dibattito generale, non vi ho detto che non avrei fatto niente su questo bilancio, vi ho detto: "Non sono d'accordo sulla spartizione della torta". Solo la stampa non se n'è accorta (o ha fatto finta di non accorgersene). Abbiamo posto sempre questioni politiche, non abbiamo manovrato nei corridoi, non abbiamo fatto le pastette con il Movimento Sociale Italiano di nascosto, come avete fatto voi.

SPINA (D.C.). Io ho chiesto se posso farle una domanda.

BUZZANCA (P.R.S.). Non le conviene, collega Spina, l'ho invitata già tempo fa ad uscire dal sotterraneo, ad uscire dal buio, a dare dignità alle sue manovre con proposte politiche, non ha accettato nemmeno questa provocazione, non ne ha avuto il coraggio. Ma che domande vuole porre, collega Spina, si ponga lei una domanda e si chieda che cosa significa firmare una legge insieme al Movimento Sociale Italiano, se ne ha il coraggio, se ne ha l'onestà intellettuale.

SPINA (D.C.). Stai dicendo buffonate e sei fuori tema, perché io ti chiedo di dirmi il motivo per cui vuoi la soppressione dell'articolo 1.

BUZZANCA (P.R.S.). Caro collega Spina, io non vado fuori tema, io ti sto ponendo una domanda politica fondamentale sull'articolo 1. Se noi approviamo il rinvio del bilancio pluriennale a chi ne affidiamo la gestione? A chi ne affidiamo la stesura?

Vi ho già detto che il miele dell'Ogliastra e della Barbagia è eccellentissimo, è altamente nutriente e calorico.

GIANOGLIO (D.C.). Ma è amaro.

BUZZANCA (P.R.S.). E' amaro e quindi non nausea, ed è ottimo da ingerirsi prima di una fatica enorme, hai capito? Quindi sono pieno di energie, non sperate in quello in cui non vi con-

viene sperare. Sì, finisce quello che ho consumato, ma non finisce quello che posso ingerire non appena sospendo per continuare sull'articolo 2, state tranquilli. Poi vi insegno come sanno lavorare i radicali. Ho mantenuto sempre le promesse quando vi ho detto che accettavo di rallentare o di accelerare i lavori, questa volta vi ho promesso un'opposizione durissima e ce l'avrete.

Stavo dicendo che cosa deve essere un bilancio pluriennale. Noi ci dovremmo fidare di questa classe politica che ha fatto il golpe notturno per lottizzarsi due poltrone, o nell'ipotesi di lottizzarsi due poltrone? E chi ci garantisce che questo bilancio invece non sarà una semplice moltiplicazione degli sperperi, che sarà privo, come solitamente sono privi i documenti di questa classe politica, di progetti precisi per interventi in settori specifici?

(Interruzioni).

Io mi chiedo se realmente sarà un documento finalizzato a determinare lo sviluppo o se invece non sarà, ancora una volta, un documento lottizzato, tanto al P.S.d'Az., che nel frattempo sarà passato dal 3 magari al 10 per cento; tanto al P.C.I., che sarà passato dal 22, al 20, al 19 o al 18; tanto al P.S.I., che sarà arrivato all'11, e così via di seguito. Quindi noi dovremmo affidare, a sentir voi, questa scelta ad una classe politica che ha come suo alleato principale il Movimento Sociale Italiano, che per scegliere svolte politiche determinanti nella vita delle istituzioni ha bisogno dell'aiuto di un tal Chessa, ad una classe politica che io mi sono sforzato di definire con dei termini precisi e ne ho trovato uno solo: i nuovi cannibali. Siete i nuovi cannibali delle istituzioni, e vi spiego perché. Perché voi non mangiate soltanto torte da 3.000 miliardi, mangiate persone, i vostri amici, i vostri parenti, mangiate i vostri cugini e siete pienamente coscienti di questo.

ERDAS (P.S.I.), *Assessore dell'industria.*
Tu non hai più problemi elettorali, hai finito.

BUZZANCA (P.R.S.). Non ne ho mai avu-

to, mio caro, ne ho altri, ho problemi di battaglie, di idee, di proposizioni e se ti dà fastidio non me ne importa assolutamente nulla.

Dicevo, siete dei cannibali verso le istituzioni e verso i vostri stessi alleati; nel primo caso perché utilizzate le istituzioni cambiando le regole del gioco ad esclusivo vantaggio delle cosche massoniche, e questa è una realtà che pesa su questo Consiglio regionale. Qui dentro progredisce la concezione più ottusa, più retriva e più restrittiva delle regole della Costituzione per favorire interessi massonici. Perché quando vi siete ammantati di spirito di liberalità, l'avete fatto perché esisteva una persona — che rispondeva al nome di Armandino Corona — che doveva rientrare in questo Consiglio regionale e allora avete cambiato le regole del gioco, e quando ad Armandino Corona non importava più di essere consigliere regionale perché era diventato grande capo della Massoneria, avete ricambiato le regole del gioco con lo stesso stile. A voi di minoranze, di partecipazione, non ve ne frega niente. La partecipazione che vi interessa è quella dello spreco, della compartecipazione alla spartizione dei soldi stanziati in bilancio per le assemblee fasulle, comprensoriali, intercomprensoriali, di Comunità montane (quelle, per intenderci, dove vanno soltanto i sindaci ed i loro amici).

Poi parliamo della vostra democrazia, di quella del Partito Sardo d'Azione, di quella del collega socialista Erdas, che ha dovuto votare, immagino contro le sue idee, per questo sbarramento del 4 per cento che, rispetto ad un elettorato di 850.000 elettori possibili, diventa del 5 per cento. Ha ragione Del Pennino, questa è la proposta di uno sbarramento a livello nazionale (lo vedremo in seguito). Se volete far passare le altre leggi dopo il bilancio, ricordatevi che ci sono i dibattiti generali, ma cosa state sospettando di mangiarvi i 3.000 miliardi così? Col consenso generale? Mica avete davanti i sardisti! Non fatevi illusioni, qua ci sono i radicali! I comunisti non esistono nemmeno perché sono loro che vanno fuori a fare demagogia ...“noi, la Sardegna, il Governo, i sardi per la Sardegna...”.

Quindi, dicevo, noi dovremmo affidare a

questi cannibali il compito di approvare un bilancio pluriennale, che riguarda qualcosa come 25.000 miliardi, e dunque dovremmo accordare loro la fiducia per gestire un bilancio che si dovrebbe aggirare su questa cifra.

(Interruzioni).

Poi in seguito vi spiego anche il perché, non è detto che lo debba fare necessariamente sull'articolo 1. La traccia del mio intervento comprende almeno centocinquanta punti che non è detto che debba sviluppare tutti su questo articolo, alcuni infatti li accennerò semplicemente perché riguardano principalmente altri articoli.

(Interruzione dell'onorevole Pili).

...Mio caro io non ho mai tenuto ad avere il marchio D.O.C. di sardità.

PILI (P.S.I.). Noi sì.

BUZZANCA (P.R.S.). Lo so che voi sì, non a caso siete razzisti, io no. Io sono cittadino del mondo e me ne vanto, antimilitarista, non violento, contro gli eserciti, contro le barriere, per l'Europa unita, per l'Europa della pace, non per l'Europa dei cannoni; noi siamo quelli che bruciavano i passaporti alle frontiere perché non le vogliamo, ricordatelo, vogliamo la pace fra i popoli, quella vera non quella basata sulle armi.

PILI (P.S.I.). Secondo me lo stai facendo apposta contro i sardi, razzista quindi sei tu.

BUZZANCA (P.R.S.). Mio caro, pensa a quello che avete fatto voi quando avete consentito l'installazione della base di La Maddalena, pensa un po' a chi è stato, non penserai che l'abbia portata io nella valigia 13 anni fa quando sono arrivato in Sardegna?

(Interruzioni).

A sentire te e i sardisti dovrebbe essere proprio così: Buzzanca è arrivato in Sardegna con i missili nella valigia. Oppure, visto che mi provo-

chi, parliamo di chi ha portato le petrolchimiche da un miliardo a posto di lavoro; se aveste regalato un decimo di quello che avete sprecato per i vostri amici delle varie cosche (i vari Rovelli e i vari Moratti, i vari Fabbri, per non parlare di altro) i sardi avrebbero a quest'ora in tasca qualcosa come 100 o 150 milioni ciascuno, avrebbero una casa, un lavoro, e invece questi soldi chi li ha presi? I vostri amici: i Rovelli, bel risultato; i Moratti, ottimo risultato; i signori della SNIA di Villacidro, risultato eccellentissimo; Arbatax meraviglioso; Ottana. Ecco, questi sono i vostri documenti di presentazione miei cari, altro che la carta di identità.

Quindi a questi cannibali, ripeto, noi dovremmo affidare la programmazione di un bilancio pluriennale, ma stiamo dando veramente i numeri?! Oltre ai motivi giuridici ci sono motivi politici serissimi che ce lo proibiscono, che ci obbligano a questa opposizione dura e intransigente. Ma se questi per spartirsi la torta, per mangiarsi i tremila miliardi in santa pace, nell'illusione perlomeno di poterlo fare, si sono letteralmente mangiati con un rito cannibalesco il P.R.I. e il P.L.I.! Io, tornando a casa, ripensando agli avvenimenti di questo Consiglio regionale, mi sono ricordato che da ragazzo, in epoche in cui ero meno preso da queste cose, mi interessavo di antropologia, e mi sono venuti in mente due libri bellissimi e che credo che oggi li potrebbe scrivere una persona che avesse vissuto un anno in questo Consiglio regionale. Si tratta di un libro di Alfred Metreau, esattamente "Religione e riti magici nell'America meridionale", un testo interessantissimo di un grande antropologo, e di un diario, cioè un documento di vita vissuta, intitolato "La mia prigionia fra i cannibali", di un avventuriero del Cinquecento, un certo Hans Staden, noto militarista, che in preda ad una sua mira espansionistica personale era andato in Brasile e aveva scritto un libro che si può trovare anche in Italia, e che vi invito a leggere confrontandolo con i fatti che avvengono in questo Consiglio regionale. Ora, non vorrei che siccome sono io a parlare di queste cose qualcuno pensasse che voi siate i cannibali verso di me e che io sia il vostro prigioniero impotente perché, come sempre, noi siamo ar-

mati di non violenza. E questo lo dimostra il fatto che noi procuriamo il livello di scontro sul piano politico che ci interessa, che non ci lasciamo coinvolgere dalle vostre beghe di poltrone, che non ci lasciano terrorizzare dalle vostre minacce demagogiche, che utilizziamo fino in fondo il principio della ragione per proporre politica produttiva contro quella dello spreco, della lottizzazione della torta, che ci facciamo paladini fino in fondo del diritto non per cogestire il bilancio. Questa storia tra sardisti e socialisti, tanto per fare un esempio, si sarebbe risolta dicendo: "be' smettetela, vi diamo un miliardo, tre miliardi, cinquecento miliardi da investire nel settore delle cooperative". No, cari amici, qui il discorso è diverso, noi non vi chiediamo una lira, noi stiamo difendendo fino in fondo un principio, una questione di diritto, ed ecco perché ve ne andate fuori dall'aula e non ci volete. Perché siamo contro i privilegi, perché le nostre idee trovano riscontro in quelle della gente quando si parla di onestà, di pulizia, di diritti, anche del diritto di Toni Negri, per rispondere a qualcuno, e di quello di Enzo Tortora. Quindi quando io vi paragono ai cannibali non paragono me ad un vostro prigioniero, assolutamente. Voi sì, siete dei cannibali, e non dei cannibali qualsiasi, ma di una specifica tribù: i Tupinamba, ricordatevi questo nome "Tupinamba", ed ora vi spiego perché. E' una cosa molto sottile e molto interessante perché i loro costumi hanno una profonda, totale somiglianza con i costumi...

(Interruzione dell'onorevole Mura).

...certo, e vi sto spiegando perché non mi va bene che vi si affidi la gestione del bilancio pluriennale. Tupinamba! Ai Tupinamba non si dà la gestione del bilancio pluriennale! I costumi dell'ammucchiata autonomistica sono addirittura a livello più primordiale di quelli dei Tupinamba, perché lì, tutto sommato, esiste la certezza del diritto, voi direte: "la certezza del diritto di essere divorato"; va bene, ma quella certezza esiste.

MORETTI (D.C.). Magari ci fosse anche

qui quella certezza.

BUZZANCA (P.R.S.). Ora vi spiego quello che fanno questi cannibali. Essi vivono dando la caccia alle tribù vicine e amano devastare i villaggi che conquistano, in particolare amano ammazzare donne e bambini. Io non è che voglia dire che state ammazzando donne e bambini; che questa classe politica nazionale possa avere delle responsabilità in questo senso derivanti dalla sua politica armamentista e di morte è un altro discorso, ma non ne parliamo perché vogliamo restare in argomento.

Dicevo, questo è sicuramente un atto di barbarie — una barbarie però comprensibilissima perché molto diversa da quelle dei nostri tempi come le guerre biologiche, lo sterminio per fame, la guerra atomica — che tutti quanti accettiamo come tale perché non ci siamo compromessi ideologicamente, economicamente, ma principalmente perché non ci siamo compromessi politicamente. Resta un dato di fatto però che vi accomuna moltissimo a questi Tupinamba ed è che, una volta presi i prigionieri e ammazzatili, per prima cosa questi personaggi consumano in un rito sacrificale i genitali dei loro nemici uccisi. E questo lo capite benissimo, perché in tutte le tribù primitive il rapporto vita-morte e amore-guerra è molto intenso, tanto è vero che tutti i riti magici della vita e della morte si consumano in primavera e in autunno — cioè al nascere e al morire delle stagioni — e anche nel periodo della semina e del raccolto.

Ora io non voglio stare a descrivere tutte queste usanze perché se volessi (essendo un esperto fra l'altro) potrei trattenermi per un paio d'ore almeno, ma mi interessa invece dimostrarvi che questa classe politica non può gestire il bilancio pluriennale perché è fatta di Tupinamba.

Voi che siete sardi poi, questi riti li dovrete capire benissimo perché tutte le sagre popolari sarde, tutte le feste religiose, sono riti di propiziazione della vita, riti di amore e di morte, da Sant'Efisia a San Costantino, tanto per fare un esempio. Dicevo, non voglio darvi di queste spiegazioni, però dico che rispetto alla legge Chessa c'è una sostanziale analogia,

VIII LEGISLATURA

CCCLXX SEDUTA

7 MAGGIO 1984

perché non è che qui abbiate fatto altro se non tentare di evirare il Partito Repubblicano Italiano e il Partito liberale. Ma sicuramente c'è una affinità maggiore con questi Tupinamba se guardiamo al rito dell'allevamento delle vittime... Chiedo scusa Presidente, ma io non riesco a parlare.

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Buzzanca, la Presidenza prega i colleghi innanzitutto di occupare i propri posti, in secondo luogo prega coloro che vogliono chiacchierare di andare fuori.

BOI (D.C.). Per sentire dei riti sacrificali!

BUZZANCA (P.R.S.). Certo, è un parlare per simbolismi. Il simbolismo fa parte della nostra cultura e io difendo fino in fondo la cultura occidentale, mio caro.

MURA (D.C.). Articolo 73! Rispetto dell'argomento!

BOI (D.C.). Dobbiamo stare a sentire te che parli dei riti sacrificali dell'America Latina!

BUZZANCA (P.R.S.). Siete cannibali! Siete cannibali! Vi sto parlando del vostro cannibalismo!

(Interruzioni varie).

MORETTI (D.C.). Ma se siamo vegetariani!

BUZZANCA (P.R.S.). Quindi, stavo dicendo che quando assalgono i prigionieri, e qui sta la somiglianza con quello che avete fatto voi e che definisce la vostra politica, miei cari...

PUGGIONI (P.R.S.). Vi dà molto fastidio sentire la verità, ma è la verità che vi brucia!

(Interruzioni varie).

BUZZANCA (P.R.S.). Quando questi assalgono un gruppo di nemici, lasciano in vita alcuni prigionieri, li trasportano nei loro villaggi e fanno una grande festa - un po' come quella che

si fa qui al momento della lottizzazione della torta -. In più, come se non bastasse, li chiamano a far parte della loro comunità, esattamente (qui è la somiglianza) come la Democrazia Cristiana e il Partito comunista chiamano a far parte delle loro giunte il Partito liberale e il Partito repubblicano (ecco l'affinità sostanziale). Li portano nel loro villaggio, la D.C. e P.C.I. nelle loro giunte. Non contenti di questo, gli danno da mangiare le cose migliori e gli offrono le donne più belle. Certo non si può dire altrettanto per la D.C. e il P.C.I., perché non è che una volta che portano in Giunta il P.L.I. e il P.R.I. gli danno le cose migliori anche se cercano di accontentarli il più possibile dandogli qualche piccolo assessorato, la presidenza di qualche ente e qualche altra cosettina così, quindi qua c'è una differenza sostanziale: voi siete ancora più attaccati alla torta di questi cannibali.

Ma la cosa che veramente vi differenzia classificandovi è che questi prigionieri, che vengono trattati tanto bene, sanno che comunque saranno mangiati e lo sanno perché nessuno si salva da questo rito. Anche se per quindici anni vengono trattati nel migliore dei modi perché gli vengono offerte le donne più belle e i piatti migliori, sanno che tutto ciò è finalizzato alla loro morte che avverrà col rito magico della consumazione. Quindi sanno che verranno messi in libertà, apparentemente; sanno che saranno inseguiti, realmente; sanno che gli si darà la caccia, che saranno ammazzati e che poi, alla fine, saranno mangiati. Tutto questo nella certezza del diritto.

(Interruzione dell'onorevole Mura).

Sto parlando della certezza del diritto che voi volete abrogare con l'articolo 1! Questo è il punto, prima non presentate i documenti e poi emanate le sentenze di grazia!

CARTA MARIO (D.C.). Presidente, chiedo la parola!

BUZZANCA (P.R.S.). Quindi, stavo dicendo che qui non esiste nemmeno la certezza del diritto, il gioco è chiaro, perché questi prima

fanno le leggi e poi le disattendono.

CARTA MARIO (D.C.). Chiedo la parola per questioni di regolamento!

PUGGIONI (P.R.S.). Non puoi!

CARTA MARIO (D.C.). Chiedo alla Presidenza che parli sull'ordine del giorno!

(Interruzioni).

BUZZANCA (P.R.S.). La legge vi obbliga a presentare il bilancio pluriennale e da qui non si scappa. Su questo accetteremo lo scontro fino in fondo. Siete nell'illegalità più totale, più assoluta, quindi le vostre proteste non mi riguardano perché i vostri riti sono peggiori di quelli dei cannibali di cui parlavo. Ecco l'esempio.

CARTA MARIO (D.C.). Bisogna restare in argomento!

BUZZANCA (P.R.S.). L'argomento fondamentale è che non hai presentato la legge, non avete presentato la legge! Nessuno vi ha autorizzato a farlo.

CARTA MARIO (D.C.). Rispettate il regolamento!

BUZZANCA (P.R.S.). Io, consigliere regionale, voglio che si rispettino i miei diritti, i diritti della gente che rappresento!

Tu non puoi mangiarti le leggi che hai fatto l'anno scorso, ma dove credi di essere?! Queste cose nemmeno durante il fascismo si verificavano, perché le persone che allora facevano le leggi erano serie! Le rispettavano e le facevano rispettare, non le facevano per poi cambiarle al momento opportuno, la gente a quei tempi sapeva quali erano le regole alle quali doveva sottostare, lo sapeva, oggi non lo sa più, oggi scrivete una cosa sulla carta e poi la smentite coi fatti. Ma chi vi autorizza? Non potete fare il bello e il cattivo tempo, c'è la Magistratura perché ancora non l'avete abrogata! Sia chiaro. Stavo dicendo che voi non date nemmeno la

certezza del diritto, voi vi mangiate le persone, le leggi, dicendo di fare altro, peggio dei cannibali, altro che i cannibali! La parabola si chiude qui, però ve ne voglio ricordare un'altra dove si possono trovare ulteriori analogie col vostro sistema, è quella di Bertold Brecht sui pescecani. Non ve la illustro perché non lo meritate nemmeno, ma vi dico solo che riguarda anche questa la certezza del diritto, la certezza che queste regole si fanno perché servono non per far finta di fare qualcosa, non per avere uno strumento poi da utilizzare a fini demagogici o per stipulare degli accordi più o meno sottobanco. Io in questo vostro irritarvi non mi riconosco. Io sono irritato, perché avevo un diritto e me lo avete tolto; mi avete espropriato il diritto, che è di tutti i cittadini sardi oggi, di sapere quello che questa classe politica prevede per la Sardegna, in termini di sviluppo e di proposte economiche, nei prossimi tre anni. Questo è il diritto da cui ci avete espropriati.

Vediamo, ora, i motivi economici sottintesi a questo esproprio, e vediamo se riguardano o no l'articolo 1.

Guardate, per me potete andare a casa, al night, dove volete, io resto qui a lavorare.

PILI (P.S.I.). Perché non te ne importa niente della Sardegna!

BUZZANCA (P.R.S.). Pili, io non devo andare a difendere le consorterie dei consorzi di bonifica o altre cose; io non devo andare a sprecare i soldi in queste consorterie perché non mi sono mai fatto portavoce di interessi di specifiche categorie elettorali.

Quindi, caro Pili, se vuoi, a proposito di bilancio e, in particolare, di quello pluriennale, parliamo di tutto perché c'entra tutto.

Quindi, stavo dicendo che voi fate parte di questa maggioranza che ci fa apprendere le cose dai giornali continentali. Voi, che pure siete tanto sardisti...

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Buzzanca, o qui si stabilisce un minimo di ordine per cui ciascuno dei colleghi occupa il proprio posto, fa silenzio e se vuole parlare e chiacchierare

va fuori, oppure sospendo la seduta. La Presidenza ha il compito e l'onere di garantire l'ordine.

CARTA MARIO (D.C.). Lei ha ragione, ma faccia rispettare il Regolamento.

GIANOGLIO (D.C.). E faccia in modo che durante la seduta si parli sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Un pochino di stile da parte di ciascuno non farebbe male.

BUZZANCA (P.R.S.). Prenderò lezione dall'onorevole Gianoglio, come ho preso lezione dall'onorevole Soddu e dall'onorevole Saba.

PILI (P.S.I.). Non imparerai mai, sei venuto in Sardegna a fare danni.

BUZZANCA (P.R.S.). O dall'onorevole Pili... Dicevo che adesso parliamo dell'isola del tesoro, quel tesoro che vi siete tenuti nascosto e che è costituito dai 2.500 miliardi che non avete inserito nel bilancio pluriennale.

PILI (P.S.I.). Sei un provocatore, vai in Sicilia a farlo!

BUZZANCA (P.R.S.). Io mi sento fino in fondo cittadino di questa Repubblica, va bene? E sono garantito come te dalla Carta costituzionale; tu sei uno sporco razzista e niente altro.

SPINA (D.C.). Basta, queste cose non le puoi dire, la Presidenza non te le può consentire.

BUZZANCA (P.R.S.). Ma basta che cosa? Basta con gli insulti, mio caro, basta con gli insulti! Chi classifica la gente per regioni è razzista per definizione non mia ma del vocabolario, va bene? Ah, non va bene che si dicano queste cose? Allora, non va bene fare razzismo. Io non offendo, ma non mi tengo neanche le offese che mi si rivolgono.

PILI (P.S.I.). Sei un provocatore!

BUZZANCA (P.R.S.). Quindi, tanto per dimostrarti che sono superiore, parlo dell'isola del tesoro e di questi 2.500 miliardi che avete tenuto nascosti, la cui esistenza abbiamo appreso da un giornale del continente, alla faccia della vostra autonomia, del vostro autonomismo, del vostro riempirvi la bocca di dichiarazioni, su tutto, in quest'Aula e in ogni momento.

Casualmente, sfogliando "Il Mondo", ho letto questo titolo: "L'isola del tesoro". Ormai è una notizia pubblica che non è stata smentita; può darsi che non sia vera, però se non è vera e non è stata smentita il fatto è ancora più grave perché, evidentemente, si vuole dare l'illusione ai cittadini sardi, sotto elezioni, del probabile arrivo di una pioggia di denaro. Ma io — e dico purtroppo — per come in questo articolo si prospetta che questo denaro verrà speso, ho l'impressione che la notizia sia vera.

Tanto per iniziare il giornale dice (dico "dice" perché da consigliere regionale debbo rammaricarmi che questa Giunta non abbia sentito il dovere di informare il Consiglio in merito) che si tratta di un piano di interventi quasi esclusivamente a carico del sistema pubblico e, in particolare, di investimenti da effettuarsi in quei settori che nell'Isola, tradizionalmente, sono i più dispersivi e i più diseconomici. A causa di queste scelte "Il Mondo", che di economia se ne intende, vi definisce improduttivi, fallimentari, clientelari. Ed io — se mi consentite — visto che queste cose non le dicono i radicali, aggiungo due definizioni più chiare, più esplicite, meno partitocratiche: lottizzati e demagogici. E' da verificare, infatti, se investimenti per migliaia di miliardi — e qui vediamo se è attinente con l'articolo 1 la dichiarazione di Mannoni sugli operai del Sulcis Iglesiente — si devono programmare perché i minatori fanno paura o perché, invece, bisogna creare posti di lavoro produttivo e, di conseguenza, garantire lo sviluppo. Il perché, quindi, di questi 2.500 miliardi che ci sono stati tenuti nascosti, letteralmente nascosti, peggio dell'emendamento Spina...

SPINA (D.C.). Smettila. Chiedo che lei Presidente — la chiamo in causa — lo inviti a smettere, perché questo modo di procedere

è veramente indegno.

BUZZANCA (P.R.S.). Io posso dire che l'emendamento Spina ci è stato tenuto nascosto. E' forse proibito? Dove sta scritto? Se tu ritieni che il tuo modo di procedere sia stato indegno, sono cose tue e non mie.

(Interruzioni).

Io sto parlando di come dovrebbero essere spesi questi 2.500 miliardi...

Tu e le tue commissioni, perché non hai portato in quelle sedi l'articolo di modifica della legge elettorale?

PILI (P.S.I.). Avete preso lo stipendio e non siete mai venuti in Commissione a lavorare; siete dei poltroni, rubate lo stipendio, sempre, ecco perché non sapete le cose.

SPINA (D.C.). Tutto quello che dice è un insulto all'Assemblea.

OPPI (D.C.). Ma perché non andate via!

BUZZANCA (P.R.S.). Guarda che ci hanno tolto quindici mila lire ad ogni assenza; ti conto le assenze, anzi le contiamo davanti alla Magistratura.

PILI (P.S.I.). Hai rubato lo stipendio per cinque anni. Non sei mai venuto in Commissione ed anche tu Isabella Puggioni!

BUZZANCA (P.R.S.). Su questo fai una dichiarazione sulla stampa, falla pubblicare e poi ci confrontiamo in tribunale, vai tranquillo.

Quindi, stavo parlando su questi 2.500 miliardi di cui non si sa nulla, signor Presidente, signori assessori. Forse non fanno parte del bilancio pluriennale; ma se non è così, dove vanno inseriti? Dalla lettura dei giornali del Continente, come li chiamate voi (certo non dalle dichiarazioni del Presidente della Giunta o da un esame del testo del bilancio pluriennale, che non avete fornito), apprendiamo che, vista l'esistenza di 9 mila cassintegrati che hanno biso-

gno di lavorare, questi 2.500 miliardi dovrebbero essere spesi tutti quanti per un sostegno "assistenzialistico" alle aziende. Nonostante ciò, nessuna di queste aziende potrebbe raggiungere livelli di produttività autonoma ma avrebbe sempre bisogno dell'intervento dello Stato.

Questo giornale continua affermando che questo comporterà un ulteriore enorme fardello sulle spalle della comunità, ma che ai sardi toccheranno soltanto le briciole. E, mi si chiede di passare sopra a queste dichiarazioni, a questi sospetti, proprio nel momento in cui si discute sulla illegalità compiuta non presentando il bilancio pluriennale?

Signor Presidente, sempre in questo articolo si sostiene che Reviglio era contrario a questo investimento perché lo riteneva un "buttare i soldi dalla finestra", uno spreco di denaro. Ma ormai di moralizzazione della spesa pubblica, di necessità di investire in settori produttivi, sono piene le dichiarazioni di tutti i ministri e di tutte le forze di Governo; e vi risparmio, anche se potrei dirvelo perché siamo in argomento, quanto è stato detto nei più recenti congressi dei vari partiti, sulla necessità di spendere bene il pubblico danaro.

Dunque stavo dicendo che Reviglio (sto citando sempre la stessa fonte) benché fosse contrario, avrebbe fatto marcia indietro perché Craxi e i ministri competenti gli avrebbero assicurato che l'ENI non avrebbe tirato fuori una lira; e questa mi sembra una dimostrazione palese di come si fanno le cose in Italia, dove non si guarda al progetto, non si guarda a quello che si può produrre in bene, ma si guarda ad altro: prima di tutto a non sborsare soldi di tasca propria. Siamo perciò di fronte ad una operazione che verrà sicuramente utilizzata, per la campagna elettorale, da tutte le forze della partitocrazia che hanno tentato di lottizzarsi, fino in fondo, questo Consiglio; una campagna elettorale fatta con i soldi dei cittadini: 2.500 miliardi.

Ma non è soltanto una questione di propaganda elettorale, signor Presidente e Assessore credo assente, naturalmente assente, come sempre assente, comunque politicamente assente. Vi è il problema dello sfascio, della distruzione di qualsiasi probabilità di sviluppo

della Sardegna. Non è pensabile infatti che lo Stato italiano ci dia 2.500 miliardi da investire nei prossimi 3 o 4 anni, perché questi sono i termini della questione, e noi li sprechiamo, letteralmente sprechiamo, per mantenere in piedi strutture fallimentari, e fallite, che comportano un costo di 850 milioni a posto di lavoro. Queste sono le cifre che emergono da quel giornale, signor Presidente del Consiglio e assessori della Giunta: 850 milioni a posto di lavoro.

E' evidente, quindi, che queste diseconomie non possono venire portate nel bilancio pluriennale; è molto evidente signor Presidente del Consiglio, assessori e colleghi che queste diseconomie sono tenute nascoste fino all'ultimo, per essere utilizzate a man bassa in campagna elettorale. Questo è uno dei motivi, e lo specificheremo concretamente quando parleremo degli aspetti più propriamente economici, per cui noi non vogliamo firmare una cambiale in bianco a nessuno. Noi vogliamo conto e ragione di questi 2.500 miliardi perché ne abbiamo diritto, signor Presidente; così come vorremmo ragguagli sui 3.000 o 4.000 miliardi degli anni a venire che sicuramente saranno in bilancio; ma di questo parleremo dopo. Vogliamo questo, perché è un nostro diritto garantito da una legge, ancora in vigore in questo Consiglio regionale, che non contiene né consente alcuna proroga.

Dicevo, quindi, che queste diseconomie la partitocrazia ha bisogno di utilizzarle fino in fondo, sia la partitocrazia nazionale che quella nazionalista sarda. Non a caso al congresso del P.S.d'Az. c'eravate tutti - ve lo ripeto - a gridare "forza paris", perché il P.S.d'Az. è la vostra valvola di sfogo, perché vi copre, perché in nome dell'indipendentismo propone le stesse vostre cose, perché sulla politica del carbone, sulla politica energetica, sulla politica degli enti, su tutto, è allineato sulle vostre posizioni. Non ci sono problemi, anzi ce n'è uno solo: che voi vi illudete di controllare il successo elettorale del P.S.d'Az. con questi sistemi, utilizzando in maniera clientelare i 2.500 miliardi e le altre cosettine che arriveranno in questi giorni (o che vorreste fab-

bricare in questi giorni), e invece anche su questo sicuramente il P.S.d'Az. è in grado di battervi. Perché quanto a cultura clientelare e lottizzatrice non è certamente inferiore a voi. Lo ha dimostrato negli anni in cui è stato alla Regione, lo ha dimostrato con le scelte che, negli anni '60, assieme alla Democrazia Cristiana e ai partiti socialisti, ha contribuito a determinare in questo Consiglio regionale.

Ci troviamo perciò di fronte ad uno scippo di 2.500 miliardi. Ora, sempre secondo la solita analisi, di questi 2.500 miliardi 1.255 dovrebbero essere investiti nel settore minerario, che ha in tutto 3.600 dipendenti. Il che significa che se si dividessero i soldi fra questi lavoratori, toccherebbe qualcosa come 300 milioni ad ognuno. E allora si pensa: ma, probabilmente, queste miniere diverranno produttive nel progetto del Governo, nei progetti di chi propone questo spreco di 1.255 miliardi. Se così fosse non ci sarebbe nessun problema; se questi 1.255 miliardi servissero per garantire posti di lavoro (senza un ulteriore intervento pubblico) saremmo i primi, se non altro in linea di principio, ad essere favorevoli a questo investimento.

Resta il dato di fatto, però, che 90 di questi 1.255 miliardi servono per mantenere aperte le miniere (così soltanto perché possano continuare a funzionare), 505 servono per il carbone, 500 per il piombo e lo zinco e 260 per evitare che queste miniere chiudano immediatamente; sempre miliardi, non caramelle.

Ora, se consideriamo il settore carbone vediamo che si richiede un investimento netto di 505 miliardi per 600 dipendenti della Carbo-sulcis, quindi 505 miliardi diviso 600 fa 923 milioni, o roba del genere, a cranio. Ma si dirà: allora, nelle prospettive del Governo almeno l'investimento nel carbone dovrà diventare produttivo. E invece nemmeno nel progetto le cose stanno in questi termini, perché si prevede ad esempio un prezzo politico per il piombo e per lo zinco che vengono considerati materiali strategici; questa è la cosa più strana di questo mondo, perché questi materiali - per essere tali - dovrebbero servire per usi militari, come minimo. Sta di fatto che, in tutti i sistemi moderni di armamento, il piombo e lo zinco

sono stati sostituiti da leghe sofisticatissime per cui non sono più materiali strategici. Quindi, in base a questa motivazione e con i soldi dello Stato, noi produciamo piombo e zinco che finiscono ammassati da qualche parte, senza nessuna utilità, perché il nostro sistema di armamenti ormai dipende direttamente dall'America e dalle decisioni sull'ombrello nucleare.

Ma, io non voglio in questo momento tediarvi con i discorsi sulla validità dei materiali strategici che pure ci riguardano, in questo bilancio e in queste previsioni di bilanci pluriennali, dato che si prevede (sempre secondo la stessa fonte) un investimento straordinario di 500 miliardi che non sarà per niente produttivo perché sarà sempre lo Stato, in un momento successivo, a dover intervenire per comprare questi materiali. Ma quello che preoccupa (oltre l'unanimità di posizioni, ancora una volta, tra i vari partiti) è che nemmeno per il carbone si può parlare di produttività; tanto è vero che sia l'ENI che l'ENEL parlano entrambi di costi elevatissimi. Di più: l'ENEL, che pure aveva un accordo con l'ENI per bruciare un milione e trecentomila tonnellate di carbone Sulcis nella centrale vicina, si è rifiutato di acquistare tutto il pacchetto (è 400 o 500 mila tonnellate sotto) perché operazione diseconomica rispetto all'acquisto del carbone canadese o polacco.

Quindi, se queste sono le prospettive, noi vogliamo sapere cosa significano questi 500 miliardi investiti nel carbone, soprattutto quando si dice che, se si vuole comunque garantire il posto di lavoro nelle miniere, occorre bruciare il carbone Sulcis, non soltanto nel Sulcis ma anche a Fiume Santo; e su questa cosa c'è già un discorso aperto tra l'ENEL e l'ENI a patto che — come richiede l'ENEL — il settore pubblico intervenga anche per costruire le due megaciminiere.

MONTRESORI (D.C.). La fatica ti sta facendo confondere i dati.

BUZZANCA (P.R.S.). Guarda, io sto riportando i dati sull'investimento di questi 2.500 miliardi. Se non li ritieni veritieri puoi denuncia-

re il direttore del giornale "Il Mondo".

MONTRESORI (D.C.). Stai dicendo una serie di cose abbastanza inesatte.

BUZZANCA (P.R.S.). Va bene, se per te sono inesatte dimostralo, non a me ma al direttore de "Il Mondo", cioè del giornale che si è reso responsabile di questa dichiarazione.

(Interruzione dell'onorevole Montresori).

Ah no? In assenza di dichiarazione della Giunta purtroppo sono gli unici.

Sta di fatto che in proposito c'è una dichiarazione dell'Assessore alla programmazione e bilancio, Franco Mannoni, il quale ha dichiarato testualmente che, poiché i minatori sono organizzati e fanno paura, è necessario investire questi soldi nelle zone delle miniere del Sulcis. Ha detto cioè che i 2.500 miliardi vanno spesi non per creare benessere ma perché bisogna tener presente questa organizzazione.

Passiamo alla chimica. Sempre in questo progetto di piano pluriennale prossimo venturo si parla di una spesa intorno ai 390 miliardi. Di questi 390 miliardi, 190 sarebbero finalizzati alla creazione di attività sostitutive per l'impiego di 220 persone, il che tradotto in termini di costo economico concreto significa: 863 milioni a testa. A questo si aggiungono altri sprechi e, in particolare, si parla di quelli dell'INSAR, un ente che doveva trovare sia un impiego per i 1.200 operai dell'ex SIR (ma pare abbia già sprecato alcune decine di miliardi senza produrre alcun posto di lavoro), sia una risistemazione per gli operai in cassa integrazione dal 1971 (e a questo punto si dice "questi poveri sventurati"). Io dico: beati questi che per 13 anni o 14 anni sono visuti alle spalle del pubblico denaro senza fare nulla. Questi hanno trovato proprio una cuccagna!).

Ancora, sempre nel progetto pluriennale in questione, si parla di soldi per Arbatax, come se non avessimo visto fino a questo momento quanto ci è costata in termini di spreco di denaro pubblico — sono già 40 miliardi — la Cartiera di Arbatax; quanto lavoro ha dato alla gente sar-

da. E ora si riparla di rifinanziarla, di ricapitalizzarla, magari di farla acquisire da un ente pubblico, mantenendola in piedi con pubblico denaro. Questa è l'ipotesi avanzata in riferimento al bilancio pluriennale.

Poi sono previsti finanziamenti per gli aeroporti e, qui, il discorso merita un'altra chiosa. Infatti tra gli aeroporti da finanziare o da rifinanziare c'è per esempio quello di Elmas, per il quale questa Regione non ha mai mosso un dito perché passasse da militare a civile. Veramente, tutti i discorsi sulla smilitarizzazione, sulle servitù militari, eccetera, non si capisce a che cosa servano. Comunque, questo è un argomento di cui parlerò in un'altra occasione, per il momento mi accontento di accennare questi problemi sempre in riferimento agli investimenti di 2.500 miliardi di cui dicevamo poco fa. A questo punto però è chiaro che il problema posto dai 2.500 miliardi, tenuti tanto segreti, tanto nascosti in questi anni, non è di come investire questi soldi ma di come accaparrarseli. Questa, secondo me, è la motivazione che fa dire, unanimemente, a tutti: non presentiamo il bilancio pluriennale, dopo le elezioni si vedrà come andrà divisa questa torta.

E' lo stesso meccanismo introdotto per gli enti, sui quali tutti sono d'accordo su tutto tranne che sulla fetta da lottizzarsi, sulla fetta di potere, in termini partitocratici, che ad ognuno compete. E, in effetti, in relazione agli enti, che costituiscono un fattore importantissimo nell'ambito della spesa pubblica perché assorbono una grandissima fetta del bilancio della Regione, la mancata presentazione del "pluriennale" è un fatto grave. Era un nostro diritto sapere quale programmazione un governo regionale (non una ammicchiata di partiti) intendeva attuare nei confronti degli enti. Un progetto di piano triennale doveva dirci come dovrebbero svilupparsi questi enti, quali fra essi si vogliono chiudere, quali tenere aperti, quali ristrutturare. E questo è un problema vecchio, è un problema dell' "intesa". Io non capisco perché nel '74 il problema della spesa degli enti fosse importante e invece non lo sia più nell'84. Sono passati esattamente 11 anni e quello che era urgente ai tempi di Soddu, di Raggio e di Corona oggi non lo è

più. Ma, comunque, riprenderemo il discorso quando arriveremo al capitolo del bilancio dedicato appunto agli enti.

Tuttavia ribadisco che noi abbiamo il diritto di capire — e un governo onesto ed efficiente dovrebbe rispondere anche su queste cose ai cittadini — come si muove questa classe politica, che governa la Regione, rispetto a queste macchinose, inutili, perdenti strutture il cui bilancio, in alcuni casi, è per l'87 per cento a carico della Regione.

Se fossero strutture valide, che producono, non ce ne occuperemmo per niente; magari i problemi sarebbero altri perché, chiaramente, la vita degli enti è determinata dalle scelte politiche.

Stavo dicendo che questi enti, che venivano considerati decotti, a 20 anni di distanza dalla loro cottura e stracottura pare invece che siano diventati talmente utili e necessari che bisogna mantenerli in vita, bisogna ricapitalizzarli perché fanno delle cose ben fatte. Ormai da tutte le parti si parla di ristrutturazione — e lo credo bene — perché questo significa rilottizzazione, moltiplicazione delle cariche, allargamento delle corporazioni, coinvolgimento massiccio dell'opposizione (tra virgolette) cioè di quella che vuole compartecipare alle cariche. E, ancora, garanzia bidirezionale perché i sindacati garantiscono, partecipando direttamente ai comitati di gestione, sia le corporazioni operaie privilegiate che, comunque, non perderanno mai il loro posto di lavoro, sia le corporazioni politiche che hanno bisogno di queste categorie operaie privilegiate per mantenere i loro privilegi.

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE CARDIA.

(Segue BUZZANCA). Per cui in nome non dell'occupazione ma delle clientele elettorali quanti miliardi si spendono e, in percentuale, ogni anno quanta parte del bilancio della Regione viene a questi scopi attribuita? Allora, qui, si potrebbero fare un po' di conti ma, ripeto, questo è un discorso che farò in maniera specifica, documentatissima, quando discuteremo le voci del bilancio riguardanti gli enti anche nel contesto della legge finanziaria.

Ma, in altri settori, di che cose ci ha privato questa classe politica violando gli articoli che la obbligano a presentare in termini precisi, irrevocabili, il bilancio pluriennale? Vorrei fare alcuni esempi, sempre molto stringati perché voglio avviarmi alla conclusione di questo intervento sull'articolo 1, in riferimento alla voce concernente l'Assessorato della sanità. L'assenza di un bilancio pluriennale ci ha impedito di capire, di giudicare e di valutare, non solo in negativo ma al limite anche in positivo, quello che questa Regione prevede, in termini di intervento, in settori che abbiamo sempre seguito con attenzione e che oggi sono anche al centro di un particolare interesse della società.

Per esempio, su un eventuale programma di investimenti a favore degli handicappati, questa maggioranza, questa Giunta si sono rifiutate di portarci delle proposte, anche se è ormai risaputo che la società ha maturato tutta una serie di richieste (rispetto al ricovero, rispetto all'abbattimento delle barriere architettoniche, rispetto ai *day hospital*) per quelle persone afflitte da *handicaps*.

Noi non sappiamo se, in ipotesi, le proposizioni potevano essere positive, però abbiamo la certezza che non esistono assolutamente; di fronte abbiamo dell'aria, della trasparenza nel senso del vuoto, però, non della trasparenza della linea politica. Ancora, vorremmo sapere, visto che oggi sta ritornando tanto di moda il discorso sulle droghe (sarò sempre brevissimo affrontando i vari argomenti perché ne ho tanti di cui chiedere conto alla Giunta e, quindi, voglio stringarli al massimo), se questo Esecutivo ha intenzione di presentare delle proposte, ha intenzione di spendere il denaro, tenendo conto che glielo impone una legge nazionale.

SPINA (D.C.). Sempre sull'articolo 1? Scusa, ma col tuo emendamento non hai chiesto di abrogarlo?

BUZZANCA (P.R.S.). Certo, e ti spiego i motivi (o è proibito elencarli?) per cui ne chiedo l'abrogazione e richiedo invece il bilancio pluriennale, perché oltre i motivi di legge esistono anche quelli politici. Vorremmo sapere, quindi, come intende muoversi questa Giunta nel settore degli investimenti, delle strutture da fornire ai cittadini in rap-

porto al problema del pubblico e del privato; e non mi pare che questo sia argomento di piccolo conto parlando di sanità. Noi vorremmo sapere se si va a programmare un intervento che agevola le cliniche private (questo già è avvenuto e lo abbiamo visto, vogliamo sapere ora quello che ci si propone per il futuro), o se si va invece a programmare un intervento pubblico di diverso tipo.

SPINA (D.C.). Capisco che essendo collegati con la rete esterna per la campagna elettorale, tu abbia la necessità di fare un discorso elettorale: è questo il tuo problema.

BUZZANCA (P.R.S.). Sono sintetico, Spina, ma nonostante ciò mi rendo conto che ti dà fastidio il fatto che io chieda delle proposizioni precise. E infatti, sempre in tema di sanità, vorrei sapere con quale tipo di investimento la Giunta intende affrontare i problemi, sorti di recente, relativi al microcitemico.

Io ho letto con attenzione gli ultimi documenti dell'associazione dei microcitemici e, in proposito...

SPINA (D.C.). Vorrei sapere, Presidente, se è stata autorizzata la trasmissione per radio di tutte queste cose.

(Interruzioni).

BUZZANCA (P.R.S.). ...in merito alla prevenzione delle malattie, chiedo alla Giunta regionale chiarimenti sulla quantità e la qualità dei fondi destinati a questo settore. O pensi che porre queste domande all'Esecutivo sia un capriccio? O pensi che non sia un elemento di valutazione per l'elettorato? O pensi che non sia un elemento di valutazione per la gente sarda? Su che cosa deve valutare la gente: sulle proposizioni politiche o sulle promesse di raccomandazione? Questo io vorrei sapere.

Oppure, passiamo al settore dell'ambiente; e, poiché io lo conosco, non vi sembrerà strano che chieda conto alla Giunta sugli investimenti che si propone di attuare per la salvaguardia dei boschi, dei monti, della fauna, della flora, degli stagni, delle coste, dei paesaggi urbani. Ne parleremo di queste cose, Spina, ne parleremo nel

momento in cui sarà letta la tabella che riguarda questo Assessorato.

Ancora, possiamo parlare dei problemi concernenti l'artigianato, o non ci riguardano nemmeno quelli, in prospettiva? Vorrei sapere, per esempio, che cosa prevede per le piccole aziende questa dirigenza politica e, quindi, su quali proposizioni, su quali progetti dovrà essere giudicata, in questo campo, al momento delle elezioni. Vorremmo ci dicesse se ha dei progetti relativi alla ricerca di mercato (quindi quanto e in che modo intende investire), oppure alla ricerca delle tradizioni e alla difesa della qualità del prodotto di fronte ad una produzione sempre più deteriorata e scadente.

Vi sembra troppo se chiediamo alla Giunta, in occasione del pluriennale che non ha presentato, di farci conoscere le sue tendenze, le sue indicazioni, le sue volontà, visto soprattutto che la nostra richiesta poggia su un diritto sancito dalla legge? Vi sembra strano (sempre per illuminarvi sui motivi per cui chiediamo l'abrogazione dell'articolo 1), se cerchiamo di sapere se la Giunta regionale, in questo prossimo triennio, ha idea di sviluppare un collegamento tra la formazione professionale e le imprese artigiane per rigarantire — dico rigarantire — la formazione di artigiani seri, bravi, che sappiano fare il loro mestiere? Oggi, infatti, la gente che esce dalle scuole di formazione professionale non sa fare più niente, specialmente quando si tratta di eseguire lavori legati al recupero della tradizione o allo sviluppo dell'artigianato artistico.

Vogliamo parlare brevemente (sto saltando da una tabella all'altra nel tentativo di concludere e di non lasciarmi prendere dalle logiche dispersive che dominano in quest'Aula) del turismo e chiedere alla Giunta quali sono i suoi programmi, cioè dove e come intende operare? E' troppo pretendere che ci dia, meglio che dia ai cittadini sardi, un documento dal quale ricavare degli elementi di giudizio che permettano di dire se l'Esecutivo ha operato bene, ha operato male, se ha fatto nulla o molto, se almeno ha optato per delle scelte a favore del turismo, per questi prossimi anni o se continua invece nelle scelte dispersive e di inquina-

mento ambientale? E, in termini specifici, chiediamo che tipo di interventi intende privilegiare, dove intende fare insediamenti, a quale tipo di scelte economiche vuole collegare il turismo e quanto intende stanziare per il suo sviluppo, cosiderando che quest'ultimo presuppone anche ricerca di nuovi mercati e di nuove fonti. Vogliamo sapere, soprattutto, se si vuole collegare il turismo alla difesa dell'ambiente, per dare una risposta specifica ai problemi emergenti della totale distruzione ambientale; e, a questo punto, bisognerebbe parlare dei laghi salsi e della loro valorizzazione dal punto di vista turistico. Ma vi farò una storia, al momento opportuno, sulla situazione di Molentargius che è un'oasi meravigliosa distrutta dalla vostra politica. Ma — lo ripeto — al momento opportuno, perché non voglio stancarmi prima del tempo.

Oppure parliamo di formazione professionale, per chiarire se gli investimenti devono mirare, anche in questo settore, alla creazione di operatori altamente qualificati.

Potremmo parlare di energia...

(Interruzione dell'onorevole Boi).

Guarda, stai tranquillo Dino Boi, io ho altri cinque punti da trattare. Energia: quale sviluppo collegare all'energia per vedere se, oltre alle solite chiacchiere, finalmente si possono avere dei fatti. Quindi chiedo se è vero quello che c'è scritto in quel giornale, cioè che volete portare il carbone Sulcis a Fiume Santo; quindi voglio sapere quanto intendete investire e se, veramente, volete distruggere questo enorme patrimonio che è l'ambiente. Oppure, se volete investire per esempio — abbiamo diritto di saperlo — nel solare, nell'eolico, nella bio-massa. Pensate, forse, che questi non siano elementi da valutare per effettuare scelte apportatrici di progresso da qui a tre anni? Scegliere di investire il denaro pubblico, anziché nel nucleare o nel carbone, nel solare, nell'eolico, nell'utilizzazione delle bio-masse, non sono cose che determinano, secondo voi, un cambiamento nello sviluppo e nell'economia della Sardegna?

Passiamo ad un altro argomento; visto che

vi riempite tanto la bocca di lavori pubblici (sto saltando tutti i miei appunti perché intendo concludere rapidamente il mio intervento), credete che non sia importantissimo sapere qual è la politica della Giunta, per questi anni a venire, verso la casa? Sapere se intende garantire settanta metri quadri di giustizia ad ogni cittadino o se, ancora, bisogna continuare a vivere nella disperazione di non trovare un alloggio, nell'incertezza di avere o meno un posto dove abitare?

MONTRESORI (D.C.). Vattene a casa, tu ce l'hai la casa.

BUZZANCA (P.R.S.). Sì, ed è per questo che mi interesse di quelli che non ce l'hanno. Va verificato se si sceglie di investire in questo settore anziché continuare a sprecare negli enti, nelle lottizzazioni, finanziando le corporazioni, i sindacati, le corporazioni dei comuni, le corporazioni delle cooperative. Passiamo all'industria (ne parlo *en passant*, e sto proprio chiudendo il mio intervento), vogliamo sapere se anche in questo settore si intende innovare, investendo per creare cose nuove, cose diverse collegate per esempio alla piccola industria che, a sua volta, è legata alla utilizzazione dei materiali che si trovano in Sardegna, o se invece dobbiamo persistere in questa folle, spregiudicata, lottizzata e demagogica spesa come abbiamo fatto per la CASAR, come facciamo per tutto il settore chimico, come facciamo per Arbatax. Queste sono domande che abbiamo il diritto ed il dovere, principalmente il dovere, di porci nel momento in cui si pretende un programma di spesa pluriennale.

Un altro discorso fondamentale va fatto sul tipo di sostegno pubblico che si intende adottare per mandare avanti queste industrie. Ancora una volta vareremo interventi assistenziali, a pioggia, daremo soldi a tutti, a chiunque li chieda, regalando persino i macchinari, per cui i guadagni resteranno sempre più privati e i *deficit* sempre più pubblici? O pensate che queste domande non ce le dobbiamo porre e, quindi, firmare una cambiale in bianco? Perché quello che ci è stato chiesto è appunto di firmare una cambiale in bianco,

come se il problema dello sviluppo degli investimenti non ci riguardasse, ma fosse una cosa riservata ai quattro segretari di partito che, qui dentro, contano qualche cosa. Questa è la manovra indegna che c'è dietro.

Vorremmo perciò sapere se si vuole finalmente porre fine a questa tendenza allo spreco e adottare, invece, un altro tipo di investimento che preveda la concessione non di contributi ma di finanziamenti a tasso agevolato che costringano la gente a lavorare, a investire per produrre, perché altrimenti ci rimette di tasca propria. Chiediamo che le persone non siano garantite nel "non lavorare", perché tanto poi c'è "mamma Regione" o "babbo Stato", e così via di seguito. Queste cose vorremmo sapere.

Lo stesso discorso (qui concludo il mio intervento, sottolineando però, per chiarezza, che ho soltanto elencato 50 punti che dovrò poi sviluppare) va fatto per l'agricoltura. Anche lì si dovranno vedere, nei prossimi tre anni, gli interventi a pioggia, i contributi per le gelate, i contributi per la siccità, i contributi per gli incendi, che sono uno scandalo, una istigazione a delinquere, delle cose pericolosissime e deleterie sulle quali parleremo al momento opportuno, oppure non si dovrebbe invece investire in strutture, fornire cioè alla gente che lavora in campagna servizi di diverso tipo quali l'acqua, la corrente elettrica, un'assistenza specializzata, il credito?

Questo è quello che dobbiamo chiederci e a queste domande la Giunta regionale deve rispondere. Per tutti questi motivi abbiamo insistito su questo articolo 1; non è possibile infatti scavalcare questi problemi, come se non esistessero, e presentarsi al quesito elettorale senza un progetto, perché in assenza di progetto sono possibili tutte le bugie immaginabili. So che voi mirate a queste cose ma, sinceramente, noi non ve lo possiamo permettere. Per il momento ho concluso.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola sull'ordine dei lavori l'onorevole Spina. Ne ha facoltà.

SPINA (D.C.). Presidente, per chiedere che il dibattito sui disegni di legge numero 410 e 411, se ella e il Consiglio sono d'accordo, possa continuare ad oltranza fino all'esaurimento totale dei due disegni di legge in questione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Puggioni. Ne ha facoltà.

PUGGIONI (P.R.S.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, chiedo la parola sull'ordine dei lavori per chiedere formalmente... Collega Spina, anche se io mi dovessi fare la campagna elettorale attraverso questi microfoni non capisco cosa ci sarebbe di male, mentre capisco che male può esserci nel farla invitando le persone a pranzo...

PRESIDENTE. Onorevole Puggioni, ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori, si attenga all'argomento.

PUGGIONI (P.R.S.). Signor Presidente, sono perfettamente in argomento, e lo dimostrerò. Però, a questo punto, preannuncio alla Presidenza che, se continua ad usare questo diverso trattamento nei nostri confronti, domani chiederò di parlare sul Regolamento e le ricorderò tutte le volte, signora Presidente, che in quest'Aula ciascun consigliere è andato fuori argomento, per quanto tempo e in quale occasione.

Ritornando all'argomento per cui ho chiesto la parola, chiedo la sospensione di questa discussione, non perché stiamo andando verso una seduta notturna (anche se a voi piacerebbe che la chiedessi per questo fatto), ma perché, signor Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, qua noi stiamo facendo una discussione che è fuorilegge dato che stiamo dibattendo su documenti non completi. Infatti l'articolo 1 della legge di contabilità - e tu caro collega Floris me lo insegni - recita: "In attuazione dell'articolo 7 dello Statuto speciale per la Sardegna, la presente legge disciplina gli strumenti della gestione finanziaria della Regione. Sono strumenti della gestione finanziaria regionale: la legge finanziaria; il bilancio annuale formulato in termini di competenza" - e questi sono gli unici due

documenti che abbiamo - "il bilancio pluriennale formulato in termini di competenza; il preventivo annuale di cassa; il rendiconto generale della Regione".

Signor Presidente, colleghi (voi lo sapete meglio di me), di tutti questi documenti sono stati presentati soltanto il bilancio annuale e la legge finanziaria; né è stato inserito ed approvato alcun articolo, nell'ambito della finanziaria non ancora votata, che permetta una deroga alla legge. Inoltre, non si tratta di documenti secondari; infatti, il rendiconto generale di cassa è la verifica del fatto che le spese preventivate ed approvate siano state poi indirizzate così come il bilancio approvato prevedeva, tanto è vero che questo documento è sottoposto a verifica da parte della Corte dei Conti.

Questo Consiglio regionale non invia i rendiconti di cassa dal '71, anche quelli del '72 e del '73 sono bloccati e su questo, colleghi del Consiglio, abbiamo subito anche un richiamo dal Parlamento.

Qua manca il preventivo annuale di cassa, che non è neanche questo un documento di secondo ordine ma è anch'esso un documento fondamentale perché, mentre il preventivo di competenza tiene conto delle previsioni, qua si tratta invece delle somme che effettivamente verranno spese tenendo conto anche dei famosi residui.

Collegli del Consiglio, non abbiamo il bilancio pluriennale. Non ho finito, sto spiegando che cosa ci manca e non per mia responsabilità, perché le leggi, vi piaccia o non vi piaccia, se ci sono si rispettano altrimenti questa non è più un'Assemblea legislativa ma una giungla. E mi viene da ridere quando penso che il presidente Rais, per Natale, ci ha regalato la statuetta del legislatore e l'ha fatta collocare addirittura nel piazzale del Consiglio.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Con la testa piccolina piccolina.

PUGGIONI (P.R.S.). Questa - lo ribadisco - non è l'Assemblea dei legislatori, è l'assemblea dei bari perché fate la legge di contabilità, votata nel maggio dell'83, e la stiamo già disat-

tendendo senza che nessuno — e poi dite che parlo sulle opposizioni — protesti. Il bilancio pluriennale non è una cosa secondaria, il bilancio pluriennale è la programmazione, è la politica di programmazione di cui i comunisti, in testa, hanno parlato per anni. In base a questa politica è stato formato un Centro di programmazione; ma quanti soldi vengono dati a questo Centro perché poi non programmi niente?

La mancanza del bilancio pluriennale significa continuare con le spese clientelari, significa non scegliere nessuna strada per la Sardegna, significa continuare a spendere i danari nella stessa maniera sbagliata in cui si sono spesi finora (senza mettere minimamente in discussione questo fatto), significa soprattutto che questo Consiglio regionale non individua nessun tipo di sviluppo per l'avvenire; e, questa, sarebbe una cosa fondamentale in questi momenti di cambiamento profondo dell'economia.

E allora, siamo noi contro la Sardegna — come ha detto il collega Pili — perché parleremo dieci ore, dodici ore, quello che sarà sul bilancio o sono contro coloro che, in disprezzo delle leggi da loro stessi votate, si sottraggono alle verifiche e impediscono che si operino delle scelte non presentando questi documenti fondamentali?

Non sono forse contro la Sardegna coloro che, oltre ad aver presentato questo bilancio con sette mesi di ritardo, sono andati anche oltre i termini ultimi dell'esercizio provvisorio? Adesso vanno in seduta notturna, ma non perché c'è l'urgenza di varare questo bilancio, perché i tempi per discutere il bilancio, collega Spina, ci sarebbero se non ci fosse l'esigenza di andare a fare la campagna elettorale casa per casa.

(Interruzioni).

La proposta, l'ho fatta all'inizio e ora sto illustrandone le ragioni politiche oltre che legali. Vi annuncio comunque che farò un esposto alla Magistratura su questo fatto, anche se so bene che l'unica cosa che vi viene in mente, per non pagare il vostro disattendere le leggi, è sottoporre la Magistratura al potere politico.

Quindi, colleghi del Consiglio, qua non si

tratta di sciocchezze perché il dato fondamentale è questo: voi state in questo momento, ancora una volta, disattendendo le leggi e le vostre stesse promesse elettorali. Cosa andate a raccontare agli elettori? Che noi stiamo facendo l'ostruzionismo sul bilancio? E il vostro ostruzionismo durato 7 mesi, dov'è? Quello non esiste più! Il nostro, però, non è ostruzionismo al bilancio ma ad una torta, perché il bilancio è una previsione e non una spartizione.

Certo, vi diamo fastidio perché non ci accordiamo su questa logica; per far star zitti i comunisti, come ha detto il collega Buzzanca, basta dargli magari qualche miliardo per la Consulta femminile, che non ho capito a che cosa serva; qualcun altro si fa tacere dandogli miliardi per l'ISPRON (altra cosa sulla cui utilità ci sono molti dubbi) o per le cooperative o per i sindacati o per l'Istituto della resistenza, e via dicendo.

Allora, vi chiedo, colleghi del Consiglio, di sospendere la discussione su questi disegni di legge, anche se dal vostro atteggiamento non traggio alcuna speranza che voi vogliate non solo ascoltare ma neppure prendere in considerazione quanto dico.

MONTRESORI (D.C.). *E' ozzu perdidu.*

PUGGIONI (P.R.S.). Hai ragione, però l'unica cosa che io posso fare, finché mi sarà possibile, è quella di informare la gente su ciò che succede, così da fornirle uno strumento di giudizio. Dopo di che avrò fatto il mio dovere di oppositore, sarò in pace con me stessa e con la mia coscienza, il resto dipende da voi.

PRESIDENTE. Onorevole Puggioni, la questione sospensiva, che mi sembra lei abbia posto, non può essere applicata in questo caso, sempre a norma dell'articolo 84 del Regolamento.

Ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Signor Presidente, io capisco l'imbarazzo di tutti i colleghi che fanno parte di un Consiglio regionale offeso da una Giunta che non ha ottemperato, per il periodo

che va dall'aprile dell'83 fino al 28 ottobre dello stesso anno, a quanto disposto dalla legge numero 122; io capisco l'imbarazzo dei colleghi che fanno parte di quelle organizzazioni politiche che intendono ribaltare sulla opposizione, quella vera, dalle mani, dalla coscienza e dalla mente pulite, ciò che è stato compiuto in contrasto con quanto deliberato dal provvedimento sul bilancio, che è un documento politico della massima importanza per qualsiasi assemblea elettiva. Nonostante questo mio atteggiamento di comprensione, io vorrei chiedere alla cortesia, e del Presidente e di coloro che propongono la continuazione della seduta ad oltranza (fatto questo logorante e usurante non tanto dal punto di vista fisico, quanto da quello psichico, mentale ed intellettuale), se non ritengano più opportuno sospendere i lavori e riprenderli domani mattina, tanto più che, onorevole Presidente, mi pare che gli accordi tra i capigruppo non prevedessero niente del genere.

(Interruzione dell'onorevole Floris).

Consentimi Floris, se vogliamo discutere sui diversi tipi di ostruzionismo non dobbiamo dimenticare (ecco perché ho coinvolto tutte le parti politiche al di fuori della nostra e di chi oggi, onestamente e pulitamente, fa opposizione seria o, se preferite, costruttiva) quando l'ostruzionismo veniva attuato dalle componenti comunista e socialista (oggi fanno un diverso tipo di opposizione), non per motivi puramente "politici", perché i provvedimenti venissero emendati in meglio a favore della collettività che essi dicono di rappresentare, ma solo per ottenere il potere e non cambiare nulla, come hanno poi dimostrato mentre era in carica la Giunta da essi presieduta.

Tu, Floris, hai parlato di ostruzionismo, ma allora l'ostruzionismo quando fa comodo non è tale; io dico invece che l'ostruzionismo quando è scomodo va combattuto in tutti i modi. Ma quale ostruzionismo più violento, più pervicace, più disonesto di quello che voi avete attuato non soltanto in questi ultimi mesi, presentandoci alla fine un documento incompleto dal punto di vista legale e giuridico perché privo della do-

cumentazione prevista dalla stessa legge di contabilità, ma in tutte le legislature precedenti? Quale ostruzionismo più scorretto e sleale del vostro, se dopo 8 legislature noi siamo costretti a ricominciare da capo? Io l'ho letto nella vostra relazione, quindi lo state dicendo voi. E questa è la dimostrazione della vostra incapacità (e quindi del vostro fallimento) non solo dal punto di vista politico o intellettuale, se più vi aggrada, ma addirittura da quello tecnico e legislativo.

Questo è ostruzionismo. Allora non dovette prendervela con chi, al momento opportuno, con correttezza e lealtà (quella correttezza e quella lealtà che ci hanno sempre contraddistinto) vi chiede la cortesia di non andare ad oltranza, nel vostro interesse. Infatti, colleghi che mi ascoltate, se voi vi associate alla richiesta della Giunta, quella Giunta che io ho prima accusato di aver offeso il Consiglio regionale, a causa della mancata presentazione di quell'importantissimo documento che doveva essere lo strumento principe della manovra finanziaria (di questo ne parlerò dovunque, perché è un atto disonesto sotto l'aspetto politico da parte di chi amministra e gestisce l'autonomia della Sardegna), allora io devo pensare che voi, coscientemente, vi coinvolgete in questa offesa allo stesso Consiglio.

Dove sta la vostra dignità? Non sta forse nella coscienza di essere i rappresentanti del popolo che, *in primis*, devono rispettare non solo l'elettorato e se stessi ma anche la legge da essi stessi varata? Io molto cortesemente ho chiesto, per poter discutere più serenamente e con maggior interesse da parte dei consiglieri, di riprendere i lavori domani mattina; non succede niente se ci attardiamo qualche ora in più a discutere su questo provvedimento. Ho fatto anche rilevare che le decisioni assunte dalle Conferenze dei capigruppo, sempre citate ad esempio quale espressione della collegialità delle rappresentanze politiche, hanno il loro peso sull'andamento dei lavori del Consiglio; ma, proprio la Conferenza dei capigruppo aveva deciso che si doveva lavorare fino alle 21 e sono, ormai, le 22 passate. Allora, la manifestazione di questa volontà, la dignità dei Gruppi e degli stessi consiglieri, che delegano i capigrup-

po in tal senso, non conta niente? A questo punto io mi rivolgo alla Presidenza, non per fare della polemica, me ne guardo bene, ma per chiedere quale rispetto esiste verso questo istituto che la Presidenza, il più delle volte, invoca per il buon andamento dei lavori consiliari.

Non è assolutamente concepibile né giustificabile sotto nessun aspetto (ancor meno sotto quello morale e politico) il vostro comportamento, che è strumentale e beffardo nei confronti di voi stessi, prima ancora che degli altri, se non tenete conto di ciò che la Giunta ha combinato, in particolare in quest'ultimo periodo.

Io avevo chiesto la cortesia (lo ripeto ancora una volta) di sospendere la discussione in modo da poter approfondire meglio determinati discorsi; e questo approfondimento, in onestà di intenti, gradirei che una volta tanto lo facessero anche gli organi dell'informazione, ponendo in evidenza lo scandaloso atteggiamento che stanno assumendo il Consiglio regionale e la Giunta, in questo momento. Perché l'opinione pubblica va informata ma non a senso unico (come è accaduto ieri in un determinato congresso di cui parlerò più avanti); deve essere informata perché la legge e la Costituzione valgono per tutti, per cui quando c'è un tradimento palese non si deve fuorviare il pensiero della collettività sarda, che è italiana, italiana prima di ogni altra cosa.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Murru, il tempo a sua disposizione era di dieci minuti, e questi sono scaduti.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Mi sto attenendo all'argomento, Presidente.

PRESIDENTE. No, non contestavo l'attenzione all'argomento; le sto ricordando che il tempo a sua disposizione è scaduto.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Presidente, non sapevo che anche per queste dichiarazioni ci fosse un termine di tempo così ristretto. Vede, io non sono un cultore di regolamenti. Certamente li ritengo importantissimi per lo svolgimento della nostra attività, però penso che diano più rilievo agli aspetti formali (soprat-

tutto se si fanno valere secondo la propria comodità), mentre io mi attengo maggiormente a quelli sostanziali. Lei d'altra parte avrà constatato come sia io che la mia parte politica facciamo non battaglie ostruzionistiche a sé stanti ma battaglie politiche, prospettando posizioni critiche e propositive al tempo stesso; quindi le chiedo scusa se qualche volta eccediamo nel tempo (credevo che la norma dei dieci minuti fosse esclusivamente limitata alle dichiarazioni di voto), e mi affretto subito a concludere.

Nella sostanza, comunque, la mia argomentazione tende a rivalutare un pochino anche la stessa Presidenza, i cui atteggiamenti devono avere una certa rispondenza nelle attese di tutti i consiglieri. Qui non si tratta, adesso, di chi fa l'opposizione o di chi non la fa; la Presidenza è al di sopra di tutte le parti politiche — e di questo io devo dare atto alla presidente Cardia — ma deve regolarsi a seconda anche dell'importanza degli argomenti che, al momento, sono in discussione.

Insisto quindi, per le ragioni che ho già esposte, affinché la discussione venga rimandata a domani mattina; anche perché io non sono stanco e se si vuol continuare stasera si continui pure, però domani mattina, avendo un maggiore controllo dei propri riflessi, possiamo contenere la discussione entro tempi limitatissimi e, quindi, tanto di guadagnato per tutti.

Sin da adesso comunque, Presidente, io chiedo che non si scarichi questa responsabilità su una opposizione. Non mi si dica cioè, ad un certo punto, che io mi dilungo nel trattare questo documento, che per me è importante, sotto il profilo contabile e tecnico ma soprattutto sotto quello politico, perché alla sua formazione concorrono tutte le componenti politiche. Discutere su di esso significa quindi evidenziare le responsabilità politiche della Regione sarda di fronte ai cittadini sardi, alla Nazione, allo Stato. Altrimenti — e lo dico pienamente cosciente — due sono le cose: o sono io un vigliacco, o sono altri i traditori in questo Consiglio regionale. Io su questo intendo dibattere stasera per cui vorrei che l'ostruzionismo non venisse fatto dall'altra parte. Pertanto, tenendo conto di queste mie argomentazioni io rinnovo la richiesta di inter-

VIII LEGISLATURA

CCCLXX SEDUTA

7 MAGGIO 1984

rompere i lavori e di riprenderli domani mattina perché molte volte, vero colleghi della opposizione (tra virgolette) comunista, la notte porta consiglio; io l'ho imparato da voi.

Sul Regolamento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sul regolamento l'onorevole Puggioni. Ne ha facoltà.

PUGGIONI (P.R.S.). Volevo precisare che non intendevo porre una questione sospensiva ai sensi del Regolamento, ma semplicemente chiedevo di sospendere temporaneamente la seduta per permettere l'arrivo dei documenti. In ogni caso la seduta, se le cose fossero andate in maniera normale, l'avremmo sospesa stanotte perché evidentemente non è che si va indefinitamente ma ad un certo punto si sospende anche se si è sugli articoli; quindi non è una questione sospensiva.

Per quanto riguarda invece il Regolamento, siccome penso che si voterà per decidere se andare o meno ad una seduta notturna, chiedo che sia una votazione chiara; cioè che si specifichi, nel caso di una seduta notturna, fino a che ora si intende andare e via discorrendo. Noi vogliamo chiarezza su questa questione, e chiarezza avrete da noi.

MONTRESORI (D.C.). Anche la durata degli interventi stabiliamo?

PUGGIONI (P.R.S.). No, io ho chiesto che sia stabilito fino a che ora si va: se fino a domani mattina o se continuare senza mai interrompere. Ho il diritto di saperlo e lo voglio sapere perché, nel momento in cui si vota, non voglio e non posso votare su qualcosa di indefinito ma chiedo di votare su qualcosa di preciso.

PRESIDENTE. La Presidenza, onorevole Murru, per rifarsi ai suoi accenni, è consapevole dell'importanza dell'argomento, ed è anche vero che la Conferenza dei capigruppo si era orientata per seguire i normali orari dei lavori del Consiglio. Tuttavia, poiché l'Aula è sovrana

ed alla Presidenza corre l'obbligo di rifarsi a questa volontà, non si può che porre in votazione la richiesta dell'onorevole Spina. Su questo punto vorrei fare una precisazione: la richiesta dell'onorevole Spina dovrà essere compatibile con le esigenze della Presidenza e con le possibilità che essa ha a disposizione per garantire la prosecuzione dei lavori in Aula. La Presidenza farà il possibile ma vorrei che l'Assemblea tenesse conto delle condizioni in cui si lavora; io credo quindi che si potrà rendere necessaria, per il prosieguo dei lavori, anche un'altra Conferenza dei capigruppo. Onorevole Puggioni, per quanto riguarda la prima richiesta di chiarimento, la questione da lei posta rimane una questione sospensiva, nonostante le argomentazioni addotte.

Pongo allora in votazione la proposta dell'onorevole Spina concernente la prosecuzione dei nostri lavori. Chi l'approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Ha domandato di parlare sull'ordine dei lavori l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Chiedo scusa, se non ho capito male, lei ha detto che un eventuale accordo, sul procedere di questi lavori, poteva essere concordato in Conferenza dei capigruppo. Allora, io penso che questa Conferenza potrebbe verificarsi adesso piuttosto che tra un'ora o due o quattro o cinque, perché in questo momento si potrebbe decidere anche sulla programmazione dei lavori che lei stessa ha chiesto al Consiglio. Se non è così, non ho capito bene.

PRESIDENTE. Onorevole Murru, sarà la Presidenza, in quanto tale, a valutare adesso in che misura può garantire la prosecuzione dei lavori senza interruzioni e, in un successivo momento, se chiedere il conforto dei capigruppo.

Proseguiamo. Ha chiesto di parlare l'onorevole Puggioni. Ne ha facoltà.

PUGGIONI (P.R.S.). Come Presidente di un gruppo chiedo la convocazione della Conferenza dei capigruppo.

**Continuazione della discussione
del disegno di legge n. 410.**

PRESIDENTE. Proseguiamo con i nostri lavori. Ha chiesto di parlare l'onorevole Murru sull'articolo 1. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Ci siamo resi conto,

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MEDDE.

(Segue MURRU) ...nel corso della discussione generale su questo importantissimo documento, che siamo giunti alla fine dell'ottava legislatura, e lo ripeterò — ottava legislatura — fino a quando questo dato non si imprimerà bene nella mente e nella coscienza di chi, come consigliere e quindi come protagonista attivo di questa Assemblea elettiva deve intendere le nostre osservazioni, senza che la gestione della cosa pubblica avvenga in modo non solo oculato ma vincolato agli interessi della collettività.

Questo è un concetto economico importantissimo per me e che io conosco bene, nonostante non abbia potuto concludere i miei studi universitari perché non potevo fare tante cose contemporaneamente: studiare, fare sindacato, svolgere attività politica e lavorare come lavoratore dipendente. Mi è rimasta questa amarezza, ma credo di avere ugualmente contribuito a determinare certe cose in senso positivo per la società e, in particolare, per il mondo del lavoro, tutelando gli interessi di tutti i lavoratori e non soltanto di quelli della mia categoria. Noi infatti abbiamo una concezione del lavoro ben diversa da quella settoriale e corporativa, in senso strumentale, che è propria dei comunisti.

Quindi, riprendendo il discorso sulla gestione oculata della spesa pubblica, potete dire — dopo trentacinque anni di cosiddetta autonomia regionale — di aver amministrato secondo questo principio? Potete dirlo, oggi, davanti al bilancio in esame, di fronte al consuntivo a dir poco scan-

daloso che ci state presentando?

Soffermiamoci attentamente sull'articolo 1, dove vengono sintetizzate le modalità relative alle entrate. La prima osservazione che ci viene da fare è per quale ragione queste entrate devono, ancora una volta, gravare sulla collettività se la mancanza di fondi è da addebitare alla vostra incuria, alla vostra incapacità o al fatto che avete condotto, solo ed esclusivamente, un certo tipo di operazioni politiche derivanti dal gioco delle parti tra le stesse organizzazioni, sia partitiche che sindacali e sociali, che sono puramente fonte di soccorso nei confronti dei partiti che esprimono la Giunta. Quindi io vorrei chiedere se dopo questo, certamente non bello e ancor meno nobile, spettacolo di gestione della cosa pubblica, voi potete serenamente presentarci questo consuntivo. In riferimento poi al ritardo che avete "adoperato" — questo è il termine forse più appropriato — per farci capire che potevate disporre di più solo in virtù della modifica del Titolo terzo dello Statuto, che consentiva una maggiore elasticità e una maggiore autonomia della spendita, io vorrei sapere perché avete sentito la necessità sia di aspettare tanto tempo che di aumentare le spese inizialmente previste.

Mi sono preso infatti la briga di analizzare queste spese iscritte nei vari capitoli, e ho visto che avete aumentato la spendita di quasi mezzo miliardo, o più di un miliardo, nel giro di pochi mesi; questi sono i mesi nei quali vi siete adoperati per lottizzare, per intrallazzare, per cercare di accordarvi con determinate forze politiche, o extra politiche, del Consiglio regionale per una ripartizione a pioggia di questi interventi.

OGGIANO (P.S.I.). Se parli di intrallazzi me ne vado, io non c'entro niente.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Bravo, tu non c'entri niente, ma prova a chiedere a qualche amico del tuo partito. Se poi vuoi che ti faccia anche qualche nome te lo faccio; non ci sono mica io in Giunta! E a proposito di accordi vorrei sapere perché questi non sono perlomeno finalizzati alla soluzione del problema occupa-

zionale; stai certo che la disoccupazione, in Sardegna, non si sana con provvedimenti elettorali, volti a lottizzarsi i vari settori e concordati con determinate forze cosiddette sociali quali, per esempio, le cooperative.

Riprendiamo comunque il discorso sulle entrate che, inizialmente, erano previste in duemila miliardi 646 milioni 148 mila e 850 lire. Questa cifra l'avete maggiorata di circa 300 milioni, portandola a duemila miliardi e 911 milioni. Questo aumento, suddiviso tra i vari capitoli, signor Presidente, è avvenuto nel tempo intercorso tra la prima stesura e quella definitiva del documento contabile; lei, comunque, era assente quando io ho fatto riferimento al tempo che si è impiegato per esaminare quel famoso provvedimento che è la legge numero 122, dell'aprile '83.

Ad ogni modo, Presidente, è un discorso che, essendo io uomo politicamente responsabile e che ama essere soprattutto corretto e leale, mi propongo di riprendere quando — non mancheranno le occasioni — saranno presenti in Aula gli interessati. Ritengo infatti che prevedere una spesa di 3 mila miliardi, senza aver giustificato, fino ad oggi, la ragione per cui si sono accantonati duemila miliardi di residui passivi, sia un atto che coinvolga non solo le responsabilità dell'attuale Giunta in tutte le sue componenti (non me ne voglia onorevole Rojch se le sto dando una mano), ma anche quelle delle Giunte precedenti. A me non piace il comportamento indubbiamente scorretto, indubbiamente sleale, indubbiamente "tornacontista", indubbiamente strumentale di quella forza politica che, uscita da una certa maggioranza, cioè quella di sinistra, oggi, vestendosi (o cercando di vestirsi) con dei panni di verginità, intende accusare tutta la gestione della Regione sarda svincolandosi dalle sue indubbiamente pesanti, gravi, responsabilità.

Le stesse responsabilità sia politiche che morali sono proprie anche dei sardisti, Presidente. Qui il discorso si fa molto serio. Io stamane ho preso "L'Unione Sarda" e sotto una bellissima fotografia, di un bellissimo e rispettabilissimo collega il quale, nonostante si dichiari uomo di cultura, ha dimenticato che l'Italia ha avuto come prima mamma proprio la Sardegna...

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta*. Onorevole Murru, però quell'articolo non c'entra niente.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Sì che c'entra. Ho letto: "l'obiettivo politico dello sviluppo economico della Sardegna non può essere altro che l'indipendenza: una scelta necessaria ed ineluttabile". Con queste parole, il segretario nazionale del Partito Sardo d'Azione (è lui che compare nella foto) ha riaffermato ieri, al congresso straordinario di Carbonia, l'opzione indipendentista suscitando vasti consensi.

Presidente Rojch, mi ascolti perché io le preannuncio che il mio discorso lo riporterò pari pari alla Magistratura, perché non credo di poter subire, da onesto cittadino sardo e italiano, queste offese. Stiamo parlando di cose serie, e tali devono essere considerate perché ci coinvolgono tutti, politicamente e moralmente.

Se questo problema (la concezione politica dei sardisti) non volete affrontarlo seriamente, vuol dire che traditori come lo sono quelli del Partito Sardo d'Azione lo siete anche voi.

MONTRESORI (D.C.). Ma adesso il Partito Sardo d'Azione non c'è.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Ci sei tu però, e allora ascolta con attenzione. Non fare la persona poco seria proprio quando, una volta tanto, in questa Assemblea si discutono problemi seri. E' presente soprattutto il Presidente della Giunta, al quale dico che, essendo io una persona seria che ama approfondire le questioni, oltre l'articolo del giornale ho letto anche altri documenti (ineccepibili a mio avviso) e, tra questi, le due relazioni svolte dal Procuratore generale. Non sono mai andato alle grosse manifestazioni sardiste, eccetto l'ultima, però ripeto: leggo i documenti.

(Brusio in aula).

Prego, prego, io aspetto, non voglio disturbare. Io rispetto tutti i colleghi, Presidente, e la prego di non fare dei paragoni perché potrei, e non vorrei, offendere in questo caso i colleghi

radicali; ognuno fa quello che ritiene opportuno. Io non ritengo di fare interventi ostruzionistici però, nel pieno rispetto delle regole, cerco di adempiere fino in fondo al mio mandato.

Comunque, continuando il mio discorso, io voglio dire che considero un attentato all'unità della patria e della nazione quanto esposto dai sardisti nel loro congresso, perché questa enunciazione di indipendentismo va contro l'articolo 5 della Costituzione che, testualmente, recita: "La Repubblica è una ed indivisibile...". Allora io mi chiedo, se queste proposte le avessimo avanzate noi del M.S.I.-Destra Nazionale qui, in Consiglio regionale, che cosa si sarebbe verificato, oggi? E se questo fatto l'avesse denunciato non il consigliere Tullio Murru del M.S.I.-Destra Nazionale ma un comunista o un qualsiasi oratorello di qualche altro gruppo, lei l'avrebbe ugualmente sottovalutato e trascurato? Certamente no! Ci sarebbero già state le crociate nelle strade di Cagliari e della Sardegna; qui ci sarebbero stati gli ordini del giorno! E allora, signor Presidente, di fronte ad un problema sì grave, qual è l'atteggiamento della Giunta? Qual è l'atteggiamento del Consiglio regionale, Presidente?

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta*. Contrari, noi siamo contrari a quella linea.

MURRU (M.S.I.-D.N.). No, non basta essere contrari perché ad una simile proposizione bisogna contrapporre un atteggiamento severo, rigido. Lasciarla passare così di soppiatto, sottobanco, significa essere tacitamente d'accordo. E, allora, quando dico che loro sono traditori, altrettanto potete esserlo anche voi perché non si tradisce così lo Stato, la Nazione!

Ne ripareremo comunque con argomenti di ben altra natura ed importanza, perché io mi sento offeso, offesissimo, ma voi pare di no, dal momento che l'illustre collega vostro capogruppo, recatosi colà non per avere consensi ma per ricevere sonore bordate di fischi e di disapprovazioni, da buon anti-italiano anche lui, ha gridato: "forza paris".

MONTRESORI (D.C.). Quello era il motto della Brigata Sassari, non confondiamo fischi per fiaschi!

MURRU (M.S.I.-D.N.). Guarda che un fiasco sei tu e sei anche un fischio. Se ti riferisci a fatti di ordine culturale e storico, ebbene, su questi posso parlare.

MONTRESORI (D.C.). Quello era il motto della Brigata Sassari!

MURRU (M.S.I.-D.N.). Ma lascia perdere! Ieri Giagu De Martini non intendeva, politicamente, riferirsi alla Brigata Sassari che ha combattuto per l'Italia e non per l'indipendenza dall'Italia. E' sprovveduto politicamente questo vostro nuovo collega, dal momento che non intuisce neanche queste battute e, per di più, si atteggia anche a novello *leader*. Figuriamoci, figuriamoci! Allora io stavo dicendo - e questo argomento lo superiamo perché intendo riprenderlo in altri momenti - che sotto questo aspetto non se ne deve volere la Giunta se, ad un certo punto, arriva un provvedimento dalla Magistratura, tanto più che già è in corso un'inchiesta giudiziaria in merito a questi fatti.

Io ribadisco comunque che il Partito Sardo d'Azione è corresponsabile della politica regionale in Sardegna, e quindi anche di come è stato fatto il bilancio del 1984 (mi riferisco all'aumento delle entrate finali rispetto a quelle iniziali), proprio perché la gestione della cosa pubblica da parte di questa Giunta, di quella di sinistra e di tutte le altre ha visto come primi attori i sardisti. Questo è un discorso politico, caro Spina, poi passiamo alle argomentazioni di carattere economico, sociale e tecnico, se vuoi, però il discorso politico mi consentirai di farlo durante la disamina di un fatto molto grave.

SPINA (D.C.). Cioè all'articolo 1?

MURRU (M.S.I.-D.N.). Certo, l'articolo 1 perché prevede le entrate e il modo in cui queste vengono articolate.

SPINA (D.C.). L'articolo 1 non prevede questo.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Sì, sì, lo prevede, non preoccuparti. Noi stiamo discutendo il bilancio e discutiamo tutto assieme.

SPINA (D.C.). No, stiamo discutendo la legge finanziaria e l'articolo 1.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Il quale recita: "Sono autorizzati l'accertamento, la riscossione ed il versamento, secondo le leggi in vigore...", eccetera, eccetera. Per quanto riguarda la legge finanziaria ne parlerò più avanti; ora stiamo discutendo le due leggi contemporaneamente, così come stabilito dall'ordine del giorno.

SPINA (D.C.). Stiamo discutendo, in questo momento, la legge finanziaria e l'articolo 1. Quello che tu hai letto poc'anzi era l'articolo 1 della legge 410, legge del bilancio di previsione.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Io sto discutendo un fatto politico che è attinente anche a quell'articolo 1.

SPINA (D.C.). Non è pertinente all'articolo 1.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Ma scusa, chi ti ci ha mandato? Io ti ho risposto non solo da persona capace, ma da persona molto corretta in senso politico.

Allora, Presidente, io volevo dire che quanto è stato detto da quella organizzazione politica doveva essere tenuto da voi nella massima considerazione, sotto l'aspetto politico, per potervi sganciare da responsabilità collegiali. Non potete sottovalutare questo aspetto politico né questo atteggiamento accusatorio, perché non rispondere potrebbe significare che siete gravemente colpevoli di quel tipo di gestione di cui vi accusano.

Parliamo, per esempio dei duemila miliardi di residui passivi che, chiaramente, derivano

da somme conferite dallo Stato e, allora, non è vero che lo Stato ha trascurato la Sardegna, come dicono i sardisti; allora non è vero che lo Stato non ha tenuto conto delle nostre richieste anche se molto disordinate, prive di una programmazione efficace ed efficiente, non organiche, nonostante quello che, molto pomposamente, andavate dicendo nell'illustrazione del primo e del secondo Piano di rinascita, in base a quanto stabilito dal famoso Comitato della programmazione, attraverso i piani cosiddetti triennali eccetera, eccetera.

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE CARDIA.

(Segue MURRU). Io vorrei chiedere se voi condividete il parere del Partito Sardo d'Azione, allorquando continua a dire che la colpa è dello Stato perché vi ha trascurato e non ha assistito sufficientemente le richieste della Regione autonoma della Sardegna; richieste portate avanti anche dai sardisti quando erano in Giunta. Ecco, vorrei sapere fino a che punto queste bugie devono restare in piedi ed essere accolte, tacitamente, dalla Giunta. Allora c'è altro sotto sotto..., c'è qualcosa che io definisco non solo connivenza politica ma collegialità su determinati interessi, che non sono certo quelli per i quali sedete nei banchi della Giunta.

Sorvolando, comunque, tutti gli altri aspetti della questione, vorrei chiedere al Partito Sardo d'Azione, ma chiedendolo al Partito Sardo d'Azione lo chiedo anche a voi dell'Esecutivo, la ragione per cui si lamenta della situazione in cui versano oggi tutti quei settori che sarebbero le strutture portanti dell'economia della nostra isola. Mi riferisco alle miniere del comparto minerario e non ferroso, come quelle del bacino carbonifero di Carbonia; mi riferisco all'agricoltura; mi riferisco al settore non certamente secondario del turismo; così come mi potrei riferire ai settori della zootecnia, della pesca, della floricoltura, che fanno tutti capo alle risorse naturali della Sardegna.

Io vorrei sapere se siete colpevoli soltanto voi o non anche il Partito Sardo d'Azione delle scelte fatte negli anni in cui la Commissione Medici, per interessi ben diversi e contrari a quelli

della Sardegna, ha trascurato questi settori optando invece per la scandalosa industria della petrolchimica, che è un'industria di trapianto in Sardegna. Se vi lasciate accusare in questo modo dal Partito Sardo d'Azione, evidentemente non avete la coscienza molto tranquilla. E allora quando, come ho sentito nelle battute e nei discorsi fatti per illustrare il bilancio dell'84, tutti cercano di fare lo scaricabarile, mi viene da chiedere, onorevole Loretto, se si sente tranquillo in coscienza o colpevole. Mi viene da chiedere all'onorevole Pili, che fa il Bastian contrario sapendo che questo atteggiamento gli serve, non per migliorare la sua cultura quale consigliere regionale ma solo ed esclusivamente per essere citato, a grandi titoli, sulla stampa compiacente e infudata al regime al quale egli appartiene, a tutti i livelli, nazionali e locali, se ritiene onesto tacitare colleghi dell'opposizione dicendo: "Tu non vuoi bene alla Sardegna e ai suoi disoccupati perché ritardi l'approvazione del disegno di legge relativo alla disoccupazione giovanile". Mi viene da chiedere ad altri colleghi che hanno molta fretta di approvare questo bilancio, cioè questa famosa torta da 3.000 miliardi da dividere in un modo poco pulito all'insegna della lottizzazione partitica, se ritengono che l'eliminazione della disoccupazione in Sardegna si possa ottenere con questo tipo di provvedimenti. E, tornando sempre a reminiscenze scolastiche degli anni giovanili, io ricordo che provvedimenti sociali di questo tipo perché possano essere non solo tranquillizzanti, per l'uomo che intende inserirsi nel processo di sviluppo economico della collettività alla quale appartiene, ma veramente produttivi di effetti positivi, devono avere alla loro base scelte economiche precise. Produrre infatti come si sta facendo nel polo dell'alluminio o realizzare dei corsi professionali tipo quelli in esame che, pur prevedendo una spendita di 107 miliardi, dico 107, non sono collegati con la realtà produttiva, comporta che quei lavoratori, una volta dimessi dalle scuole di formazione professionale, si trovano occupati magari per sei mesi o un anno e poi sono punto e daccapo, perché non si sono creati i presupposti per un processo produttivo permanente e valido.

Io vorrei capire se chi gestisce questi settori, ovvero gli Assessorati, ha agito in buona fede o in malafede; vorrei sapere ancora se, pur essendo coinvolti in scelte che hanno prodotto vicende scandalose, ritengono questa situazione confortante. Tra queste vicende citerei quella dei 3 mila miliardi di rovelliana memoria cui dobbiamo l'impianto di un'industria assolutamente inutile e dannosa in Sardegna, che ha avuto come unico risultato una cassa integrazione guadagni che dura da 12 anni nel polo Villacidrese, da 8 ad Ottana e da altrettanti anni nell'altro polo del nord, a Porto Torres.

In questa zona stanno, addirittura, smantellando l'impianto per mandarlo nelle fonderie, non tanto per farne ferro o acciaio da riutilizzare quanto per eliminare le scorie che potrebbero danneggiare le stesse industrie che ancora sono rimaste in piedi. Allo stesso Assessore qui presente, quello dell'industria, chiedo se, quando qua vengono i lavoratori a lamentarsi del perché determinati impegni, assunti per favorire la ripresa produttiva di certe industrie (mi riferisco al polo del Villacidrese o, per esempio, alla Cartiera di Arbatax) non sono stati rispettati, si pone il problema della validità economica di questi provvedimenti.

E allora, quando noi (come abbiamo fatto tante volte) diciamo che 850 o 900 milioni a posto di lavoro sono evidentemente un costo elevatissimo, nel cui calcolo entrano anche fattori non economici, abbiamo ragione. Gli stessi economisti ci dicono che nelle aziende simili, appartenenti però al settore privato, dove si guarda quindi all'interesse specifico della collettività di queste zone, il costo per posto di lavoro è dimezzato. Ecco, Assessore, io volevo mettere in evidenza questi aspetti dei quali non abbiamo parlato in sede di discussione generale perché si chiedeva, anche da parte nostra, un certo comportamento; per cui ho aspettato a parlarne in fase di dibattito sull'articolato.

Esiste poi un altro grosso problema per la Sardegna (se n'è già parlato, non so se verrà affrontato nuovamente), ed è questo. Nella ripartizione dei finanziamenti noi abbiamo notato che per quanto riguarda uno dei settori più importanti per l'economia della Sardegna (non

mi riferisco all'agricoltura), quello relativo al comparto minerario e, specificatamente, a quello di Carbonia, due sono le cose: o voi state *bluffando*, come è vostro costume, disattendendo alla soluzione di questo importantissimo problema perché, nonostante la spendita di migliaia di miliardi, sapete di non poter trarre da quel settore il profitto che la collettività e la stessa economia della Sardegna attendono, e allora in questo caso hanno ragione i sardisti; oppure se ritenete che questo finanziamento potrebbe dare nuovo impulso al settore anche sotto il profilo occupazionale, e di conseguenza all'economia della Sardegna, perché non operate un certo controllo? Mi riferisco a lei, Assessore all'industria; si parla infatti di operatività delle miniere di Carbonia, che dovrebbero essere finalizzate alla produzione dell'energia elettrica, non soltanto per il comparto di Portovesme ma anche di Fiume Santo, così da poter mettere in moto tutto il processo produttivo della miniera. Ebbene, io vorrei chiedere perché la soluzione di questo problema deve essere procrastinata nel tempo (solo ed esclusivamente per ottenere il relativo finanziamento) mentre nelle riviste specializzate, nelle relazioni di vari docenti, fra i quali l'ingegner Piga che milita nel Partito comunista ed insegna all'Università di Roma, si dice che non è vero che il carbone di Carbonia non può essere utilizzato nel 1984, anzi si afferma che oggi può essere depurato alla pari del carbone polacco, australiano e francese. Mi dovete quindi spiegare le ragioni per cui, essendo possibile questo trattamento, il Governo, acquiescenti la Giunta regionale e l'Assessore all'industria, ha firmato dei contratti con la Francia per l'utilizzazione del carbone francese fino al 1999.

SPINA (D.C.). Sempre l'articolo 1?

MURRU (M.S.I.-D.N.). Sempre, voi mi dovete spiegare queste ragioni.

Vi è un altro argomento, onorevole Spina, vede io sono buono stasera.

SPINA (D.C.). Su quelle cose vorrei saper-

ne di più anch'io.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Ci arriviamo.

ERDAS (P.S.I.), *Assessore dell'industria*. Stasera stai scimmiettando Buzzanca e non ci riesci, perché lui è più bravo di te.

PUGGIONI (P.R.S.). Qui è registrato tutto, anche quello che state dicendo voi. Noi mettiamo in onda tutto.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Non voglio scimmiettare nessuno, sto cercando di esprimere il mio giudizio in relazione al bilancio che avete steso voi per il 1984.

SPINA (D.C.). Questa non è la discussione generale, è l'articolo 1. Sei fuori tema.

PUGGIONI (P.R.S.). Spina, tu non riesci ad essere in tema neanche quando ci sei.

SPINA (D.C.). Sei fuori tema, ed è la Presidenza che deve dirtelo.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Io non so se tu ce la farai ad essere eletto l'anno venturo, se fosse ti farai eleggere alla Presidenza.

PRESIDENTE. Collegli, vi prego di far proseguire l'oratore.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Allora, per rispondere al collega Erdas che, evidentemente, perde ogni tanto un po' della sua calma e della sua flemma, io vorrei ricordare che qualsiasi argomento può essere attinente al bilancio, che è il documento più importante dal punto di vista politico; questi argomenti possono essere trattati perciò in qualsiasi momento, in riferimento a qualsiasi articolo. Ora, poiché io ritengo che certi atteggiamenti, un certo ostruzionismo alla rovescia hanno paura di una critica in tal senso, mi si consenta, visto che non è stata fatta nella sede idonea, di farla nel momento che ritengo più opportuno; anche se, quando discuteremo l'articolo 2, l'articolo 3 e via dicendo potremo

VIII LEGISLATURA

CCCLXX SEDUTA

7 MAGGIO 1984

attardarci molto più dettagliatamente di adesso.

Allora, quando parlo di un cattivo investimento e richiamo l'attenzione della Giunta su una maggiore oculatezza, ritengo di fare cosa sensata e non una critica astratta e stupida. Infatti la protesta nei confronti dello Stato l'avremmo legittimata anche noi se rivolta contro l'imposizione di questo contratto, a causa del quale fino al 1999 le industrie di Portovesme saranno alimentate con il carbone polacco o con quello francese. Con questo, non voglio assolutamente offendere i colleghi del Partito radicale; ugualmente non credo di scimmiettare alcuno, se è vero come è vero — gliene devo dare atto — che anche il collega Buzzanca, a parte le sue volate polemiche che devono essere consentite a tutti, in un certo contesto, nelle assemblee elettive, ha sviluppato una serie di argomentazioni anche di carattere tecnico che rivelano un certo tipo di preparazione; e, questo, lasciatevelo dire da una persona che molto, molto modestamente quando fa questi interventi si prepara, si attarda esattamente come stasera ha fatto il collega del Partito radicale.

E quindi, caro Assessore Erdas, non si preoccupi perché io non ho nessuna intenzione...

ERDAS (P.S.I.), *Assessore dell'industria*. Non sono preoccupato, il suo intervento fatto domattina l'avrei anche applaudito, ma fatto stanotte è fuori luogo.

MURRU (M.S.I.-D.N.). E no, vede che lei politicamente sta cadendo in errore. Perché io ho chiesto la cortesia e la correttezza di rinviare il discorso a domani mattina.

ERDAS (P.S.I.), *Assessore dell'industria*. E' stato concordato tra i capigruppo.

MURRU (M.S.I.-D.N.). A me non interessa il concordato, a me interessa che ogni consigliere sia rispettato e non più offeso come avete fatto voi che vi siete tenuti nel cassetto, per sei mesi, il documento relativo alla 122; e non ci

avete spiegato ancora la ragione per cui ve lo siete tenuti segreto. Per i vostri intrallazzi!

ERDAS (P.S.I.), *Assessore dell'industria*. L'ha firmato anche Chessa, perché non lo chiedi a lui?

MURRU (M.S.I.-D.N.). Non m'interessa, io rispondo delle mie azioni. Cerchiamo di non cambiare argomento perché non siamo tanto sprovveduti da non capire il suo *dribbling*. Gigi Riva che pure è bravissimo non riuscirebbe a giostrarmi, figuriamoci se ci riesce lei!

Stiamo parlando del bilancio e quando io ho chiesto spiegazioni al riguardo nessuno, né Presidente della Giunta, né assessore competente (quello della programmazione), né nessun altro mi hanno risposto; eppure io ho fatto precise osservazioni ed accuse specifiche.

E allora, quando noi abbiamo chiesto, molto correttamente la cortesia di spostare il discorso a domani mattina, siete stati voi, provocatoriamente, ad invitarci ad un certo atteggiamento. E, la nostra, è stata una reazione, se me lo consente, legittimata proprio dagli argomenti che io intendo sviluppare per criticare non solo il vostro atteggiamento ma anche il vostro modo di gestire e, quindi, il bilancio nella sua stesura.

Stavo dicendo, un collega che mi ha preceduto ha parlato di occupazione e, riferendosi alla discussione sul bilancio, ne ha sollecitato una rapida conclusione al fine di poter discutere immediatamente il provvedimento relativo all'occupazione giovanile. Inoltre aggiungeva che con questo atto legislativo avremmo appagato le attese dei giovani in cerca di prima occupazione, di quelli cioè che si trovano costantemente in una situazione certamente non felice rispetto ad altri lavoratori. Bisogna dire però che anche questo disegno di legge è stato varato all'insegna di un certo tornaconto elettorale. poiché prevede — l'abbiamo capito avendo esaminato attentamente quel provvedimento — degli investimenti a pioggia chiaramente concordati. Non per niente ne sollecita l'approvazione il partito della finta opposizione, ovvero quel Partito comunista che non intende nel modo più assoluto, come ho già fatto osservare, sod-

disfare le esigenze dei lavoratori. Perché, quando questi provvedimenti non sono finalizzati ad un'attività produttiva ma si limitano all'impiego di lavoratori in settori che non devono e non possono neanche considerarsi come servizi pubblici, cioè di interesse collettivo, ma fini a sé stessi, non si può non parlare di spese dispersive. Io questo discorso l'ho sentito fare dai comunisti, in relazione proprio al problema occupazionale, non molto tempo fa, allorquando rimproveravano alla Democrazia Cristiana di aver stanziato determinate somme a favore di un determinato settore, di determinate imprese, di determinate cooperative, certamente non comuniste, anziché discuterne anche con loro. E questo discorso se valeva allora, per le stesse finalità, deve valere anche oggi.

E quando noi facciamo notare queste discrepanze sotto l'aspetto politico, abbiamo ben ragione di dire che si tratta di un accordo bassamente politico tra quelle forze che, in Consiglio regionale, hanno lottizzato, per fini clientelari ed elettoralistici, anche la spesa di questi 3.000 miliardi che si intendono investire per la cosiddetta rinascita della Sardegna.

Vede, Assessore, proprio per farla innervosire un pochino, io avrei tante altre cose da dire. Ho perlomeno una trentina di appunti ma, siccome voglio continuare il discorso durante l'esame degli articoli successivi, mi avvio sveltamente alla conclusione. Voglio però chiedere alla Presidenza se intende tener fede alla sua promessa, cioè di indire una Conferenza dei capigruppo nel prosieguo della discussione, per verificare se sospendere o vedere un po' il da farsi fino a domani mattina.

(Interruzioni).

No, non ne abbiamo parlato. Io ho sentito dire verso le cinque o le sei; ma è un accordo fatto da voi, perché qui le cose si fanno un pochino sottobanco, sottovoce perché lo capiscano e lo intendano soltanto in pochi.

ERDAS (P.S.I.), *Assessore dell'industria*. Sei partito in tromba.

MURRU (M.S.I.-D.N.). No, no, io non sono partito in tromba. Io non so niente. Il Consiglio regionale non sa niente. Non credo che gli altri sappiano che avete concordato di chiudere alle cinque; a meno che non l'abbiate deciso nelle stanze gialle. Non lo so. Ecco vedi come Spina, che pure è attento e vigilante in questo, ha detto che non ne sa niente, allora mettetevi d'accordo.

SPINA (D.C.). Non so cosa stai dicendo.

MURRU (M.S.I.-D.N.). E allora mettetevi d'accordo.

(Interruzioni).

Ah, è colpa sua. Ma in fatto di "trassa" bada che vi fate concorrenza tra socialisti e democristiani, siete bravissimi. Non è che abbiate concorrenti.

SPINA (D.C.). Sempre sull'articolo 1?

MURRU (M.S.I.-D.N.). Sì sempre sull'articolo 1; ma non è neanche consentito rispondere a qualche battuta inopportuna da parte degli Assessori?

ERDAS (P.S.I.), *Assessore dell'industria*. Bastava spostare a domani l'intervento ed eri nel giusto.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Certo, perché del bilancio dell'84 finiamo di parlarne anche in questa legislatura.

ERDAS (P.S.I.), *Assessore dell'industria*. Posso fare una domanda? Qual è l'articolo 1? Vediamo se sei capace.

PRESIDENTE. La prego onorevole Murru eviti il dialogo coi colleghi.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Presidente, io stavo avviandomi alla conclusione rivolgendole la domanda che lei stessa aveva richiesto. Lei, cioè, prima che iniziassi il mio intervento ha detto: "Terremo conto di queste esigenze nel prosie-

guo del dibattito, chiedetelo e vedremo di concordare tramite la Conferenza dei capigruppo se rinviare o meno a domani la discussione". Quindi, proprio per non far inquietare il collega Erdas perché io, come noterà, stasera sono molto calmo, tranquillo e posso proseguire il mio intervento anche per altre quattro o cinque ore, le chiedo se non ritiene più opportuno sospendere i lavori e riprenderli domani mattina, tranquillamente, con buona armonia da parte di tutti. Io chiedo alla Presidenza se, prima di passare all'esame dell'articolo 2, intendeva proporre una sospensiva; con questo credo di aver concluso il mio primo intervento su questo argomento, ma voglio ancora ricordare al collega Erdas che io sono buono e calmo ma poiché certe provocazioni non mi piacciono molto, allora il discorso si fa come si deve fare.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Spina. Ne ha facoltà.

SPINA (D.C.). Presidente, siccome stiamo parlando dell'articolo 1 della legge 410, e dell'emendamento a questo articolo, io dichiaro, a nome del mio gruppo, che tale emendamento non può essere accolto. Mi rendo conto che l'emendamento proposto dai radicali possa anche far piacere alla Giunta proprio perché la Commissione, all'unanimità e in contrasto con l'Esecutivo, aveva imposto una nuova stesura dell'articolo 1. Penso quindi di poter dire, a nome non solo della Democrazia Cristiana ma anche di tutte le forze politiche che hanno discusso sul bilancio in Commissione (quelle che non hanno partecipato e dicono di averlo studiato da altre parti forse non sapevano neanche di che dovevano parlare), che non siamo d'accordo su questo emendamento ma chiediamo l'approvazione dell'articolo 1 nella stesura proposta dalla Commissione.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore del turismo, artigianato e commercio.

LORETTU (D.C.), *Assessore del turismo artigianato e commercio*. La Giunta non acco-

glie l'emendamento numero 13.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento soppressivo totale numero 13. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*Non è approvato*).

Metto in votazione l'articolo 1. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 1 *bis*.

BOI, *Segretario*:

Art. 1 *bis*

Determinazione spese
carattere pluriennale

Le spese per le quali le norme vigenti non determinano gli stanziamenti da iscrivere nel bilancio, restano stabilite, per l'anno 1984, nelle somme indicate nei rispettivi capitoli.

Le spese di cui le norme vigenti determinano gli stanziamenti da iscrivere nel bilancio per l'anno 1984 sono confermate - salve le diverse determinazioni contenute nella presente legge - nelle somme autorizzate dalle norme medesime; nei casi in cui le norme anzidette determinino soltanto l'importo minimo o massimo degli stanziamenti, questi restano stabiliti nelle somme indicate nei rispettivi capitoli.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Puggioni. Ne ha facoltà.

PUGGIONI (P.R.S.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, credo sia necessario e doveroso da parte mia, prima di iniziare la discussione su questo articolo 1 *bis*, rispondere brevemente ad alcune osservazioni svolte in questa seduta. In particolare voglio rispondere a quella che opinava come la presentazione del nostro emendamento soppressivo avrebbe favorito la Giunta. Voglio

ricordare, molto brevemente, che quell'emendamento soppressivo era un emendamento già di per sé stesso fuori legge, come abbiamo spiegato a lungo in un precedente intervento. Sopprimere quell'emendamento significava, semplicemente, richiamare questa Assemblea al rispetto delle leggi dalla stessa, in altre occasioni neppure molto lontane, votate ed approvate.

Per quanto riguarda l'articolo in discussione, l'articolo 1 *bis* così chiaramente letto dal segretario, voglio preliminarmente osservare che, ascoltando Radio Radicale, ho notato che quando in Parlamento si leggono gli articoli e i verbali, si riesce a capire che cosa vogliono dire. In questo Consiglio regionale, invece, la lettura degli articoli e degli emendamenti avviene in maniera tale (si leggono soltanto i capoversi rapidamente e confusamente) che è assolutamente impossibile comprendere; e questa è una cosa fondamentale, soprattutto per quanto riguarda gli emendamenti che, fra l'altro, arrivano spesso all'ultimo momento e qualche volta non arrivano neppure, come è risaputo. Per cui quest'Aula è tanto interessata alle discussioni, e ciascun consigliere è così interessato a votare secondo coscienza che si vota sugli emendamenti senza averli neppure letti; oppure, questo Consiglio regionale è formato da un insieme di indovini, o di lettori del pensiero, che riescono neppure guardando ma soltanto vedendo passare i presentatori degli emendamenti a capire quale sia il contenuto degli stessi.

Dicevo, quindi, che la chiarezza nella lettura è un dato fondamentale; e, questo, perché lo dico? Lo dico in riferimento a questo articolo perché ritengo che una lettura chiara dello stesso sia essenziale per quello che voglio dimostrare. Il primo comma recita: "Le spese per le quali le norme vigenti non determinano gli stanziamenti da iscrivere nel bilancio, restano stabilite, per l'anno 1984, nelle somme indicate nei rispettivi capitoli"; il secondo comma, prosegue: "Le spese di cui le norme vigenti determinano gli stanziamenti da iscrivere nel bilancio per l'anno 1984 sono confermate — salve le diverse determinazioni contenute nella presente legge — nelle somme autorizzate dalle norme medesime; nei casi in cui le norme an-

zidette determinano soltanto l'importo minimo o massimo degli stanziamenti, questi restano stabiliti nelle somme indicate nei rispettivi capitoli". Questo è un articolo fondamentale perché determina la qualità e il contenuto della legge finanziaria. Ora, nelle leggi, la chiarezza — lo ribadisco — è un fattore fondamentale, tanto è vero che, nei trattati giuridici, viene annoverata tra i requisiti indispensabili della norma stessa.

Io vorrei fare, colleghi del Consiglio, una piccola premessa perché ormai certe cose che sembrerebbero ovvie e scontate, che fino a qualche anno fa erano tali per tutti, perché facevano parte di una cultura quasi indiscutibile, che avevamo assorbito attraverso le letture, attraverso i discorsi dei nostri padri e dei nostri amici, attraverso i libri letti, ora — dicevo — queste cose così scontate da essere diventate verità indiscussa, mi accorgo invece che in questo Consiglio regionale non hanno più importanza, non hanno più validità e sono soltanto parole.

Mi riferisco, colleghi del Consiglio, alla importanza dell'ordinamento giuridico, che non è qualcosa di vuoto, una serie di parole messe in fila e prive di significato; l'ordinamento giuridico è l'insieme di tutte le norme che una società si dà e che stabilisce vengano rispettate. Non esistono oltretutto società che non si diano alcun ordinamento giuridico; anche quelle cosiddette "primitive" o non progredite, hanno ugualmente un *corpus* di norme, magari non scritto, ma tramandato oralmente. L'ordinamento giuridico è quindi un dato fondamentale di ogni società, se intendiamo questa come un insieme di individui che si riuniscono per difendersi dalle prepotenze del più forte, affinché ciascuno, indipendentemente dalla sua posizione personale, sia tutelato nell'esercizio dei suoi diritti e dei suoi doveri. Per questo motivo non può esistere società senza ordinamento giuridico, come dicevo prima, perché altrimenti si ha esclusivamente un insieme di persone che vivono ognuna per conto proprio, ognuna intenta ai propri interessi e ciascuna intenta a non accettare limite alcuno al proprio comportamento.

I latini, che in tema di diritto non erano gli ultimi arrivati ma, forse, sono stati i più gran-

di legislatori dell'antichità (il nostro diritto, come studiamo all'Università, si fonda ancora su quello romano); quindi i latini — e mi dispiace che non sia presente il collega Chessa che tanto ama esibirsi oltre che nelle ammucciate anche nella sua qualità di "professore di latino" — dicevano: *ubi societas ibi jus, ubi jus ibi societas*, cioè dove c'è una società c'è l'ordinamento giuridico e dove c'è l'ordinamento giuridico là siamo sicuri che c'è una società. E questo, colleghi del Consiglio, dovrebbe farci riflettere non solo sull'importanza dell'ordinamento giuridico ma anche sul rispetto verso di esso, perché è inutile che noi abbiamo delle norme giuridiche se poi non le rispettiamo.

E' importante il rispetto delle leggi comunque, che ci convenga o non ci convenga, oggi come domani, ci convenga in questo momento o no, perché se poi queste leggi che ci siamo dati, per cui ci siamo costituiti in società, si rispettano quando conviene, allora tutta la finalità dell'essersi riuniti in società, dell'avere un ordinamento giuridico, cade perché è evidente che se le leggi si applicano soltanto quando i più forti sono d'accordo, a quel punto viene a mancare la finalità principale che è quella di tutelare tutti.

E qui, colleghi del Consiglio, non è che non abbiamo innumerevoli esempi delle volte in cui le leggi, votate in questo Consiglio, non sono state applicate. Ma anche i regolamenti del Consiglio non esistono più. Per le interrogazioni per esempio il Regolamento recita: "Le interrogazioni sono inserite nel processo verbale della seduta in cui sono state lette e sono riportate per riassunto, secondo l'ordine di presentazione, nell'ordine del giorno delle sedute successive fino ad esaurimento". Vengono quindi discusse secondo l'ordine di presentazione, a meno che la Giunta non chieda o di rispondere subito o fissi il giorno in cui vuol rispondere a certe interrogazioni, indipendentemente dall'ordine di iscrizione. Stesso discorso vale per le interpellanze. Questo è quando dice il regolamento; non il mio regolamento, quello che piace a me, consigliere radicale, e che io mi sono portata in questo Consiglio. No, è il regolamento votato, quando i radicali tra l'altro non c'erano neppure, da questo Consiglio e da questa maggioranza, se

non mi sbaglio, quasi all'unanimità.

Nella realtà, cosa succede delle interrogazioni? Innanzitutto non si risponde alle stesse secondo l'ordine di presentazione ma, nella conferenza dei capigruppo, ciascuna componente politica raccomanda un'interrogazione, un'interpellanza oppure una mozione. Dopodiché, sappiamo tutti come va il sistema delle raccomandazioni, perché se io raccomando mio figlio a un esame, per esempio, è evidente che affinché la raccomandazione abbia effetto io devo avere un certo tipo di influenza, sia di amicizia che di potere o di altro, su quel professore. Se raccomando l'assunzione di una persona è chiaro che devo avere la forza di far sì che quella raccomandazione sia accettata. In Conferenza dei capigruppo avviene la stessa cosa. Chi ha forza numerica e politica otterrà che le sue interrogazioni, interpellanze, mozioni vengano messe in discussione; questo discorso non è valido solo per i singoli gruppi ma anche per i singoli consiglieri, perché le interrogazioni e le interpellanze (le mozioni devono essere firmate da almeno tre persone) possono essere presentate dal singolo consigliere. Succede perciò che, all'interno del gruppo, il capogruppo abbia il potere di compiere delle discriminazioni rispetto alle interrogazioni dei vari consiglieri; siccome sappiamo quali faide, quali lotte intestine, quali odi ci siano all'interno dei gruppi dei nostri benemeriti partiti, è evidente quale strumento di repressione è questo nei confronti del singolo consigliere privo di potere contrattuale. Ma questo non è che uno degli esempi che si può fare sul regolamento.

L'altro giorno parlavo di questo benemerito articolo 84 o 88, i numeri in questo momento non me li ricordo, comunque per essere più precisi è quello relativo alla questione sospensiva.

Si è risposto l'altro giorno al collega Catte, repubblicano, assessore dell'ambiente, momentaneamente in disgrazia, pugnalato alle spalle dai suoi colleghi della maggioranza...

(Interruzioni).

E' la verità, poi vi spiegherò perché.

SPINA (D.C.). Sempre sull'articolo 1 *bis*?

PUGGIONI (P.R.S.). Caro collega Spina, visto che non senti quando ti dico le cose, te le ripeto ora al microfono. A proposito di questo tuo continuo richiamo al tema, a parte che evidentemente non hai la rapidità mentale di capire...

MURA (D.C.). Tu non hai la rapidità di stare in tema. Rispetta il regolamento.

PUGGIONI (P.R.S.). Caro Mura, sono contenta di quello che mi stai dicendo perché io ho intenzione...

(Interruzioni).

Mura, non approfittare del fatto che hai una Presidenza di un certo tipo. Poi ti spiego di che tipo.

SPINA (D.C.). Stai facendo volgare *filibustering*.

PUGGIONI (P.R.S.). Collega Spina, ti ripeto che, visto che quando io ti dico le cose non senti, adesso col microfono forse le sentirai. Ti dicevo stasera che per domani avrei intenzione, ma se tu continui posso farlo anche adesso...

SPINA (D.C.). Mi vuoi minacciare?

PUGGIONI (P.R.S.). No, non ti voglio minacciare, ti voglio spiegare. Io non minaccio nessuno, ma figurati! Con quale forza? Minaccia chi è più forte, non si è mai visto che chi è debole si metta a minacciare chi è più forte perché sarebbe stupido. Io voglio ripeterti che se tu continui a dirmi che sono fuori tema quando non lo sono, ma anche quando lo sono, io chiederò la parola sul Regolamento e ti ricorderò i nomi di tutti i colleghi del tuo partito...

MONTRESORI (D.C.). Ce lo hai detto stasera.

PUGGIONI (P.R.S.). Non ho parlato sta-

sera, quindi non capisco come ho fatto a dirtelo, sei un altro lettore del pensiero. Ecco qua che viene fuori il lettore del pensiero. Non ho parlato oggi in questo Consiglio.

MONTRESORI (D.C.). Sull'ordine del giorno non hai parlato?

PRESIDENTE. Colleghi, l'ora tarda non significa trasformare gli interventi in un colloquio, vi prego, lasciate proseguire l'onorevole Puggioni.

PUGGIONI (P.R.S.). Collega Spina, per essere breve, ti dirò sia i nomi e i cognomi di tutti i tuoi colleghi che sono usciti fuori tema, sia per quanto tempo hanno parlato. Io mi ricordo infatti interventi di Saba sul Regolamento durati un'ora e mezzo oppure sue dichiarazioni di voto di due ore. Interventi, oltretutto, portati avanti con la minaccia.

Per tornare, comunque, al discorso sull'articolo riguardante la questione sospensiva, al collega Catte è stato detto giustamente, perché effettivamente il Regolamento cita così, che non poteva chiedere nessuna sospensiva della discussione in quanto si era già arrivati agli articoli. E questo benissimo, magari fosse sempre così; stasera, io ho chiesto qualcosa di diverso ma che la Presidenza di questo Consiglio poteva, con una interpretazione estensiva, assimilare alla questione sospensiva. E sappiamo che le interpretazioni estensive possono essere criticabili ma sono legittime.

La Presidenza di questo Consiglio ha detto che non poteva ottemperare alla mia richiesta di sospensione della discussione, motivata dalla mancanza dei documenti per cui non capisco su che cosa si possa discutere, dicendo anche a me che non si potevano sospendere i lavori del Consiglio perché eravamo già arrivati agli articoli. Giusto, però, non capisco perché, se questo è giusto (deve esserlo perché per due volte è stata data questa interpretazione), in altra occasione quando noi abbiamo tirato fuori questo articolo l'interpretazione è stata totalmente diversa; e si è detto che il regolamento non si applicava, punto e basta.

Ma non bastano questi esempi; prendiamo la legge 33. Colleghi del Consiglio, la legge 33 è la legge per antonomasia, qua per anni non si è parlato che della legge 33, ma la legge 33 non si attua, viene disattesa e nessuno se ne preoccupa.

MURA (D.C.). Meno male che ci sei tu.

PUGGIONI (P.R.S.). Senti Mura, è vero, io sono l'unica che se ne preoccupa, e che ne parla, ma questo è ancora più preoccupante e ti spiego perché. E' noto che quando tutte le leggi non sono più valide in quanto leggi, ma diventano qualcosa che si applica quando capita, si crea una paurosa situazione di sfascio e dalle situazioni di sfascio, collega Mura, nascono poi i colpi di mano, perché la gente ad un certo punto preferisce chiunque pur di porre fine a questa situazione.

Ed il colpo di mano non è una cosa che io desidero, perché la prima cosa che succede, quando si verifica un colpo di mano, è che le opposizioni vanno in galera. Quindi non è che io sia disinteressata al fatto, che io sia disinteressata a questo sfascio, che lo denunci così, tanto per fare un dispetto, lo denuncio perché ne sono preoccupata, perché è grave, perché le conseguenze possono essere gravissime.

Dicevo, la legge di contabilità, all'articolo 13 recita: "Al fine di adeguare le entrate e le uscite del bilancio della Regione, delle Aziende regionali e degli Enti pubblici che si ricollegano alla finanza regionale, agli obiettivi di politica economica determinati dal programma pluriennale, la Giunta regionale presenta al Consiglio, contemporaneamente al disegno di legge di approvazione del bilancio di previsione della Regione, un disegno di 'legge finanziaria' con la quale possano operarsi modifiche a disposizioni legislative aventi riflessi sul bilancio della Regione, delle Aziende regionali e degli Enti che si ricollegano alla finanza regionale".

Questo che vi ho letto è un articolo della legge di contabilità, ma potrei leggervi un articolo della legge finanziaria che prevede che si facciano i bilanci pluriennali, e che questi bilanci pluriennali si basino sui programmi pluriennali previsti dalla legge 33. Ora, non

solo non abbiamo ancora visto tutti quei documenti elencati prima: resoconti di cassa e via dicendo, ma non abbiamo neanche visto il programma pluriennale.

Quindi, qui, è stata disattesa anche la legge 33. Ma, un altro esempio potrebbe essere la pubblicazione delle leggi per parti. Sappiamo che vengono rinviate a catena, per ragioni che poi andremo a vedere, leggi approvate dal Consiglio, ma anche se il rinvio avviene solo per alcune motivazioni, quando la legge viene rinviata è rinviata tutta, non è rinviato solo l'articolo sul quale il Governo ha formulato i suoi rilievi: è rinviata tutta.

Ebbene da qualche tempo si è presa l'abitudine, dichiarando naturalmente che non era un'abitudine, che non costituiva una prassi, per poi farla diventare immediatamente tale, è invalsa l'abitudine, dicevo, di pubblicare le leggi per parti. Cioè si è pubblicata la parte di legge sulla quale il Governo non aveva mosso alcun rilievo, omettendo di pubblicare la parte sulla quale erano stati formulati i rilievi. E' evidente che una legge può cambiare completamente segno e senso quando alcuni articoli vengono tolti. E' una cosa di una gravità eccezionale, perché ciò porta alla pubblicazione di leggi che hanno un significato completamente diverso da quello che aveva la legge approvata. Ma questa elencazione potrebbe durare all'infinito e ve la voglio risparmiare.

Ma, colleghi del Consiglio, data per scontata l'importanza dell'ordinamento giuridico, l'importanza del rispetto dell'ordinamento giuridico — perché altrimenti non c'è più niente, e qui non c'è più niente — non è un caso se noi abbiamo chiesto per le elezioni dell'anno scorso lo sciopero del voto. Lo sciopero del voto lo abbiamo chiesto perché questo non è più un Parlamento democratico, perché se le leggi non piacciono possono essere cambiate, la maggioranza può cambiarle come e quando vuole: è un suo diritto. Il problema è che qua anziché cambiare le leggi si preferisce non applicarle.

MONTRESORI (D.C.). Sempre sull'articolo 1 bis?

MURA (D.C.). Sull'articolo 1 *bis* e seguenti!

PUGGIONI (P.R.S.). Colleghi del Consiglio, tornando alla sostanza e alla lettera dell'articolo 1 *bis* dicevo che in una società è importante e fondamentale non solo l'ordinamento giuridico e la sua applicazione, ma anche la chiarezza delle norme. Ma perché ho fatto tutto questo discorso, tutta questa introduzione che non ha permesso al collega Spina di riuscire più a capire di cosa stessi parlando?

SPINA (D.C.). E non ci riuscirò mai.

PUGGIONI (P.R.S.). Se avessi avuto un po' di pazienza, ci saresti riuscito. Dicevo, un altro dato fondamentale è la chiarezza della norma.

SPINA (D.C.). Non la conosci.

PUGGIONI (P.R.S.). Ora secondo me questa norma non è chiara. Tu potrai dire che sono stupida, che non la capisco...

SPINA (D.C.). No, non la conosci, non sai di che cosa parla.

PUGGIONI (P.R.S.). Il problema non è conoscerla, ce l'ho qua davanti e dato che so leggere non mi puoi dire che non la conosco, mi puoi dire che non la capisco, però, siccome le norme devono essere capite da tutti anche se non hanno l'acuta intelligenza del collega Spina, che è famosissimo per la sua chiarezza nelle esposizioni...

SPINA (D.C.). No, per carità, sono oscurissimo.

PUGGIONI (P.R.S.). Dicevo, secondo me questa norma non è chiara e la chiarezza è un fattore fondamentale ed indispensabile, perché altrimenti si aprono le cateratte delle interpretazioni che la trasformano in una legge diversa.

L'interpretazione, è evidente, è una cosa positiva, tutte le norme devono essere interpretate, l'interpretazione può variare secondo il magistrato o chi la applica, secondo il periodo

periodo storico, ma comunque...

MURA (D.C.). Secondo chi la legge.

PUGGIONI (P.R.S.). Certo, secondo chi la legge, è evidente, però se la norma è chiara, lo spazio per l'interpretazione diminuisce, vero Mura? Scusa, il responso della Sibilla, l'*ibis redibis non morieris in bello*, era quanto di più equivoco potesse esistere, perché la Sibilla non metteva le virgole ... per cui per far risultare esatta l'interpretazione, la Sibilla non faceva altro che leggere come le conveniva il responso.

E per essere chiari qual era la domanda? Un soldato andò dalla Sibilla per sapere se sarebbe ritornato dalla guerra, e la Sibilla, dal fondo del suo antro, in latino — perché è evidente allora le Sibille parlavano in latino, adesso parlano italiano, sardo —, dicevo la Sibilla rispose: andrai tornerai non morirai in guerra. E quello poveraccio disse: Che bello! Andrò, tornerò, non morirò in guerra. quindi mi salverò. Dopo di che muore. E allora la madre, o non mi ricordo quale parente del soldato morto, tornò dalla Sibilla a protestare, dicendo: tu non sei una Sibilla attendibile. La Sibilla rispose: non è vero, il mio responso è giusto, sei tu che l'hai capito male, perché il mio responso è stato: andrai, tornerai non, morirai in guerra.

Cioè la lettura di questo responso poteva essere in un senso o nell'altro a seconda di come venivano messe le virgole. Ecco quindi l'importanza della chiarezza delle leggi.

Caro Mura e cari colleghi del Consiglio, e caro assessore Mannoni che tanto pazientemente ascolta prendendo appunti, non su quello che dico io per carità, ma su tutt'altro. Comunque, dicevo che la possibilità di dare mille interpretazioni diverse, apre la strada a conseguenze gravissime: non soltanto, per esempio, alla mancanza di certezza del diritto, per cui il giudizio varierà secondo il magistrato, e si pensi alle conseguenze che questo può avere in un giudizio penale, ma può capitare, altra grave conseguenza che si sta avverando, che il magistrato diventi legislatore, e interpretando la norma in un certo modo crei una nuova legge. D'altro canto, per uscire da questa situazione anziché approvare

leggi più chiare, si propone — perché questa è la via d'uscita — di sottoporre la magistratura al potere politico, il che è ancora peggio di quello che già di male sta avvenendo; e che già di male sta avvenendo non perché improvvisamente tutti i magistrati siano divenuti dei mascalzoni, ma perché si sono date ai magistrati leggi poco chiare o che gli concedono ampi spazi.

Questi spazi sono spesso tali da sovvertire addirittura il nostro ordinamento giuridico; si pensi, per esempio, alla legge che allunga i termini di carcerazione preventiva, per cui il magistrato, avendo tanto tempo a disposizione, e cercando la verità — la verità che lui crede di avere e non la verità dei fatti che vengono fuori dal procedimento — tiene in galera l'imputato fino a quando non ha trovato le prove della verità del suo assunto, prove che trova sempre, evidentemente, a questo punto. Infatti io vorrei sapere chi di noi, messo in galera, tenuto in isolamento, blandito dalla possibilità di uscire se parla o se indica qualcuno, io vorrei sapere chi di noi, che non sia un eroe, non parlerebbe e non indicherebbe qualcuno, cosa che è già avvenuta.

Ma, colleghi del Consiglio, tornando al discorso, voglio aggiungere che queste leggi, di giorno in giorno, stanno diventando sempre meno chiare, tanto è vero che subito dopo la legge esce fuori una legge di interpretazione perché nessuno ci aveva capito niente.

MURA (D.C.). Adesso non facciamo più in tempo a farla.

PUGGIONI (P.R.S.). Ma voi non avete bisogno di leggi di interpretazione perché voi le leggi proprio non le rispettate. Pensate che dal '72 qua non è stata fatta la verifica sulla veridicità del bilancio, non avete presentato i rendiconti.

Ho parlato dell'importanza fondamentale della chiarezza delle leggi, del come queste leggi siano sempre meno chiare e quanto questo sia pericoloso. Ora vorrei aggiungere che molto spesso questo avviene proprio in virtù di quella famosa politica di comparte-

cipazione fra opposizione e maggioranza, a causa di quelle lotte fra correnti e fra singoli parlamentari e consiglieri che fanno sì che gli emendamenti arrivino all'ultimo momento, si sovrappongano ad una legge già preparata pur avendo magari segno contrario, e via discorrendo.

E qui torna il discorso della mancanza della famosa politica di programmazione, del mancato riordino, collega Mura, delle leggi del Consiglio regionale; si è sempre detto che era importante, ma non si è mai fatto, mai.

MURA (D.C.). Stavamo aspettando il vostro contributo.

PUGGIONI (P.R.S.). Noi siamo sempre aperti a tutti i contributi che non siano sulle disonestà.

MURA (D.C.). C'è sempre tempo per cominciare a lavorare in Commissione.

PUGGIONI (P.R.S.). Ma questa della Commissione è proprio una fissazione!

MURA (D.C.). E' una fissazione ma ci dovette restituire metà delle indennità che vi siete presi.

PUGGIONI (P.R.S.). Scusa Mura, tu sai che i consiglieri non rispondono delle affermazioni fatte nel corso di una seduta quindi ti prego di ripetere questa dichiarazione pubblicamente ad un giornalista, domani, dopodomani, quando vuoi, perché sarai rapidamente querelato, e le nostre querele non sono come quelle di Rojch. Ti spiego...

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. E' una minaccia?

PUGGIONI (P.R.S.). Non è una minaccia, lui sta dicendo il falso, io devo ristabilire la verità. Gli do ampia facoltà di prova. Il collega Buzzanca ha dichiarato che non sarebbe andato in Commissione, in Commissione non è andato e gli sono state fatte le regolari trattenute. Quindi

dove sono i danari rubati?

MURA (D.C.). Non è solo quello.

PUGGIONI (P.R.S.). Allora aspetto. Del resto ci sono molti altri colleghi qui presenti, che rimproverano il collega Buzzanca di non andare in Commissione, che in Commissione ci vanno per cinque secondi, per firmare e via per cui si prendono l'indennità e non risulta l'assenza. Questo tanto per precisare. Quanto poi all'assenza politica dalle Commissioni, è una scelta precisa perché nelle Commissioni si va solo per lottizzare, lottizzare in segreto, senza pubblicità. Noi abbiamo chiesto tante volte che in Commissione potessero essere presenti i giornalisti, ma ci è sempre stato rifiutato, si è sempre detto che questo era possibile soltanto eccezionalmente, se lo decideva la Presidenza del Consiglio, cosa illegittima, perché le Commissioni sono le sedi dove si riunisce il Consiglio per approfondire gli argomenti, e le sedute del Consiglio sono pubbliche e quindi tali dovrebbero essere anche le sedute delle Commissioni.

Le Commissioni sono il luogo della lottizzazione più selvaggia, quindi noi non ci stiamo a fare niente, a noi piace andare a fare politica davanti a tutti.

Tornando comunque a questo articolo, io credo che questo primo comma dell'articolo 1 bis, abbia lo stesso difetto del responso della Sibilla: manca la punteggiatura. La punteggiatura è un dato essenziale, io non so se voi vi ricordate l'analisi del periodo che ci facevano fare a scuola: c'erano le frasi principali, c'erano le frasi finali, quelle causali, c'erano una infinità di frasi che venivano separate dalla punteggiatura. La punteggiatura non è stata inventata per caso, la punteggiatura è finalizzata alla chiarezza, colleghi del Consiglio.

SPINA (D.C.). Conosci l'Ulisse di Iois?

PUGGIONI (P.R.S.). Io mi domando se lo conosci tu. Chi è Iois? Mi pare che si chiami Joyce! E' lo stesso o è un altro Ulisse? Non si chiama più Joyce; evidentemente in Sardegna si chiama Iois.

Allora, colleghi del Consiglio, dicevo appunto che nel primo comma di questo articolo manca totalmente la punteggiatura: "Le spese per le quali le norme vigenti non determinano gli stanziamenti da iscriversi nel bilancio, restano stabilite, per l'anno 1984, nelle somme indicate nei rispettivi capitoli". Sarebbe chiaro, ma se noi facciamo, come dicevo prima, una analisi del periodo, di questo periodo, è chiarissimo che la frase principale è "le spese restano stabilite per l'anno 1984 nelle somme indicate nei rispettivi capitoli", evidentemente delle "spese". Il che non vuol dire assolutamente niente, oppure ha addirittura un significato contrario rispetto a quella che invece era l'intenzione di chi ha scritto questo articolo in maniera così scorretta, dimenticandosi quella virgola che, dopo spese, mi pare che fosse indispensabile.

Ma torniamo alla lettera di questo articolo, tanto per restare in tema - e poi non mi dire, collega Spina, che non ce l'ho presente, perché te lo sto leggendo: "Le spese per le quali le norme vigenti...". Ecco, le norme vigenti, fino a prova contraria, sono le norme che vigono, cioè le norme che sono in vigore, che hanno validità e applicazione.

Ora uno dei dati caratteristici delle norme vigenti in questo Consiglio regionale è che, spesso e volentieri, sono vigenti da lungo tempo. Infatti sono molte le leggi vigenti sullo stesso argomento e per le stesse cose, e ciò crea una stratificazione e una confusione tale da rendere necessari gli stanziamenti del capitolo 06002 e del capitolo 06003 (rispettivamente 600 milioni e 60 milioni) per creare i quadri capaci di fornire indicazioni alla gente sulla legislazione regionale. Ci vogliono i quadri, cioè un insieme di persone preparate, addestrate, eccetera, eccetera, per dare alla povera gente che deve servirsi di queste leggi, una indicazione, una bussola. Ve li potete andare a vedere, sono i capitoli 06002 e 06003 dell'Assessorato dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.

Si è creata una tale confusione con queste norme vigenti che gli stanziamenti per l'energia alternativa, per esempio, si trovano all'interno dei miglioramenti fondiari, sotto forma di direttive, per cui chi volesse accedere a questi stanziamenti...

VIII LEGISLATURA

CCCLXX SEDUTA

7 MAGGIO 1984

menti o ha un amico in Giunta, o ha un amico funzionario, oppure non riesce assolutamente a sapere se esistono o non esistono e non ne usufruisce.

Infatti proprio il collega Pili, quando parlavo della necessità di incentivazioni per l'uso dell'energia alternativa, mi ha detto: "Ma gli incentivi ci sono, ho fatto io le direttive sulla legge dei miglioramenti fondiari, ma nessuno ce li ha chiesti", dimenticandosi di dirmi perché nessuno glieli aveva chiesti.

Colleghi del Consiglio, questo mancato riordino delle norme vigenti, questa stratificazione, non danno luogo soltanto a confusione, ad impossibilità di accedere ai fondi, ma penso che determineranno presto il sorgere, così come ci sono i commercialisti, i fiscalisti, determineranno — dicevo — anche il sorgere di specialisti in interpretazione di leggi regionali, in ricerca, soprattutto, di leggi regionali.

Questo però porta un'ulteriore grave conseguenza, colleghi del Consiglio: che rimangono in vigore incentivi per scelte che ormai sono superate; per esempio in agricoltura rimangono in vigore gli incentivi per la coltivazione di determinate piante, di determinate specie che sono fuori mercato, superate da altre specie. Questo significa che poi viene a mancare la discussione sulle nuove scelte e che ci si ritroverà senza i fondi per affrontarle.

Ma voglio citare un altro caso: l'elettificazione delle campagne. Si continua a pensare a questo progetto come ad un'elettificazione spinta delle campagne funzionale soltanto agli interessi dell'Enel senza tenere conto che la gente in campagna non ha bisogno solo di energia, ma ha bisogno di energia a poco prezzo.

MORETTI (D.C.). Gratis?

PUGGIONI (P.R.S.). Può averla anche gratis; perché l'energia che viene dal vento è gratis, c'è solo il costo dell'installazione, il resto è gratis.

Ora se il contadino può ottenere la sopraelevazione dell'acqua usando il vento che non paga, perché deve sopraelevare l'acqua pagando l'energia elettrica? E, fra l'altro, quali saranno

i costi quando non ci saranno più le tariffe politiche che ci sono adesso?

Ma perché, mi domando, il contadino che ha per esempio, un allevamento di bovini, deve utilizzare, per la mungitrice, l'energia elettrica quando potrebbe farla funzionare utilizzando il biogas prodotto con lo sterco del suo bestiame? Sono state finanziate dalla CEE queste cose, non lo sapete? Dove avete la testa? Le aziende di allevamento di bestiame possono essere autosufficienti.

MORETTI (D.C.). L'assessore Mannoni ci ha già pensato.

PUGGIONI (P.R.S.). Ma l'assessore Mannoni forse è uno dei pochi che le cose le sa.

MORETTI (D.C.). Dopo che è venuto in Commissione.

PUGGIONI (P.R.S.). Ma le sa. Altro discorso è che poi se ne interessi, però almeno le sa, collega Moretti. Strano che a te venga così nuovo. Colleghe del Consiglio, ma perché non è mai stato fatto il riordino delle norme vigenti di cui si parla in questa legge finanziaria? La legge finanziaria era stata vista anche in funzione di questa finalità ma poi è servita per altro, e poi vedremo per che cosa. La verità è che il riordino non è una priorità, non sta tra le cose più importanti, tra le cose che vi stanno più a cuore, non risponde alle convenienze di nessun partito.

E purtroppo in questo Consiglio nulla si muove se non c'è convenienza personale o di partito cioè di cosca perché qui i partiti non sono più delle organizzazioni di cittadini che vogliono esprimere le loro idee, sono associazioni eterne di persone che si alleano per tutelare i propri interessi, chiuse e sempre d'accordo quando si tratta di difendere questi interessi. E non è un caso che per difendere interessi di cosca, si apra anche al Movimento sociale...

MORETTI (D.C.). Guarda, se vuoi provocare Murru...?

PUGGIONI (P.R.S.). Io non voglio provocare Murru perché Murru è l'unico all'interno del Movimento sociale che sia un oppositore, è l'unico che abbia una mentalità di opposizione; questa è la verità. Io non ho nessun interesse a fare la campagna elettorale per l'onorevole Murru, però è la verità. Gli altri rispondono tutti alla parola: è opportuno, non è opportuno.

Ma neppure, colleghi del Consiglio, le cose urgenti esistono di per sé. Sono urgenti soltanto le cose che interessano; tanto è vero, colleghi del Consiglio, che per far passare la legge elettorale si è tenuta, per la prima volta, una seduta notturna del Consiglio; per la prima volta in questa legislatura.

E quali sono, colleghi del Consiglio, le cose che interessano, che interessano voi, che interessano i partiti, che interessano chi vi sta alle spalle? Quali sono queste cose se ormai mancano gli ideali perché sono diventati un dato negativo, sono diventati un difetto, sono diventati motivo per essere presi in giro.

MORETTI (D.C.). Sempre sull'articolo 1 bis?

PUGGIONI (P.R.S.). Sempre sulla lettera dell'articolo 1 bis e delle norme vigenti.

MORETTI (D.C.). Elasticizzato a dovere.

PUGGIONI (P.R.S.). E allora, quando mancano gli ideali, ciò che interessa è fare cose come l'approvazione di quella legge elettorale di notte, di nascosto, pugnalandolo i vostri stessi colleghi, non noi perché noi non vi abbiamo mai creduto e abbiamo anzi denunciato questo fatto, mentre voi negavate, come i ladri di polli, come bambini, fino all'ultimo momento.

MORETTI (D.C.). Gli unici dispiaciuti per questa legge siete voi. E' fatta per gli altri e ve ne siete impadroniti.

PUGGIONI (P.R.S.). Ma non me ne importa nulla. Questo mi dimostra che tu non hai capito che noi non abbiamo fatto quella battaglia per ritornare in Consiglio regionale

o perché i radicali fossero...

BUZZANCA (P.R.S.). Ma se ve l'abbiamo lasciata passare!

(Interruzione dell'onorevole Erdas).

PUGGIONI (P.R.S.). Caro collega Erdas, il problema non è se torniamo o no. E ti ho detto già un'altra volta cosa significa il fatto che due persone ti diano tanto fastidio da portarti a dire: "Non tornerete più, non ci tornerete più, in questo Consiglio". Significa che queste persone vi hanno rotto le scatole. Noi vi abbiamo rotto i giochi, abbiamo denunciato le vostre lottizzazioni, vi abbiamo tanto disturbato che avete dovuto approvare una legge all'ultimo momento, temendo non noi ma le reazioni dell'elettorato, caro collega Moretti. Quindi dicevo non abbiamo condotto una lotta per difendere il nostro diritto ma per difendere un diritto di tutti.

Ma questo non riuscite a capirlo perché siete talmente abituati a dare per scontato, collega Anedda, che le cose si fanno solo se si ha un proprio tornaconto personale o di partito...

MURA (D.C.). Come quello che stai perseguendo tu adesso.

PUGGIONI (P.R.S.). Ma no, non è vero perché sempre, in ogni momento, io difendo il diritto per il diritto. Tu di' quello che vuoi perché credi che sia vero ma io te l'ho dimostrato proprio con l'opposizione sul bilancio, te l'ho dimostrato quando ho dato l'appoggio alla Giunta di sinistra senza avere in cambio alcun assessorato; assessorato che mi sarebbe stato dato se lo avessi chiesto. Caro amico, se avessi perseguito il mio tornaconto personale mi sarei presa il mio bell'assessorato, perché in altri momenti è stato dato a persone, a gruppi, che avevano anche meno di due consiglieri.

MURA (D.C.). Non vi hanno voluto.

PUGGIONI (P.R.S.). Non l'ho voluto io. Se io sono uguale a loro mi spieghi perché non mi debbono volere? Evidentemente non mi voglio-

no perché sono diversa. Comunque sia non sta a te giudicare e non puoi, purtroppo, neppure capire.

Dicevo, attualmente l'interesse urgente è per la legge sull'occupazione. La legge sull'occupazione con la quale i colleghi comunisti hanno bloccato il bilancio: "Non facciamo passare il bilancio - hanno detto - se non fate passare la legge sull'occupazione". Poi bisogna vedere che razza di occupazione è, se è un'occupazione per la gente o se si tratta solo di interesse clientelare del partito.

Queste sono le cose urgenti mentre non sono urgenti, colleghi del Consiglio, i referendum. E quando mai questo Consiglio ha fatto per i referendum una seduta notturna? Ma vi rendete conto: la Corte costituzionale aveva portato via alla gente - non ai partiti perché allora la seduta notturna si sarebbe fatta, eccome - aveva portato via alla gente uno strumento fondamentale di controllo sull'operato dei partiti, ha cassato degli articoli fondamentali impedendo così l'utilizzo del referendum. E tutto questo è avvenuto in pendenza di referendum, quando il diritto era già maturato dalla gente, quando le firme erano già state raccolte.

Non solo non avete fatto la seduta notturna, ma vi siete guardati bene dal ridare a quella gente questo strumento. Queste sono le vostre urgenze, queste, collega Mura che interferisci sempre, sono le urgenze del Partito Sardo d'Azione.

MURA (D.C.). Parli sempre degli assenti.

PUGGIONI (P.R.S.). Figurati, perché quando sono presenti mi fanno una paura! Hanno degli argomenti così forti che mi fanno tremare.

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). Perché non c'è più Mario Melis, altrimenti non diresti queste cose.

PUGGIONI (P.R.S.). Ma sai, il collega Mario Melis era ben poco presente in questo Consiglio, come gli altri colleghi del Partito Sardo d'Azione, e con ben pochi argomen-

ti.

Dicevo, io vorrei sapere come questo Partito Sardo d'Azione intende presentarsi all'elettorato. Intende presentarsi come difensore delle minoranze e in nome delle minoranze, quando è stato il primo a firmare e a volere quella legge contro le minoranze?

MURA (D.C.). Ma sempre male degli assenti devi parlare?

BUZZANCA (P.R.S.). E' colpa nostra se non ci sono? Chiamateli così finalmente ci saranno.

PUGGIONI (P.R.S.). Cosa mi fanno collega Mura quando arrivano, cosa mi fanno? Ma che discorso è quello che non si deve parlare male degli assenti? Peggio per gli assenti! In quale modo vorrei sapere, questi cosiddetti indipendentisti vogliono ottenere l'indipendenza, se non si curano neppure di uno strumento di iniziativa popolare come quello dei referendum, con quali strumenti?

MURA (D.C.). Torniamo all'articolo 1 *bis* per piacere.

PUGGIONI (P.R.S.). Ma siamo sempre all'articolo 1 *bis*, caspita se ci siamo, certo che siamo all'articolo 1 *bis*. Sempre in tema di urgenze un'altra urgenza, certo non è stata, per il Partito comunista, la messa in discussione della sua proposta di legge sulla moralizzazione. Perché il Partito comunista ha preparato una proposta di legge sulla moralizzazione dei comportamenti dei consiglieri regionali in campagna elettorale; l'ha presentata, ci ha fatto su la sua bella conferenza stampa, che è apparsa sui giornali con grande risalto, dopodiché non ne ha nemmeno chiesto la discussione in Aula. Perché non l'ha chiesta? Perché, se non c'erano i termini di discussione, perché si è dovuta fare la seduta notturna per quella legge elettorale, perché poi mancavano i tempi per la sua approvazione. Stesso discorso vale per la legge elettorale del Partito comunista che restringe le votazioni in una sola giornata, perché questo è ri-

sparmio di denaro pubblico, e via discorrendo.

Non solo non ha sentito questa esigenza, ma quando noi abbiamo presentato un emendamento a questa legge truffa che è passata, si è rifiutato di votarlo perché dice che non era bello e ben scritto.

E allora abbiamo proposto che loro, che sono bravi, che sanno scrivere bene, che sono competenti, presentassero un emendamento ma il collega Berlinguer ha detto che non avrebbe presentato nessun emendamento. L'indomani abbiamo chiesto una sospensione dei lavori di questa legge per introdurre, ed eravamo ancora al dibattito generale, non c'entrava quindi la questione sospensiva, per introdurre questa famosa proposta di legge di questi famosi moralizzatori. E questi famosi moralizzatori hanno detto che non la votavano, perché quando si tratta di passare dall'astratto al concreto, o non è mai il momento, o la compagnia non è piacevole, o c'è sempre qualche altra ragione.

MURA (D.C.). La compagnia è importante, è fondamentale.

PUGGIONI (P.R.S.). Certo che è fondamentale la compagnia, e infatti si vede qual è la compagnia con la quale andate. Lo avete dimostrato voi che avete sempre teorizzato questa storia della compagnia, alla quale io non credo perché credo alla concretezza delle cose.

MURA (D.C.). Sempre articolo 1 *bis*!

PUGGIONI (P.R.S.). Meno male che adesso non ti sbagli più e non lo chiami più articolo 84.

Ma tornando alla lettera dell'articolo, direi che questo articolo è l'unico che, in altra occasione, se altro fosse questa legge finanziaria, potrebbe e dovrebbe essere votato.

MORETTI (D.C.). A che ora?

PUGGIONI (P.R.S.). Al quale dovrebbe essere dato un voto a favore.

SPINA (D.C.). Bontà tua.

MORETTI (D.C.). Proviamo, almeno a parole.

PUGGIONI (P.R.S.). Colleghi del Consiglio, proprio per lo scopo descritto da questo articolo 1 *bis* la legge finanziaria era stata prevista dalla legge di contabilità. Infatti, colleghi del Consiglio, l'articolo 13 della legge finanziaria dice...

SPINA (D.C.). Ma quale legge finanziaria, non si capisce mai quando parli, hai molta confusione.

BUZZANCA (P.R.S.). Invece si comprende benissimo.

SPINA (D.C.). Ma cosa sei tu, l'assistente al soglio?

PUGGIONI (P.R.S.). Perché, non posso avere un assistente al soglio visto che ho una mosca cocchiera come te?

SPINA (D.C.). Con te non ho nessun rapporto, né soprastante né sottostante, tu non sai dire altro che parole al vento.

PUGGIONI (P.R.S.). Senti, Spina, le tue argomentazioni sono così trite e ritrite, lo so che sei presuntuoso, lo so che credi di sapere tutto, ma non è così.

SPINA (D.C.). Sono parole al vento.

BUZZANCA (P.R.S.). Non riesci a pungerlo, Spina.

PUGGIONI (P.R.S.). Spina, ma che siano parole al vento lo so, rispetto a te lo sono, altrimenti sarei iscritta alla Democrazia Cristiana, non sarei radicale.

Ma io sto parlando per denunciare una determinata situazione, perché si sappia come stanno le cose non perché pretenda di trasformare Spina in un'altra persona.

SPINA (D.C.). Sono due ore che dici che l'articolo 1 *bis* non va bene. Di come deve esse-

re, ti sfido a dircelo.

PUGGIONI (P.R.S.). No, io dico che questo articolo è illegale rispetto all'articolo 1, come dice il collega Buzzanca, che poi ci spiegherà meglio. Dicevo che su quest'articolo 1 *bis* della finanziaria, si potrebbe votare a favore, se la lettera di questo articolo corrispondesse alla sostanza della legge.

(Interruzione dell'onorevole Spina).

Colleghi del Consiglio e collega Spina, più tu intervieni e più io perdo il filo e ricomincio, e la cosa diventa più lunga, quindi ti conviene, e conviene a me e conviene a tutti, che tu mi lasci andare avanti, perché poi tutte le volte che mi fai perdere il filo io mi devo riorganizzare le idee e, abbi pazienza, perché io non sono intelligente, perché io sono tarda ma mi hanno mandato qua e faccio quello che posso e quindi tu più intervieni e più...

SPINA (D.C.). Ma a me va benissimo, tu puoi continuare a dire, come si dice in cagliaritano *scimprori*, e più *scimprori* dici più ti qualifichi.

PUGGIONI (P.R.S.). E cosa vuoi che ti dica, io non ho capacità di riorganizzarmi e quindi devo ricominciare da capo.

SPINA (D.C.). Tu puoi dire quello che vuoi.

PUGGIONI (P.R.S.). Collega Spina, tu non mi fai perdere la calma! Ci vuole altro, altra capacità, altra verità dietro.

SPINA (D.C.). Tu non hai nulla, proprio più nulla da perdere lo capisco, neanche...

PUGGIONI (P.R.S.). Dipende da che cosa tu intendi da perdere, io ho da perdere molte parole in questo Consiglio, ho da perdere molti argomenti in questo Consiglio.

SPINA (D.C.). Parole in libertà.

PUGGIONI (P.R.S.). Se siano o meno in libertà non sta a te giudicare, perché se no ti rispiego perché tu non possa essere buon giudice. Allora, stavo dicendo che questo articolo potrebbe essere votato, o meglio che si potrebbe votare a favore, perché è proprio per questo, per lo scopo descritto da questo articolo che la finanziaria è stata prevista.

Infatti che cosa dice la legge di contabilità? La legge di contabilità all'articolo 13 parla della legge finanziaria, e recita: "Al fine di adeguare le entrate e le uscite del bilancio della Regione, delle aziende regionali, e degli enti pubblici che si ricollegano alla finanza regionale, agli obiettivi di politica economica determinati dal programma pluriennale", che poi non c'è, ma va bene, facciamo finta che ci sia, "la Giunta regionale presenta al Consiglio, contemporaneamente al disegno di legge di approvazione del bilancio di previsione della Regione, un disegno di "legge finanziaria" con il quale possono operarsi modifiche e integrazioni a disposizioni legislative aventi riflesso sul bilancio della Regione, delle Aziende regionali e degli enti che si ricollegano alla finanza regionale. La "legge finanziaria" regionale, può altresì contenere norme che siano connesse con le procedure di spesa, contenute in leggi particolari e necessarie ad attuare la manovra di bilancio correlata con gli obiettivi di politica economica regionale".

Quindi queste sono le funzioni della legge finanziaria; la stessa cosa è stata detta nella relazione di maggioranza della Giunta, dove si legge: "La Giunta si è attenuta a tale norma per la quale, con provvedimento in parola, possono operarsi modifiche e integrazioni a disposizioni legislative aventi riflessi sul bilancio della Regione e degli enti che si ricollegano alla finanza regionale, nonché emanarsi norme connesse con procedure di spesa".

Nessuno nega, quindi, neppure la Giunta, che questa sia la funzione della legge finanziaria, ma il fatto è che qua non si nega mai niente, e non si afferma mai niente.

Dicevo che si potrebbe votare a favore ma noi invece voteremo contro, allo stesso modo e per le stesse medesime ragioni per cui noi votiamo contro e voteremo contro il bilancio, perché

questa non è la legge finanziaria prevista dall'articolo 13 della legge di contabilità e prevista dall'articolo 1 *bis* della legge finanziaria, articolo che stiamo discutendo, perché questa non è una legge finanziaria, ma è una legge *omnibus*, è un'altra torta, un altro sistema per "tortizzarsi" i soldi. Anche il bilancio non è un bilancio, in quanto non opera scelte, è semplicemente un elenco di cifre, un'altra torta.

E su questo argomento, colleghi del Consiglio, torneremo sempre, perché il discorso che si farà è che i radicali fanno l'ostruzionismo sul bilancio, ma i radicali non fanno l'ostruzionismo sul bilancio, fanno l'ostruzionismo sulla spartizione, sulla torta. Altro discorso è se l'ostruzionismo, se ostruzionismo c'è stato, è quello delle dieci ore di discorsi dei radicali, se le faranno, o se invece non è quello dei sette mesi di ritardo nella presentazione del documento. Per quale motivo dieci ore, quattro ore, cinque ore, venti ore, o quello che saranno, di interventi sono ostruzionismo, e il ritardo di sette mesi invece è per il bene della Sardegna? Però del ritardo di sette mesi non ne parla nessuno, è un diritto acquisito.

Ve lo abbiamo detto, ve lo ripeteremo giorno per giorno, che noi faremo, facciamo l'ostruzionismo non sul bilancio, ma su questa torta indegna, e non con la speranza che non ve la spartiate, che la spartizione non avvenga (perché la spartizione è già decisa, perché sulla spartizione c'è l'accordo, perché gli scambi sono stati già fatti in Commissione) ma perché almeno la gente sappia che questo non è un bilancio, ma una torta.

Abbiamo presentato anche degli emendamenti, proprio per abrogare la parte più vergognosa di questa spartizione e di questa lottizzazione, e abbiamo sempre detto, colleghi del Consiglio, che avremmo fatto opposizione, che non ve l'avremmo mai fatta passare impunemente (per quanto ci è possibile, io rispondo solo della mia forza) non solo perché è una torta, ma perché è una torta anche spartita nell'illegalità, mancano i documenti, le deroghe non sono valide, e sapete, colleghi del Consiglio...

BUZZANCA (P.R.S.). E dove sono? Prima ci tengono qui di notte, e poi se ne vanno tutti a dormire, bella figura!

PUGGIONI (P.R.S.). Ma sono al bar, sono al bar, perché poi le decisioni si prendono al bar, le discussioni concrete si fanno al bar, non si fanno certo in quest'Aula. Dicevo, colleghi del Consiglio, che voi lo sapete, lo sapevate che noi avremmo fatto questa battaglia... perché sapevate che non siamo acquistabili, come altri.

MORETTI (D.C.). Hanno tentato qualche volta di mettervi dentro.

PUGGIONI (P.R.S.). Non siamo acquistabili in cambio di posti nell'assessorato, di posti nell'Ufficio di Presidenza, di posti nelle presidenze delle Commissioni e via discorrendo. Per questo, colleghi del Consiglio, non c'è mai nessuno quando parliamo, perché parliamo due lingue diverse, perché se qua uno parla per proporre scambi, lo ascoltano, se parla invece per dire che non si deve fare più la politica degli scambi ma che la maggioranza deve governare e l'opposizione deve controllare, allora si va fuori dimensione.

Non ti ascoltano perché non gli importa, non è urgente, non è nella cultura di questa maggioranza e di queste minoranze in questo Consiglio. Votiamo, colleghi del Consiglio, contro questo articolo 1 *bis* come voteremo contro l'insieme della legge di bilancio e della legge finanziaria.

Lei Anedda invece voterà a favore sembra. La vedo così allegro, sorridente e sghignazzante, mi ricorda il suo collega Chessa.

Dicevo che votiamo contro questo articolo perché la lettera di questo articolo non è rispettata dal resto della legge finanziaria.

La legge finanziaria, e voi lo sapete e me lo insegnate, doveva essere uno strumento sostanziale di supporto al bilancio, che è una legge formale, strumento inventato, immaginato per poter far fronte alle urgenze di politica economica che si presentassero e che si riferissero all'immediato. E' evidente infatti che per gli anni seguenti, per i trienni non si può più parlare di urgenza

VIII LEGISLATURA

CCCLXX SEDUTA

7 MAGGIO 1984

e i problemi vanno affrontati con leggi *ad hoc*, non attraverso la legge finanziaria.

Oltre alla funzione di adattare il bilancio alle esigenze della politica economica, un'altra funzione della legge finanziaria era quella di raggranellare le risorse disperse, sottrarle a interventi vecchi e superati per indirizzarle a interventi urgenti e che siano considerati importanti. Invece che cosa è, colleghi del Consiglio, questa legge finanziaria? E' una legge *omnibus*, dentro la quale viene messo di tutto, è una legge nella quale è stato introdotto ogni tipo di provvedimento, come gli interventi pluriennali, per esempio, quando sappiamo che per gli interventi pluriennali si possono approvare leggi *ad hoc* non occorre certo la legge finanziaria.

MORETTI (D.C.). Non è possibile.

PUGGIONI (P.R.S.). Ma figurati se non è possibile. Sono stati introdotti interventi nuovi di zecca, non certamente urgenti, interventi clientelari — ma è meglio non parlarne perché quasi tutti sono esclusivamente interventi di tipo clientelare — interventi che sembrano, poi, piccolini, poco importanti ma che, non sarebbero mai passati, colleghi del Consiglio, se fossero stati presentati come una legge a parte.

Per esempio l'aumento da 10 a 50 milioni per la Consulta femminile, e qualcuno mi deve spiegare a che cosa serve e chi va a consultarla. Ma basta prendere questa legge finanziaria e leggere i titoli degli articoli per capire come ciò che ho detto sia più vero di quanto possa sembrare. Prendiamo l'articolo 45 *bis* e l'articolo 45 *ter*: "Modifiche alla legge 32 sulla caccia"; ma non modifiche che riguardano...

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Scommetto che se mettiamo: "La legge 32 è abrogata" vi va bene.

PUGGIONI (P.R.S.). No, non mi va bene lo stesso, perché non si abroga una legge attraverso la legge finanziaria.

BUZZANCA (P.R.S.). Della legge finanzia-

ria si possono abrogare certi articoli, e sarebbe interessante, lo abbiamo anche proposto.

PUGGIONI (P.R.S.). Ma l'articolo 45 è allucinante: "Istituzione di zone pubbliche per l'allevamento della selvaggina"; non ha niente a che vedere neppure coi capitoli di bilancio, con le modifiche ai capitoli di bilancio. La legge sul ripopolamento non è stata attuata per difficoltà evidenti inerenti alla sua stesura, e allora si è pensato di inserire un articolo nella legge finanziaria per proporre un metodo diverso per la creazione di zone pubbliche per l'allevamento della selvaggina. Questo tanto per dirne una, colleghi del Consiglio.

Ma c'è, per esempio, l'articolo 60 *bis*, che prevede concorsi per l'ammissione all'impiego nelle Unità Sanitarie Locali, ci sono gli interventi previsti dall'articolo 59, per il Consorzio di Civitavecchia, c'è l'articolo 58 *bis* che contiene una deroga (perché poi questa oltre ad essere la legge *omnibus*, degli interventi clientelari, è anche la legge delle deroghe), la deroga per il comitato dei servizi radiotelevisivi, ci sono inoltre i contributi della DI.CO.VI.SA. la norma relativa ai concorsi per il conferimento delle sedi farmaceutiche, la Consulta femminile della quale abbiamo già parlato, ma che è importante perché è una delle merci di scambio col Partito comunista; e poi c'è l'Isprom, poi gli interventi culturali...

Ma ritornando alla Consulta, io non sono d'accordo per nessuna Consulta di questo genere, né per erogazione di fondi ai partiti attraverso queste scuse, perché queste sono leggi di finanziamento pubblico ai partiti, colleghi del Consiglio. E poi: contributi ai mutilati, ai sordomuti, agli invalidi che meriterebbero qualcosa di diverso dalle elemosine fatte attraverso la legge finanziaria, perché hanno diritto alla assistenza, non alle elemosine.

SPINA (D.C.). Proponi l'abrogazione.

PUGGIONI (P.R.S.). Ma io ho il coraggio di farlo, ho il coraggio di farlo perché è sbagliato il modo con cui si interviene. Cosa credi, che abbiamo paura di perdere i voti quando sappia-

mo di fare una cosa giusta? Ma non me ne frega niente, collega Spina, queste paure te le lascio, perché io sono venuta in questo Consiglio regionale col proposito di portare avanti le cose nelle quali credevo, perché le ritenevo più o meno giuste, non perché mi potevano rendere o no dei voti. Certo che voi dando i contributi a queste persone le rendete clienti ma le rendete anche schiave e io non voglio rendere schiavo e cliente nessuno, caro collega, facendo finta di aiutarlo.

SPINA (D.C.). Proponi la soppressione.

PUGGIONI (P.R.S.). Ci arriveremo.

BUZZANCA (P.R.S.). Arriveremo anche lì, da soli non possiamo fare tutto.

PUGGIONI (P.R.S.). Quindi, cari colleghi, questa legge finanziaria è stata il marchingegno per fare il pieno di leggi clientelari, le peggiori, perché in questo Consiglio non si votano che leggi clientelari, interventi clientelari finalizzati solo a dare ulteriori contributi ai partiti, perché quando si danno i contributi agli invalidi si alimenta il clientelismo ed è come se si dessero i contributi ai partiti.

Colleghi del Consiglio, non parliamo poi di questa scelta di contributi, della politica dei contributi, che ha creato tutto quello che ha creato: necessità di controlli, sviluppo della burocrazia, ingiustizie, ma soprattutto ha ucciso uno degli elementi fondamentali, indispensabili per essere autonomi: l'imprenditorialità. Voi l'andate cercando. Avete sempre detto: "In Sardegna non ci sono imprenditori, bisogna creare lo spirito imprenditoriale, facciamo delle scuole per imprenditori" e stupidaggini del genere. In realtà voi li avete ammazzati gli imprenditori, tutti i possibili imprenditori che potevano crescere in Sardegna li avete ammazzati con la politica dei contributi.

Ma certo, caro collega Giagu, quando tu a tuo figlio dai i soldi per tutte le sue minute e non minute spese e lo mantieni per tutta la tua vita, non gli dai assolutamente nessuna spinta per aiutarlo a diventare a un certo punto capa-

ce di decidere da solo. Avete creato *clientes*, o clienti se preferite, clienti a vostro uso e consumo.

MORETTI (D.C.). *Clientelas* come *telenovelas*, come quella che stai facendo tu.

BUZZANCA (P.R.S.). Guarda che interrompendoci ci aiutate, ci aiutate moltissimo.

MURA (D.C.). Ma lo facciamo per aiutarvi, mica vi lasciamo così, come due pellegrini, vi vogliamo aiutare.

MORETTI (D.C.). State esagerando.

PUGGIONI (P.R.S.). Ma non stiamo esagerando. Magari avessimo avuto la forza di farlo per ogni legge e per ogni provvedimento. Non stiamo esagerando. Quello che è esagerato è il vostro comportamento. Quella che è grave è la situazione che voi avete creato, quella che tutta la gente va raccontando fuori di questo Consiglio.

MURA (D.C.). Ma non ne parla neanche la gente del Consiglio.

PUGGIONI (P.R.S.). Ma no, figurati, ma allora l'aumento dell'astensionismo me lo sono inventato io?

La scheda bianca stranamente è aumentata. Come mai sono diminuiti i voti ai democristiani?

MURA (D.C.). Anche i vostri sono diminuiti.

PUGGIONI (P.R.S.). Per altre ragioni. Se anche fossero diminuiti i nostri voti questo non dipenderebbe certo da come noi abbiamo governato, perché non abbiamo mai governato. Ma, colleghi del Consiglio, per tornare al discorso dei danni recati da questa lottizzazione, da queste leggi, da questo ricorso continuo ai contributi, alla politica dei contributi, prendiamo un esempio di questi giorni. Certo, i contributi

vanno aboliti e sostituiti, non aboliti e basta. Vanno sostituiti con un altro metodo di intervento che non sia quello di dare i contributi per quando piove, per quando non piove, per quando grandina, per quando non grandina, per quando c'è l'incendio, per quando non c'è l'incendio, dare i contributi per tutto. Ci sono altre scelte, colleghi del Consiglio, tanto è vero che altre nazioni le fanno. Ma tornando al problema di che cosa crea questa politica dei contributi, di quale danno procuri all'imprenditorialità, vediamo che cosa sta succedendo in questi giorni: i pastori della Barbagia...

MURA (D.C.). Questo è un argomento forte.

PUGGIONI (P.R.S.). E' un argomento che mi interessa perché anch'io faccio parte di una cooperativa di pastori, ma non solo per questo. Collega Mura, io sono figlia di un uomo, che non ho mai ricordato in questo Consiglio, ma che è stato uno dei fondatori del Partito Sardo d'Azione e una delle persone più convinte della validità delle cooperative.

MURA (D.C.). Per questo vuoi bene ai sardisti.

PUGGIONI (P.R.S.). Perché hanno preso il nome del Partito Sardo d'Azione, la parola "Autonomia" e li hanno svuotati di ogni contenuto. Perché quando un esponente del Partito Sardo d'Azione accoglie Craxi dicendogli: "Sono così contento che tu sia venuto", e che questo è l'anno zero dell'autonomia proponendogli ulteriori incontri, ulteriori colloqui, quello è uno che ha tradito il Partito Sardo d'Azione. E mi duole che lo abbia tradito perché so quanti sacrifici sono stati fatti per quel partito, e da chi, e come.

(Interruzione dell'onorevole Mura).

Mura, lasciami parlare.

MURA (D.C.). Certo che ti lascio parlare, e chi ti interrompe?

PUGGIONI (P.R.S.). Dicevo dei pastori e della protesta che stanno compiendo per il prezzo del latte. Quest'anno il prezzo del latte per la prima volta da qualche anno a questa parte, come voi sapete, pare che diminuirà a causa di alcuni grossi problemi riguardanti il mercato del formaggio, problemi che non voglio approfondire ma che sono per certa parte provocati da modifiche di mercato, da sovrapproduzione e via discorrendo.

Collegi del Consiglio, i pastori di fronte a questo problema che cosa chiedono? Avanzano una serie di richieste: per esempio che sia fissato il prezzo, oppure che sia contrattato, che vengano ritirate le scorte da parte dell'AIMA, che la Regione con i suoi organi tecnici intervenga per la diversificazione della produzione; chiedono l'assistenza veterinaria, la trasformazione dei prestiti agrari di esercizio in mutui quinquennali, la riforma agro-pastorale, che i maiali vivi possano essere trasferiti da una zona all'altra. E' una serie di richieste molto ampia delle quali alcune possono essere ritenute valide, altre probabilmente meno, ma su queste spiccano soltanto due e finiscono per restare soltanto quelle: la richiesta di contrattare con gli industriali il prezzo del latte e la richiesta dell'acquisto del formaggio da parte dell'AIMA.

Collegi del Consiglio, se ci si limita soltanto a questi interventi clientelari, assistenziali, l'anno venturo questi pastori saranno daccapo. Che cosa cambia se quest'anno sono riusciti a contrattare il prezzo del formaggio con gli industriali? Cosa cambia se quest'anno l'AIMA gli ha ritirato le scorte, il sovrappiù del formaggio? Quali garanzie avranno per il futuro se anche queste richieste saranno accolte? Queste richieste non risolvono il problema. Ma, colleghi del Consiglio, perché abbiamo creduto in queste cooperative? Perché erano importanti? Per quali scopi erano nate? Erano nate per difendere i pastori dallo strapotere degli industriali che li strangolavano perché erano gli unici a detenere il mercato, perché detenevano il mercato in situazione di monopolio, tutti.

GIAGU (D.C.). Anche a Thiesi?

VIII LEGISLATURA

CCCLXX SEDUTA

7 MAGGIO 1984

PUGGIONI (P.R.S.). Certo, anche a Thiesi, e noi siamo entrambi thiesini e quindi il problema lo conosciamo.

Stavo dicendo, le cooperative sono nate per difendere i pastori dallo strapotere degli industriali, che come tutti coloro che operano in una situazione di monopolio ne approfittavano; e questo avveniva non perché fossero più o meno cattivi o più o meno buoni rispetto agli altri...

MURA (D.C.). Ma le cooperative ci vogliono.

PUGGIONI (P.R.S.). Certo, ma cooperative che abbiano questa finalità e riescano a raggiungere questo scopo perché cooperativa, da sola, non vuol dire nulla, come autonomia da sola non vuol dire nulla, sono parole che ciascuno di noi può riempire di significati completamente diversi.

Allora, l'altra finalità delle cooperative era quella di trasformare, piano piano, i pastori in imprenditori.

MURA (D.C.). Cosa fa la tua cooperativa, quanto latte porta?

PUGGIONI (P.R.S.). Te lo dico subito cosa fa la mia cooperativa, non ti dico quanto latte porta, perché nella cooperativa ognuno conta nella stessa maniera, che abbia una pecora o ne abbia diecimila, lo sai benissimo. Quindi questo non ha nessuna importanza per l'economia del discorso. Quello che importa è che queste cooperative e questi pastori sono stati trasformati dalla politica dei contributi in associazioni di gente che non riesce a gestirsi da sola, che non riesce a mettere una lira da parte e, d'altro lato, non si può convincere i pastori a mettere una lira da parte perché sanno che intanto...

MORETTI (D.C.). Perché ne hanno già molte da parte!

PUGGIONI (P.R.S.). Se ne avessero già troppe da parte allora le metterebbero.

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Non è vero.

PUGGIONI (P.R.S.). Perché sanno di avere le spalle coperte, non mettono una lira da parte per il rinnovo dei macchinari perché sanno che intanto gli verranno ricomprati dalla Regione.

SATTA GABRIELE (P.C.I.). No, non sempre.

PUGGIONI (P.R.S.). Non si sono preoccupati di creare un mercato perché gli avevano detto che questo era compito della Regione; loro ci hanno creduto ma poi si è visto come è stata condotta la ricerca dei nuovi mercati da parte della Regione. Non si sono preoccupati neppure di diversificare la produzione perché sapevano che spettava alla Regione; e la Regione vediamo infatti come lo ha fatto: truffandoli concretamente. E il risultato di tutto ciò è la dipendenza dagli industriali, tanto è vero che devono andare a contrattare il prezzo del formaggio perché non sono in grado di determinarlo mediante la propria offerta. Sto parlando dei pastori che non hanno colpa di questa situazione ma che sono vittime della vostra politica: la politica dei contributi.

Io sono contro quelli che vogliono fare i pastori dei pastori, trattando i pastori come pecore.

Quindi, non solo i pastori sono di nuovo, come prima, dipendenti dagli industriali, e lo saranno sempre di più, ma sono anche dipendenti vostri, collega Mura.

MURA (D.C.). Ma come fanno le cooperative con una come te?

PUGGIONI (P.R.S.). Sono dipendenti vostri, del collega Zurru che ha buon gioco dicendo che fisserà con decreto il prezzo del latte. Vorrei vedere se lo può fare e a che cosa servirà nel lungo periodo.

MURA (D.C.). Neanche questo serve?

PUGGIONI (P.R.S.). Te l'ho già detto e non ho voglia di ripeterlo.

VIII LEGISLATURA

CCCLXX SEDUTA

7 MAGGIO 1984

In più sono dipendenti dei politici, e gestiti dai politici, da questo Partito Sardo d'Azione che è lì a fare il *pater* che si erge a difensore delle cooperative, e che adesso cavalca il dissenso di questi pastori — il giusto dissenso, la giusta protesta di questi pastori — per incanalarli nella prosecuzione di quella politica che li ha resi deboli, che li ha resi dipendenti, che non li ha resi imprenditori.

MURA (D.C.). Ma se sono i migliori imprenditori che abbiamo, che cosa dici mai?

PUGGIONI (P.R.S.). E parlo sempre di indipendenza perché nella stessa maniera in cui le cooperative sono diventate dipendenti, la Sardegna è diventata dipendente dallo Stato italiano, perché rifiutandovi di governare e rinunciando a governare, a scegliere, rinunciando a contrapporvi allo Stato, rinunciando a rischiare avete reso la Sardegna di nuovo cliente, di nuovo dipendente dalla benevolenza di Craxi e dei suoi Ministri.

MURA (D.C.). Questo non è vero.

PUGGIONI (P.R.S.). Macché! Non era questo collega Mura, e colleghi del Consiglio: uno, due, tre, quattro, cinque colleghi del Consiglio...

MURA (D.C.). Siamo anche troppi ad ascoltare questa tiritera.

PUGGIONI (P.R.S.). Siete anche troppi? Andate via, e chi vi tiene?

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Non abbiamo altri impegni.

PUGGIONI (P.R.S.). E allora, colleghi del Consiglio, non era questo che volevamo, non era questo che speravamo noi sardi. Per questo dico che questo Partito Sardo d'Azione non è independentista; ma non solo non è independentista, non è nemmeno autonomista nel momento in cui sostiene la compartecipazione con il Governo, gli incontri, le contrattazioni e via

dicendo, quindi il contrario dell'indipendenza e dell'Autonomia.

E infatti quando è venuto Craxi col suo stuolo di Ministri, quando c'è stato questo incontro, che Piretta ha definito storico, incontro che segnava l'anno zero dell'autonomia, il ministro Romita ha accusato me di avere una concezione separatista dell'autonomia, non ha certo accusato il collega Piretta...

MURA (D.C.). Quello sì che ha visto bene.

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Ma, la Piretta del formaggio?

PUGGIONI (P.R.S.). Io capisco, collega Gabriele Satta del Partito comunista, che tu non sia d'accordo sulle cose che dico, perché evidentemente se fossi d'accordo non saresti comunista, saresti radicale, però credo che si debba rispetto a quelli che la pensano in maniera diversa da noi.

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Probabilmente avete mancato voi di poco rispetto nei miei confronti.

PUGGIONI (P.R.S.). Ma perché? Perché ti ho fatto rimanere qui sino a quest'ora?

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Non per questo, ma perché molte cose che voi rivolgete in termini generali si riferiscono anche a me, e le offese bruciano a me come a tutti gli altri.

PUGGIONI (P.R.S.). Caro collega, capisco che ti brucino, magari ti bruciassero in modo tale da farti fare un esame di coscienza, purtroppo non ti bruciano per niente. Le mie accuse non sono mai accuse non corredate, io non ti ho mai offeso, io ho sempre descritto i tuoi comportamenti, se poi i tuoi comportamenti sono tali da costituire, per il solo fatto di esserci stati, un'accusa, la colpa non è mia, perché quando io ho parlato degli accordi...

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Ma perché

VIII LEGISLATURA

CCCLXX SEDUTA

7 MAGGIO 1984

non lo dici anche a Chessa?

PUGGIONI (P.R.S.). Ma perché io da Chessa non mi aspetto nulla, caro mio, la non violenza cosa credi che sia? La non violenza non è il fatto che tu accetti passivamente... spieghiamoci un momentino.

MURA (D.C.). E' prepotenza quella che stai facendo tu adesso.

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Credo che Chessa sia molto meno violento di voi.

PUGGIONI (P.R.S.). Certo, infatti siamo noi che abbiamo picchiato voi, non sono i comunisti che hanno picchiato noi, infatti la prepotenza è la nostra, è evidente! Poi quelli che sono venuti a bastonarci non erano prepotenti...

MURA (D.C.). La violenza è anche prepotenza, sono l'una e venti e stai ripetendo sempre le stesse cose!

PUGGIONI (P.R.S.). Ma se siamo qui all'una e venti non è per colpa mia, io ho votato contro la seduta continua, caro amico, e ho sempre chiesto che i bilanci fossero messi in discussione entro i termini, quindi se stiamo discutendo a quest'ora non è per colpa mia. E' per colpa dei vostri ritardi e della fretta che avete di farvi la campagna elettorale che sta succedendo questo; campagna elettorale che non vi volete fare attraverso questi microfoni, perché noi non mandiamo in onda solo gli interventi dei radicali, mandiamo in onda gli interventi di tutti i consiglieri: quando parli tu, quando parla Giagu De Martini che non parla mai, che "trassa" soltanto, e quando parla il collega comunista.

Allora, se mandiamo in onda tutti, vuol dire che stiamo facendo una campagna elettorale, stiamo dando alla gente la possibilità di giudicare direttamente.

SATTA GABRIELE (P.C.I.). La gente non può fare le nottate intiere ad ascoltare

queste cose!

PUGGIONI (P.R.S.). Pazienza, chi è interessato a sapere resterà. Allora, andando avanti su questo discorso, e continuando a parlare su quanto il Partito Sardo d'Azione sia effettivamente indipendentista, su quanto sia effettivamente autonomista, e avendo dimostrato con motivazioni concrete quanto non lo sia in realtà e perché, passerei ad un altro argomento, colleghi del Consiglio.

MURA (D.C.). E di Chessa non ne parli più?

PUGGIONI (P.R.S.). Ma sai, Chessa in quanto tale non è stato che il servo sciocco della partitocrazia, quindi parlarne oltre non mi sembra che sia più il caso...

(Interruzione dell'onorevole Mura).

Ma figurati, sapessi la paura che ho di Piretta, mi fa fare "totò" Piretta. Proprio l'altro giorno, uscendo dalla porta, si girava facendo un segno minaccioso col dito indice dicendo: "Non tornerete in Consiglio, non verrete più, avete capito?". Evidentemente è molto preoccupato di eliminare i radicali da questo Consiglio.

Comunque, arrivati a questo punto, credo non avere più niente da aggiungere, se non che il Partito Sardo d'Azione, tanto per finire, non è né il Partito dell'indipendentismo, né il Partito dell'autonomismo, ma è soltanto e unicamente, purtroppo per la Sardegna, il Partito del peggiore clientelismo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

BUZZANCA (P.R.S.). Signor Presidente del Consiglio, colleghi e Assessore alla programmazione, che si sobbarca insieme a noi questa fatica, al contrario della mia collega, io sarò brevissimo perché su questo articolo non avevo intenzione di intervenire.

BATTOLU (P.C.I.). E allora perché inter-

vieni?

BUZZANCA (P.R.S.). Diciamo che ci sono stato tirato per i capelli da molte delle considerazioni che sono state fatte in Aula, e dato che per natura non mi tiro mai indietro e penso che le cose che sono state dette meritino una risposta, farò un breve intervento su questo articolo 1 *bis* il cui titolo recita: "Determinazione spese carattere pluriennale". Io non ho capito questo titolo, perché, secondo me, questo articolo significa ben altre cose, e contiene in sé tutta la convalida delle voci presenti nella legge finanziaria e quindi delle spese contenute nella legge di bilancio. Certo è che, lo dicevo prima come battuta, mentre parlava la mia collega, questo è un articolo illegale, perché dopo che avete approvato l'articolo 1, tutta la legge è illegale, in quanto si basa su un presupposto che giuridicamente non può esistere e che, e l'ho ampiamente dimostrato, esula dalle competenze che la Costituzione ci attribuisce e invade settori e competenze che spettano soltanto al Parlamento e al Presidente della Repubblica. Ma io non voglio assolutamente analizzare tutti i motivi di illegalità perché, come dicevo prima, nei miei interventi cercherò di esprimermi in maniera sintetica e di non ripetere cose già dette che rischierebbero, fra l'altro, di annoiare me stesso e quindi di stancarmi, e non sarei poi in grado di fare l'opposizione che intendo fare a questo disegno di legge. Quindi cercherò di fare ogni volta degli interventi specifici, meticolosi, sui singoli articoli, evidenziandone i lati peggiori e cercando di ottenere, per quanto possibile, un ripensamento da parte di qualche uomo di buona volontà. Questo articolo 1 *bis* in effetti non fa che ribadire la costante politica di tutti i bilanci della Regione sarda, e cioè non fa che determinare il permanere di questa caterva di spese inutili, di spese clientelari, di spese corporative. Questo articolo condiziona poi tutta la legge finanziaria, in quanto stabilisce gli stanziamenti, le modalità degli stanziamenti, a favore di tutte le spinte corporative che operano nella partitocrazia, ed è il frutto delle scelte politiche e delle azioni maturate in questi cinque anni, per quanto ne so io, ma sicuramente anche negli anni che hanno pre-

ceduto quest'ultima legislatura. Ma non farò neanche un elenco di tutte le leggi inutili che permangono all'interno della nostra Regione e di tutte le leggi che dovrebbero essere abrogate perché il bilancio ridiventi un bilancio e non sia più una torta e perché la legge finanziaria smetta di essere un carrozzone e diventi invece uno strumento che agevola la spesa e garantisce gli investimenti.

Quindi a mio avviso il problema principale per quanto riguarda la determinazione delle spese, è il riferimento alle norme vigenti. Il fatto sostanziale è che questo Consiglio regionale, questa partitocrazia regionale ha rifiutato puntualmente la revisione delle leggi esistenti, il loro accorpamento, la delegiferazione delle leggi inutili, una rilettura di tutto l'operato delle varie legislature finalizzata alla sistemazione di un *corpus* di leggi...

(Interruzione).

Vedi, se la maggioranza fosse la maggioranza e noi fossimo con i comunisti all'opposizione saresti proprio solo, invece sei in maggioranza grazie ai comunisti che restano in aula a sostenere. Stavo dicendo che le cose che si evita accuratamente di produrre sono quelle più essenziali, quelle più urgenti, quelle che potrebbero veramente determinare una nuova struttura e una nuova immagine della Regione.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.* E' un discorso serio!

BUZZANCA (P.R.S.). Non è un discorso serio, è un discorso vero che bisognerebbe fare e che, tutto sommato, non è proprio non si faccia: questo discorso sulla delegiferazione io l'ho sentito fare da Anedda del Movimento Sociale Italiano, da Soddu che è democristiano, un po' meno dai comunisti, però sicuramente ho visto fare dai comunisti delle battaglie contro delle leggi ormai troppo vecchie. I socialisti ormai sono gli antesignani del buon governo in linea di principio, però non capisco perché non lo siano assolutamente in concreto, in linea di prin-

cipio sì, in linea di fatto no! Del resto il discorso della delegiferazione più seria che poi determina molte e molte spese, cioè della delegiferazione rispetto a un periodo specifico, tra l'altro molto vicino a noi, cioè la delegiferazione in riferimento alla 33, alla legge numero uno e a tutte le leggi dell' "intesa", assessore Mannoni, se non sbaglio, è un discorso di casa socialista, non l'abbiamo fatto noi soltanto. Noi da tempo andiamo dicendo che le leggi dell' "intesa" sono delle leggi negative, perché, per quanto riguarda il bilancio, determinano il blocco della spesa, perché vincolano la maggioranza e il governo al parere della Commissione e quindi vincolano il Governo regionale alle scelte e alle decisioni di forze politiche che di governo non sono. Questo discorso l'ho sentito fare molte volte anche dal Partito socialista, ultimamente nell'imminenza del congresso regionale del Partito socialista, questi discorsi sono stati ripetuti ampiamente, li abbiamo letti tutti quanti sulla stampa, quindi non sto dicendo assolutamente nulla di nuovo. Quello che dico di nuovo invece è che di queste cose tutti ne parlano ma, al momento opportuno, si discute di altro e queste cose, cioè le cose importanti, non si fanno perché il Consiglio regionale è sempre preso da altre cose. Non è che in questo Consiglio regionale non si fanno cose importanti perché il Consiglio regionale non lavora, questo è un dato da smitizzare assolutamente, questo Consiglio regionale, secondo me, lavora anche troppo, il fatto è che lavora male. Io ho fatto una analisi di tutte le leggi che sono state approvate in questa legislatura; sono veramente una caterva e comportano spese enormi, spese inimmaginabili, proprio perché queste "leggi dell'urgenza" (che poi sono le leggi sulle proroghe, sulle proroghe delle proroghe, sull'annullamento delle leggi testé approvate, di riforma o di pseudo riforma) sono dettate da esigenze corporative, basti pensare, per sempio, e non mi stancherò mai di citarlo, al CRAAI che è forse uno dei provvedimenti più corporativi che siano stati fatti in questa Regione ed è uno di quei discorsi sempre puntualmente presenti al momento del bilancio. Questo CRAAI ce lo dobbiamo pagare in tutte le sue disfunzioni, in tut-

ti i suoi sprechi, in tutte le sue incapacità operative e non c'è niente che ci salvi da questo sfascio. E' un esempio, siamo di fronte ad un sistema di proroghe nei riguardi di questa struttura che ormai dura da 4 o 5 anni. Un altro esempio delle urgenze che poi soffocano la vita di questo Consiglio regionale, per le scelte precise che i partiti della maggioranza fanno durante il resto dell'anno, è il discorso sulla formazione professionale, che è una parte molto consistente di questo bilancio e che è una legge vigente, per l'appunto, che determina spese intorno ai 100 miliardi, però sempre in proroga, sempre in proroga a una proroga, sempre al di fuori del rispetto di una legge che questo Consiglio regionale si è dato per garantire un minimo di garanzia nell'accesso al lavoro. Perché è vero che voi fate la legge sull'occupazione, o avete intenzione di farla, vero Beppe Mura?

MURA (D.C.). Come no, noi lavoriamo!

BUZZANCA (P.R.S.). Anche noi, infatti noi vi proporremo di lavorare fino ad esaurimento dell'ordine del giorno. Siamo seri, non si lavora di notte per poi andarsene a casa venerdì, si lavora di notte per fare tutto quello che avete proposto di fare. Noi vi proporremo di andare ad oltranza, non ha senso questo modo di procedere: si fanno un sacco di leggi, si spreca del tempo, poi al momento opportuno si arriva qui e si impone una legge finanziaria fatta male, che è una cosa diversa da una legge finanziaria, è un carrettone in cui si cerca di far entrare tutto quello che non si è potuto fare entrare nelle leggi che non ci sono o, per meglio dire, nelle leggi che non si sono volute fare. Perché anche questo è importante, ed è fondamentale da dire: qui non si fanno mai leggi di carattere generale, qui non si fanno mai leggi che abbiano valore di principio, qui si fanno soltanto delle leggi corporative che, di volta in volta, affrontano i singoli problemi. E questa legge finanziaria ripercorre passo per passo questa impostazione perché l'insieme delle voci dispersive e inutili, che qui si dicono dovute alle leggi vigenti, in effetti rispondono a spinte che portano nomi e cognomi di questo Consiglio

regionale, non soltanto di forze politiche, ma di singole corporazioni elettorali, di Province, di Comuni e quindi c'è questo prevalere della lottizzazione per Comuni, per Province, per zone. C'è un grosso deterioramento all'interno di questa legge finanziaria rispetto a quello che avveniva anni fa, perché anni fa, tutto sommato, anche nei primi tempi in cui io sono entrato qui, il bilancio era lottizzato per Province: tanto a me, tanto a te, questo va di là, questo lo diamo a Oristano, ché Oristano poveraccia non ha mai avuto niente, Cagliari faceva la parte del leone come al solito, avendo la corporazione politica più grossa, quindi otteneva la più grossa fetta della torta. Invece da quest'anno, e forse non solo da quest'anno, tuttavia è una cosa che ho notato quest'anno, perché ho fatto uno studio specifico sulle zone dove dovrebbero finire gli investimenti: altro che leggi vigenti! Il bilancio va per "potentati" vigenti! La torta viene divisa tra i potentati vigenti, per cui ora ci sono i potentati dell'Ogliastra, i potentati della Gallura, tanto per fare un esempio, perché quello che dico sia chiaro a tutti, perché non sto parlando di cose strane, sto parlando di cose che abbiamo fatto, visto, determinato in questo Consiglio regionale, nel senso che voi le avete determinate e noi, nei nostri limiti, abbiamo tentato di opporci, poi che la nostra opposizione sia stata utile o non sia stata utile, che non ci abbiate ascoltato mai, questi sono altri discorsi, non dipende da noi, o non esclusivamente da noi. Stavo dicendo che io voglio soprassedere sul fatto che, una volta che noi abbiamo contestato l'articolo 1, poi possiamo considerare ammissibile questo articolo 1 bis, diamolo per scontato, non riusciamo tuttavia a capire con quale logica, per quale sistema politico, non per quale sistema giuridico, si possa determinare, la spesa pluriennale, in assenza di progetti politici, di scelte, di programmi. Questa è veramente la cosa più priva di senso che io abbia mai letto nel contesto di una legge. Ma non a caso diciamo che questo non è un bilancio, non è un progetto politico, questa è una torta, quindi tutte queste contraddizioni sono più che ovvie, più che scontate, perché, se ci fosse un bilancio ci sarebbe un progetto politico, ci sarebbero delle scelte di investimento,

ci sarebbe la volontà di proporre, di selezionare, anche facendo scelte drammatiche, perché ci rendiamo conto che non è facile scegliere, sicuramente, è la cosa più difficile, è la cosa più dirompente, rispetto a questo sistema della partitocrazia e delle lottizzazioni e corporazioni perché, nel momento in cui si fanno le scelte, subito ci si scontra con chi è contrario a che si agisca nel nome del progresso e nel nome dello sviluppo, perché gli interessi localistici e individualistici oggi sono quelli che predominano.

Quindi dicevo siamo di fronte ad una torta che questo articolo 1 bis vuole avallare. Io, se dovessi fare delle leggi, per ipotesi, la legge finanziaria la scriverei sempre al contrario, poi vi spiego perché. Prima di tutto non la farei come un carrozzone, ma questo è un altro discorso. Io penso che sarebbe il caso di scrivere prima i dati specifici, e poi i dati generali perché, una volta che si approva l'articolo 1 bis o l'articolo 2 non c'è più motivo di discutere della legge finanziaria o della legge di bilancio. Se fossimo persone concrete andremmo a questa ipotesi di lavoro perché, una volta che si approva la determinazione degli stanziamenti e una volta che si approva l'articolo 2 sui fondi globali il bilancio è già approvato. Tanto è vero che questa esigenza è stata sempre sentita dal Consiglio regionale, che all'articolo 2 pone sempre una sospensiva, per quanto ne so, al momento della discussione dell'articolo 2 le tabelle non si sono mai votate, perché una volta votate le tabelle, è approvato il bilancio, non formalmente, ma sostanzialmente.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.*
Non è così.

BUZZANCA (P.R.S.). Ma sì che è così, Mannoni. Qui siamo di fronte ad una legge carrozzone in cui c'è di tutto, ma quando si dice di tutto si può pensare anche a qualche cosa di buono, a qualche cosa di utile, invece c'è di tutto nel senso che ci sono tutte spese inutili.

Io ho dato una scorsa sommaria ai titoli, per il momento, poi parleremo degli articoli

uno per uno, quindi ora non mi dilungherò molto. Ho detto che sarò breve e breve sarò. Il problema non sono le tabelle, tanto io parlo su tutti gli articoli e quindi il problema non si presenta; dal punto di vista formale e sostanziale per me non si presenta. Parlo di come vengono strutturate le leggi. Io qui ho trovato i soldi per l'ISPRM. Va bene che alcuni personaggi siano quasi dei venerabili, ormai è un dato di fatto, ma che questi siano Istituti di pubblica utilità mi sembra poco credibile. Tuttavia non è che io voglia fare qui un discorso specifico sull'ISPRM, in questo momento no, ne accenno semplicemente, cioè adopero la tecnica già usata nel mio primo intervento, cioè vi elenco una serie di cose che secondo me vanno abrogate, non possono far parte più delle leggi vigenti perché non è più pensabile che il denaro pubblico venga sprecato così. Cari signori, questo è un ulteriore finanziamento pubblico ai partiti. Ci sono un sacco di Istituti, un sacco di strutture che altro non sono se non organizzazioni esterne, e nemmeno tanto esterne, dei partiti.

La moralizzazione della spesa pubblica deve cominciare principalmente da queste cose. Stiamo parlando dell'ISPRM che, lo sappiamo, interessa molto in casa socialista, dopodiché ho visto che esiste un "Istituto della resistenza" o roba di questo genere. Ci mancava, indubbiamente, eravamo tutti afflitti, ora finalmente qualche mente particolarmente illuminata e progressista ha regalato anche alla Sardegna, che ne era vedova, questo Istituto. Non credo che sia un grosso passo avanti per i sardi; sicuramente servirà a sistemare un qualche barone che non potrà entrare nella competizione elettorale, che dovrà restarne fuori, che verrà emarginato all'interno della struttura di partito...

(Interruzione dell'onorevole Mura).

Quello è stato sempre fatto, Mura, quando avete parlato di lottizzazione degli enti, c'erano i nomi e i cognomi dei vostri rappresentanti, dei rappresentanti socialisti, dei rappresentanti liberali, dei repubblicani, non c'erano i radicali.

MURA (D.C.). Quando avete fatto la Giun-

ta di sinistra però, quasi quasi!

BUZZANCA (P.R.S.). Certo, quando abbiamo fatto la Giunta di sinistra abbiamo chiesto due cose: abbiamo chiesto la soluzione del problema energetico...

SATTA GABRIELE (P.C.I.). E poi l'avete mandata allo sfascio.

PUGGIONI (P.R.S.). Perché, chiedere di programmare l'energia è mandare allo sfascio?

BUZZANCA (P.R.S.). Certo, e poi abbiamo chiesto lo sfascio della Giunta di sinistra. Poi abbiamo chiesto la lingua sarda, la legge di iniziativa popolare sulla lingua sarda. E queste che cosa sono: lottizzazioni o scelte politiche?

MURA (D.C.). Voi fate solo scelte politiche?

BUZZANCA (P.R.S.). Noi facciamo solo scelte politiche. Quando tu troverai il radicale lottizzato nell'ente vieni da noi e ti regaliamo un miliardo. Noi possiamo fare la campagna elettorale in questi termini: cercate il radicale negli enti, perché realmente è l'indice della nostra moralità, va bene? Quindi stavo dicendo, c'è l'Istituto della resistenza, è vero che ormai tutti parlano di resistenza, ma la vecchia matrice ideologica comunista non può mancare. Poi c'è la Consulta femminile (altro finanziamento esterno ai partiti), che è costituita da donne.

MURA (D.C.). Quella vi dà un po' di fastidio, vero?

BUZZANCA (P.R.S.). Moltissimo, guarda! La Consulta femminile è così piena di attività, così vivace, così in grado di intervenire politicamente nella nostra realtà e di produrre proposte politiche...

SATTA GABRIELE (P.C.I.). E dell'ISPRM non ne parli?

BUZZANCA (P.R.S.). L'ISPRM l'ho det-

VIII LEGISLATURA

CCCLXX SEDUTA

7 MAGGIO 1984

to prima; ti pare che l'ISPRON uno se lo dimentica così? Questa è una delle norme vigenti che noi vogliamo abrogare, tanto per essere chiari.

MURA (D.C.). E quando?

BUZZANCA (P.R.S.). Be', quando ci riusciremo.

MURA (D.C.). Ah, allora è nei tuoi pii desideri.

BUZZANCA (P.R.S.). Certo, nei miei pii desideri c'è la volontà di abrogare queste norme vigenti. Sono piccole gocce dei tremila miliardi.

MORETTI (D.C.). Cinquanta per uno non si nega a nessuno.

BUZZANCA (P.R.S.). Certo, cinquanta per uno non si nega a nessuno, però poi arriva la goccia che fa traboccare il vaso, noi invece vogliamo fare 50 per zero zero ed investire tutto altrove.

MURA (D.C.). Oh, Camillo!

BUZZANCA (P.R.S.). Il San Camillo è una proposta seria.

MURA (D.C.). Non San Camillo, ho detto: oh Camillo!

BUZZANCA (P.R.S.). Ah! Quindi, investire per creare strutture sanitarie decenti, perché finalmente la sanità non sia più una tortura e una paura per la gente...

(Interruzione dell'onorevole Mura).

...anche, certo.

Stavo dicendo c'è la Consulta femminile che non abbiamo capito su che cosa si consulta o che cosa consulti, certo è che veramente noi non capiamo perché ogni corporazione poi debba essere sovvenzionata con danaro pubblico; comunque la Consulta femminile è anch'essa un organo

perfettamente lottizzato, con la presenza di tutti i gruppi politici e con un protocollo ben preciso, che anche noi abbiamo ricevuto nel momento in cui siamo entrati in Consiglio regionale perché, entrati in Consiglio regionale ci facevano l'onore di darci un membro nella Consulta femminile. Sta di fatto che noi abbiamo rifiutato anche questa lottizzazione come tutte le altre.

MURA (D.C.). Ma il contributo che vi diamo come gruppo lo prendete.

BUZZANCA (P.R.S.). Quello è un altro discorso, poi parliamo dei contributi ai gruppi e di quali sono le nostre proposte. Certo che lo prendiamo, e lo investiamo in "Radio radicale"; lo abbiamo preso e lo abbiamo investito in "Radio radicale", tanto per farvi un favore.

MURA (D.C.). E quella non è una lottizzazione? In beneficenza lo avete dato?

BUZZANCA (P.R.S.). No, noi non facciamo opere di beneficenza, noi facciamo proposte politiche.

MARRAS (P.C.I.). Al Terzo mondo lo avete mandato?

BUZZANCA (P.R.S.). Poi c'è un discorso a parte, ma questo me lo conservo perché sono in grado di farlo anche in punto di morte ed è quello che riguarda l'allevamento della selvaggina: articolo 45 bis.

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Ah, questa è la mia passione!

BUZZANCA (P.R.S.). L'articolo 45 bis prevede...

MURA (D.C.). Ma siamo al primo bis, non al 45 bis.

BUZZANCA (P.R.S.). No, parlo di leggi vigenti e, a proposito di leggi vigenti, di marchingegni straordinari e di agevolazioni alle corporazioni, perché qui la corporazione della cac-

VIII LEGISLATURA

CCCLXX SEDUTA

7 MAGGIO 1984

cia è abbastanza potente ed abbastanza protetta...

MURA (D.C.). Non ne avevi ancora parlato della caccia!?

BUZZANCA (P.R.S.). Tremate, tremate, ve l'ho detto, di questo ne parlerò alla fine, perché su questo argomento sono in grado di parlare anche in punto di morte, perché non ho bisogno di molte energie per animarmi di fronte ad un tema che mi sta così a cuore.

BATTOLU (P.C.I.). Parla di cose serie.

BUZZANCA (P.R.S.). Ma stiamo scherzando? Ottocento milioni non sono cose serie? Ottocento milioni per soddisfare il capriccio di persone che ammazzano per piacere, per divertimento.

MURA (D.C.). Ma non è per allevamento?

BUZZANCA (P.R.S.). Non c'è scritto per l'allevamento della selvaggina.

SATTA GABRIELE (P.C.I.). E' un provvedimento per il ripopolamento e per lo studio della selvaggina.

BUZZANCA (P.R.S.). Poi studiamo come l'ammazzano i cacciatori. Il ripopolamento invece lo fai finalizzato.

Quindi stavo dicendo che c'è questo discorso sull'allevamento della selvaggina all'interno delle leggi vigenti che noi pensiamo che dovrebbero essere abrogate, e, non a caso, su questo abbiamo presentato anche una proposta di referendum che tutti quanti assieme, avete subito tentato di affossare.

MURA (D.C.). Una parola è!

BUZZANCA (P.R.S.). Vedrai, ma io vi ho detto che della caccia ne parlo in maniera esplicita.

MURA (D.C.). Allora non avevi il coraggio.

BUZZANCA (P.R.S.). Caro Beppe Mura, io ho avuto anche il coraggio di andare in mezzo ai cacciatori a dirgli quello che ne pensavo dei loro sistemi, delle loro marce.

MURA (D.C.). Con il cinghiale in mano?! Ma hai mai fatto un'interrogazione sulla caccia?

BUZZANCA (P.R.S.). Sì che l'ho fatta l'interrogazione, e come se l'ho fatta!

MURA (D.C.). No, l'ho fatta io l'interrogazione, non tu.

BUZZANCA (P.R.S.). Possiamo guardare nell'elenco.

MURA (D.C.). Insulti hai fatto, non interrogazioni.

BUZZANCA (P.R.S.). Quindi stavo dicendo, caro mio, che non mi si provochi a parlare della caccia! Del problema della selvaggina, dell'allevamento della selvaggina, della caccia, ne parlerò in uno dei prossimi interventi, per il momento parliamo di altro, cioè vediamo quello che ci ripropone questo articolo 1 *bis* di questa legge 410. Ci ripropone, per esempio, un ulteriore investimento nel Palazzo del Consiglio regionale, e qui veramente io vorrei sapere se in questo discorso del Palazzo del Consiglio regionale, rientrano (perché ancora una volta le cose si apprendono solo dalla stampa) gli 81 miniappartamenti di cui si parla...

(Interruzione dell'onorevole Mura).

No, quella del casino è un'altra cosa!

MURA (D.C.). Ma non c'è?

BUZZANCA (P.R.S.). Non lo so, anche questo vorrei sapere, se ci sono le acquisizioni di queste aree e a chi appartengono queste aree. Io credo che il minimo che si possa fare è questo, a meno che voi non abbiate altri problemi prurigi-

VIII LEGISLATURA

CCCLXX SEDUTA

7 MAGGIO 1984

nosi di andare a mettere gli uffici del Consiglio dove una volta c'era altro, ma per quello che poi dice la gente, lasciamo perdere, è meglio non...

MURA (D.C.). Che cosa c'era?

BUZZANCA (P.R.S.). No, niente, lasciamo perdere. Quindi non siamo d'accordo, però credo che realmente queste cose non si possano discutere così, all'una di notte, anche se noi non abbiamo problemi di discuterle a quest'ora. Quindi stavo dicendo che noi vorremmo sapere che cosa significano queste spese per il Palazzo del Consiglio e se esse non comprendano anche questa storia dei miniappartamenti; non perché ci preoccupi il fatto che il Consiglio spenda dei soldi in strutture, ma ci preoccupa l'utilizzazione di queste strutture. Abbiamo sempre detto che noi non siamo favorevoli ai finanziamenti e alle regalie di denaro ai gruppi, ma siamo favorevoli ad assicurare ai gruppi certe strutture e abbiamo firmato, in coerenza, la legge con la quale si prevedeva, non a caso...

(Interruzioni varie).

Abbiamo detto che eravamo disponibili anche sulla legge che riguardava il personale dei gruppi, a patto che...

MORETTI (D.C.). Siete favorevoli o contrari?

BUZZANCA (P.R.S.). Favorevoli, l'abbiamo anche firmata, a patto che questi fondi venissero detratti dal finanziamento...

MURA (D.C.). E quello non era clientelismo, vero?

BUZZANCA (P.R.S.). No, a patto che questi fondi venissero detratti da quelli attualmente in dotazione ai gruppi. Quindi stavo dicendo che quello che abbiamo sempre proposto è che i gruppi abbiano delle strutture e non abbiano invece dei finanziamenti, o abbiano dei finanziamenti particolarmente limitati, non i soldi dati

ai consiglieri perché se li possano dividere, non i soldi con cui si possano far funzionare le strutture di partito. Su questo noi non siamo assolutamente d'accordo.

MURA (D.C.). Cosa vi serviva qualcuno per condurre Radio Radicale?

BUZZANCA (P.R.S.). Tu non hai capito niente, mi auguro che tu possa capire, guarda che un tecnico per seguire Radio Radicale ce lo sappiamo trovare.

MURA (D.C.). Sì, ma ve lo volevate pagare con quella legge.

BUZZANCA (P.R.S.). Scusa non ho capito, se questo è il nodo, non ho capito dove sarebbe la differenza, nel momento in cui noi diciamo che prendiamo i soldi ma non li vogliamo, se ti diciamo che noi non vogliamo i soldi per il gruppo, non ho capito perché tu non vuoi capire. Ti dà fastidio l'idea che qualcuno proponga di non dare soldi ai gruppi, perché probabilmente qualche gruppo li divide fra i suoi componenti. Quindi, siccome noi siamo contrari a dare un ulteriore stipendio ai consiglieri regionali, e siccome, vi ripeto, noi siamo per le strutture, non ci preoccupa fare degli investimenti per le strutture, quello che vogliamo come garanzia, è che non siano investimenti per privilegi. Quindi, passando ad un altro argomento che non capisco assolutamente cosa c'entri, parliamo delle assunzioni nelle USL...

(Interruzioni varie).

Colleghi sto finendo, sto finendo, ci sono altri 140 articoli, non dimenticatevelo. Io sto finendo sull'articolo 1 bis, ho ancora quattro fogliettini sui quali devo dire quattro cosettine piccole piccole. Quindi, stavo dicendo, c'è la DI.CO.VI.SA., tanto per fare un esempio di aziende fallimentari, poi ci sono i soliti teatri, a proposito di marionette, ci sono i mercati e c'è Cardedu, mai manchi Cardedu.

MELA (D.C.). Non c'è Muledda.

BUZZANCA (P.R.S.). Lo so che non c'è Muledda, ma le cose le devo dire e le dico! Poi c'è tutta una serie di leggi vigenti che invece andrebbero abrogate, e sistemi clientelari che andrebbero abrogati. c'è una serie di anticipazioni a favore di una serie di organismi e di Comuni, per una serie di cose piuttosto inutili. Esempio: anticipazioni a favore di organizzazioni professionali degli agricoltori. Io non dico che siano soldi inutili dal punto di vista della produzione elettorale, lo so che producono molto, caro collega Mannoni, per carità, non farmi così fesso. Poi ci sono, sempre per parlare di cose molto produttive, anticipazioni ai Comuni per l'assistenza e la beneficenza, e figuratevi se questo poteva mancare in quest'anno di grazia 1984.

(Interruzioni).

Infatti parliamo di norme vigenti, parliamo di quello che bisogna fare, qui o altrove, per cambiare questo sistema di spese. Dicevo: anticipazioni ai Comuni per l'assistenza e la beneficenza; sorvolo sull'ARST, come sorvolerò su tutti gli altri enti perché quelli sono discorsi specifici e da quelli non vi salva nessuno. Poi c'è una promozione dell'innovazione tecnologica, tanto per farvi vedere quello che fate, un bel po' di soldi in aggiunta sul programma pilota in Ogliastra, ma figuratevi chi ve ne vuole male! Certo, questo meriterebbe una illustrazione, ma la faccio dopo sull'articolo specifico.

MURA (D.C.). Non ho capito che cosa c'entra Cardedu.

BUZZANCA (P.R.S.). Poi ci ritorno su Cardedu, non ne parlo al secondo capitolo di Cardedu, ne parlo al primo. Formazione professionale, I.S.O.L.A. anche qui sorvolo; prevenzione degli incendi, allevamento della selvaggina, carta geologica, carta sughericola, casa dello studente, tanto per dare un'idea del carrozzone. Anticipazione ai Comuni per il diritto allo studio, Università, Conservatori, ISPROM, Associazione mutilati (contributi e non soldi da investire in strutture per gli handicappati), contributi alle associazioni

dei sordomuti. Perché a voi non interessa fare una politica a sostegno degli strati emarginati e degli strati più deboli, preferite fare una politica a sostegno delle corporazioni; quindi l'associazione dei mutilati, quindi l'associazione dei sordomuti, quindi le anticipazioni di fondi per le manifestazioni culturali, il comune di Cardedu, il comitato radiotelevisivo, le borse di studio, e poi, naturalmente, le gestioni fuori bilancio.

Voi pretendete realmente che si chiudano gli occhi di fronte a questo spreco fatto in nome delle leggi vigenti, in nome dell'esistente, delle leggi che esistono? Le leggi vanno cambiate, perché vanno cambiati gli investimenti, e quindi, per tutte queste motivazioni, diamo il nostro voto contrario all'articolo 1 bis della legge.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Mi dispiace che non ci sia l'onorevole Spina perché volevo tranquillizzarlo sul fatto che stavolta non potrà obiettarmi di non essere in tema, lui che, zelante quale è, e con piglio professorale, mi ha fatto osservare che non ero perfettamente in tema, solo perché non avevo precisato che parlavo sul disegno di legge 410 e non sul disegno di legge 411, dimenticandosi, tra le altre cose, che c'era da aggiungere anche quella piccola lettera che indica approvazione da parte della Commissione e segue ad una sbarra. Ecco volevo solo tranquillizzare l'onorevole Spina, che questa volta ho avuto cura di andare a cercarmi il disegno di legge che non mi è stato consegnato, ma che ho rilevato dagli scatoloni che sono in aula, quindi il professore stavolta deve accettare le osservazioni di un modestissimo allievo, apprendista anche di queste cose, perché io sono più giovane di lui come consigliere regionale. Ecco, fatta questa precisazione, nella sostanza che differenza ci può essere tra la discussione del 410 o del 411? Nella sostanza non vi è nessuna differenza perché, mentre prima stavo cercando di incentrare il mio intervento sulla destinazione delle spese che devono essere precedute, ovviamente, dalle entrate, perché altrimenti si arri-

verebbe all'assurdo di non rispettare neppure quelle norme di ordine generale che valgono persino per la piccola contabilità di ordine familiare. Si arriverebbe all'assurdo, perché non si può spendere senza avere i quattrini, e quindi è più che logico parlare prima delle entrate e di come vengono recepite e poi della spendita più o meno valida politicamente, per quanto riguarda il Consiglio regionale della Sardegna, che ha la responsabilità di esaminare anche nei dettagli ogni tipo di spendita per censurarla, laddove è censurabile. Vivvaddio, abbiamo visto che la Giunta non solo è censurabile, ma addirittura condannabile, anche in maniera pesante da parte di qualsiasi amministratore che si sente responsabile nei confronti dell'elettorato. Ho voluto esaminare un pochino questo aspetto della questione per dimostrare che la mia discussione precedente era perfettamente attinente al tema di cui si discuteva. Nel mio precedente intervento avevo, nel finire, chiesto al Presidente di turno se gli intendimenti manifestati in apertura di discussione dovevano essere mantenuti, e cioè se a un certo punto si intendeva interrompere la discussione, perché noi avevamo pensato di rispettare quelli che erano gli accordi dei Capigruppo, che verso le 8 e mezzo o le 9 si doveva cessare la discussione. In seguito si è parlato di proseguire fino alla mezzanotte, per completare la discussione sull'articolo 1, e l'abbiamo completata, abbiamo fatto anche l'emendamento, e adesso siamo al famoso articolo 1 *bis* e si era deciso di arrivare all'una e mezzo o le due. Sono, mi pare, le 2 e venti e queste intenzioni non si sono tradotte in realtà. E allora, visto che le intenzioni non vengono tradotte in realtà, e che gli impegni non vengono mantenuti, ci si consenta di compiere il nostro dovere fino in fondo. E passiamo allora ad esaminare, sotto l'aspetto non soltanto formale, ma anche sostanziale, l'articolo 1 *bis* che parla delle spese.

(Interruzione).

Stiamo parlando della 410 la legge finanziaria. Questo articolo...

(Interruzione dell'onorevole Mura).

Scusa — è una battuta, non polemica, scherzosa — a carte si può giocare ancora, come avete giocato per 35 anni e giocate ancora, non dimenticate però che purtroppo, giocando giocando, siamo arrivati alla situazione di cui vi ho parlato all'inizio della seduta. All'inizio della seduta ho parlato — è un discorso che mi propongo di portare avanti molto più seriamente domani o dopodomani — ho parlato dello scandalo di un congresso, e la mia osservazione non si riferiva al congresso in sé stesso, ma aveva come obiettivo finale proprio quel tipo di gestione fallimentare che avete condotto voi per 35 anni e che ha portato all'esasperazione degli animi, soprattutto in un certo ambiente giovanile, per cui tutto ciò è stato strumentalizzato (certamente non in buona fede) da un'organizzazione politica che l'ha sfruttato a suo vantaggio. Quindi, ecco, scherzando, scherzando, giocando a carte, come si è fatto, trascurando di amministrare seriamente questo benedetto Istituto regionalistico, si è arrivati a questo punto. E stiamo attenti a non continuare, perché ho l'impressione che il discorso brutto continui, e non sono d'accordo che, come dicono alcuni colleghi, proprio democristiani, in politica bisogna cercare di temporeggiare. Certi mali, come insegnava un pastore di saggia memoria che conosco io, che fu castigato malamente dal proprio figlio, se non si raddrizzano in tenera età richiederanno in seguito dei rimedi drastici. Stiamo attenti che, se certi mali non li correggiamo subito, avremo delle conseguenze gravissime e non si tratterà più di una semplice denuncia di ordine politico, non si tratterà solo di una lamentela da parte dei consiglieri dell'opposizione del Movimento Sociale Italiano, si tratterà addirittura di provvedimenti tanto drastici da compromettere quelle regole della democrazia di cui tanto parlate. Il discorso è uno soltanto, le regole di questa democrazia valgono per tutti, tutti le devono rispettare, la Costituzione non l'ho varata io, l'avete varata voi e, se non sapete rispettarla, allora i primi a non essere rispettati sarete voi e in questo caso noi vi additeremo al disprezzo dell'opinione pubblica, perché, se non siete in grado di non far rispettare la Costituzione, se non siete in grado di ammettere i vostri errori, se non siete in grado di

emendarvi, anche per quanto riguarda questo tipo di spese che intendete fare, allora dovete subire anche le critiche più severe.

BARRANU (P.C.I.). Guarda che alla fine di maggio saremo ancora qui.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Io non ho problemi. Anche se non è seguito con la dovuta attenzione, questo dibattito portato avanti dall'opposizione ha messo in evidenza un certo tipo di spese. Noi lo abbiamo detto nel corso della discussione generale, ma appare molto più evidente adesso che stiamo discutendo l'articolato, che questa spesa di ben 3.000 miliardi è stata concepita in funzione puramente elettorale. Non vi ha dubbio perché non vi è un settore nel quale si possa intravedere un disegno di spesa organico, finalizzato agli interessi di quel settore e quindi di quella categoria di lavoratori o di produttori che dir si voglia, che abbia uno scopo di ordine economico e sociale ben definito, almeno per un certo periodo. Prendiamo uno degli argomenti più importanti, che ci impone addirittura il riesame (ed è all'ordine del giorno) di una legge varata dal Consiglio regionale e rinviata dal Governo e che dovrebbe essere riapprovata imminente, diversamente si potrebbe pregiudicare anche la campagna di quest'anno, cioè la prevenzione degli incendi. Se non vado errato, nel corso della discussione del disegno di legge per l'istituzione del corpo di vigilanza territoriale, durante la quale abbiamo visto l'assessore repubblicano Catta darsi molto da fare (ma certamente se avesse intuito che stava per essere varato il disegno di legge relativo al nuovo tipo di elezioni, indubbiamente avrebbe fatto in modo che la Giunta andasse in crisi) lo stesso assessore era tanto schifato dalla mancanza di utilità di quel disegno di legge che voleva rassegnare le dimissioni e più di una volta è stato tenuto per la giacchetta, perché si stavano inserendo in quel disegno di legge...

(Interruzioni).

Certo, perché siete arrivati (io voglio parlare di questo), a concordare con lui la ripartizione

di determinati posti che dovevano essere assegnati un po' a tizio e un po' a caio. Per quanto riguarda l'immissione dei barracelli, c'è mancato poco che gli conferiste addirittura l'autorizzazione a portare le armi per compiere il loro dovere di spegnere i fuochi, e, sotto l'aspetto formale, avevano perfettamente ragione di reclamare perché, avendo una funzione di polizia nelle campagne, ecco la contraddizione in termini, potevano benissimo reclamare un'arma, non solo per potersi proteggere, ma per poter offendere nel caso in cui questa necessità si presentasse. Ecco io mi ricordo questi piccoli aspetti. Ma voglio arrivare a parlare del tipo di spesa che si è stabilito con quel disegno di legge e che è prevista anche in questa legge finanziaria. Con questa legge erano state previste, e sono previste, determinate spese che il Governo centrale non ha approvato; però qui si insiste, tanto è vero che si è confermata la validità di quegli articoli censurati dall'organo di controllo, perché si vuole insistere, e allora il danno è ancora maggiore, superiore, rispetto a quello che il Consiglio regionale, o meglio la Giunta, ha precedentemente subito. Si vuole insistere per far valere un certo principio che non ha nessunissimo valore!

Allora, se esaminiamo questo tipo di spese che non solo sono *contra legem*, ma sono addirittura improduttive sotto diversi aspetti, ci viene immediatamente da pensare che tutta la spesa, sia quella prevista nei capitolati, sia quella non prevista nei capitolati che, come dice l'articolo 1bis bisogna definire di volta in volta quando si presenta l'occasione, è una spesa che va controllata, è una spesa che dovrebbe essere oculata. Ma, se nei primi articoli, l'articolo 1 e l'articolo 1 bis, vi è tutta un'esposizione di carattere generico che non finalizza e non precisa come questa spesa dev'essere affrontata (e stiamo esaminando la legge finanziaria!), figuriamoci quali marchingegni potranno adottare gli organi preposti a questa spesa allorquando finanzieremo la legge. L'esempio che sto esponendo per evidenziare le lacune del Consiglio regionale, riguarda addirittura tutta la organizzazione per lo spegnimento degli incendi, cioè il servizio di vigilanza territoriale. Abbiamo visto che sono delegati i Comuni attraverso i quali si possono fare

determinate assunzioni e quindi si è liberalizzata un certo tipo di spesa che non si vuole controllare così come invece sarebbe necessario fare con molta severità, perché si tratta di una spesa finalizzata all'interesse collettivo: cioè lo spegnimento degli incendi.

Ma la dispersione della spesa in questo specifico settore, non sta tanto nel dover far fronte alle esigenze che questo tipo di attività comporta, quanto nel fatto che non si è voluto provvedere ad evitare la necessità di questo tipo di attività. Perché quando l'assessore all'ecologia, l'onorevole Catte, è stato più volte sollecitato da me, dall'opposizione del Movimento Sociale Italiano, a spiegarci la ragione per cui si era organizzata una campagna di spegnimento con un costo di diversi miliardi di lire per quanto riguarda la Regione, e con un costo elevatissimo, intorno ai 1000 miliardi per quanto riguarda lo Stato (e non si sorrida, perché quando parliamo di spese dello Stato intendiamo comprenderci tutta l'organizzazione potentissima che lo Stato deve mettere in moto dagli aerei, agli elicotteri, all'equipaggiamento, con tutte le spese che comporta, financo le squadre dei militari mobilitati assieme ai vigili del fuoco e a tutto l'altro personale che dev'essere impegnato in questo tipo di attività, oltre a quello del costituendo Corpo di vigilanza territoriale e gli altri organismi della cosiddetta Protezione civile) mentre è una spesa che in gran parte avremmo potuto evitare, se si fosse organizzata la prevenzione degli incendi anziché organizzarne lo spegnimento. A queste mie acute e severe domande l'assessore non ha risposto, e quando io ho sollecitato una risposta ben precisa, cercando di attribuire a lui una responsabilità che lui evidentemente doveva ribaltare al Governo che è investito della materia, mi rispose: ma caro mio, nella Giunta non ci sono solo io e non decido io. Evidentemente il problema della prevenzione non se l'era posto, perché quando questo problema è diventato politico, alle accuse gravi che noi abbiamo espresso in sede di discussione per quanto riguarda tutta la storia degli incendi, non soltanto nell'anno 1983, ma anche negli anni o nei quinquenni che hanno preceduto l'acutizzarsi del fenomeno nel territorio della

Sardegna, mi si è fatto osservare che, in definitiva, determinate attività non erano di competenza della Giunta, ma erano piuttosto attività di polizia e quindi di competenza di determinati organismi localizzati nei vari comuni. E quando noi abbiamo documentato che gli incendi sono più di natura dolosa che colposa, ma sempre e comunque dipendenti dall'attività delle persone e quindi da una volontà e da un intendimento preciso da parte di chi va ad appiccare il fuoco, per una ragione o per l'altra e quando poi, attraverso determinate indagini, alcuni giornalisti, che sono dello stesso ambiente politico che fa capo alla Giunta regionale, hanno rilevato con una documentazione, spietata quanto volete, ma ineccepibile, che gli incendi erano opera di determinate organizzazioni di natura politica, con un interesse ben preciso a danneggiare, così come stanno facendo, per altri versi, altre organizzazioni che reclamano l'indipendentismo della Sardegna, quando sono state fatte tutte queste osservazioni, si è dribblato, cioè ci si è allontanati dal vivo della questione.

E allora, colleghi che mi ascoltate, io sto parlando solo di un aspetto di questa spesa dispersiva, che per me ha anche un carattere doloso, perché, quando la Giunta, l'assessore responsabile inserisce...

MORETTI (D.C.). Che non c'è.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Non m'interessa, esiste l'assessore responsabile alla programmazione. Quando in sede di programmazione si inserisce in questo capitolato una spesa per lo spegnimento degli incendi, senza esaminare se questi incendi possono essere evitati, provvedendo in altro modo, regolamentando l'attività in altro modo, cioè cercando di attivare tutto un programma di prevenzione, ditemi voi se noi possiamo considerare l'intelligenza...

MORETTI (D.C.). Stai leggendo la relazione.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Caro Moretti, è vero che sto andando a braccio, ma è altrettanto vero che sto cercando di portare un esempio

concreto della dispersione di questi grossi finanziamenti di cui dispone la Regione e di cui, per la Regione, sta disponendo lo Stato, quello Stato che non è capace di regolamentare e di evitare questo tipo di attività dolosa e che, per recuperare questi contributi, questi finanziamenti, sottopone ad un logorante, ad un martoriante e ingiustificato salasso i lavoratori. Mi riferisco, per esempio, al vergognoso discorso che si sta facendo sul costo del lavoro, mi riferisco a tutte le tassazioni, che ricadono sui poveracci che intendono fabbricarsi una casa, il nido per vivere. E si ricorre a delle leggi, tipo la Bucalossi, e a delle normative, tipo la SOCOF; si ricorre ad altri provvedimenti che impongono ulteriori tassazioni, e non v'è giorno che questi provvedimenti non arrivino, per cercare di assorbire qualche cosa dal contribuente, e soprattutto dal contribuente più povero, quello a reddito fisso, non dai camorristi che magari fanno capo a determinate correnti di determinati partiti politici dei quali, apparentemente, si ignora il finanziamento, che non può però sfuggire all'attenzione di ciascuno di noi in quanto, rifacendoci ad un antico, ma saggio proverbio di mia nonna, che di cultura non era dotata, ma di intelligenza ovviamente sì, e cioè: "fillu miu po fai cosa ci olli cosa", il che voleva dire che per realizzare determinate aspirazioni, bisognava avere quattrini: per poterci vestire bisognava avere i soldi per comprare gli abiti, per poter andare al cinema bisognava avere i soldi per pagare il biglietto. Ecco, io dico che, per svolgere una determinata attività, i partiti politici che apparentemente sono poveri, hanno bisogno di mezzi. E allora, in base alle denunce, fatte non soltanto da Tullio Murru e dai colleghi consiglieri dell'opposizione, il discorso calza, perché se quegli incendi sono di natura dolosa, come è stato detto anche in Consiglio regionale, ed è documentato non solo dalla stampa ma anche dai rapporti del procuratore della Repubblica dottor Villasanta, che io ho qui e che mi sono riletto oggi prima di venire, fanno parte di un disegno politico ben preciso che tende, non a destabilizzare, ma ad immiserire il patrimonio della Regione, del territorio della Sardegna. Se io devo mettere in relazione quel disegno politi-

co con altri disegni politici che si stanno delineando in Sardegna, ho ben ragione di ritenere che esista un disegno di destabilizzazione dell'economia della Sardegna che vuole approdare ad un determinato risultato. Credo che questa spesa, se noi fossimo stati più accorti nel programmare, caro Assessore alla programmazione, se noi avessimo potuto dare un suggerimento più immediato all'Assessore all'ecologia, preposto specificamente a questo compito e se egli l'avesse potuto recepire e non scusarsi, come ha tentato di fare in quella circostanza: "non dipende da me, ma dipende dalla Giunta", noi avremmo certamente evitato questa grossa spesa e l'avremmo potuta indirizzare verso altre attività. Questo è uno degli esempi.

(Interruzione dell'onorevole Moretti).

Caro Moretti, nella discussione precedente, quando, per cercare di discutere sulla spesa, ho esaminato le entrate e ho rilevato che fra quelle entrate vi erano due miliardi di residui passivi che facevano capo a contributi conferiti con destinazione vincolata dallo Stato, e ho detto in quella circostanza, sì e no, che, appunto per questa ragione, le proteste dei sardisti non erano assolutamente giustificate perché non è vero, vivvaddio, che lo Stato, ancorché scassato, ancorché in malafede quanto si voglia in questi decenni non abbia dato finanziamenti alla Regione. Di soldi ne sono arrivati, non li hanno saputi gestire i partiti che hanno composto le varie Giunte, ivi compresi i sardisti. E quando ho detto che si trattava di menzogne e di tradimenti ho citato fatti concreti; ho ragione di dire che questa spesa fatta senza un accorto controllo per questo tipo di attività, cioè l'attività incendiaria, si sarebbe potuta evitare. E allora le critiche del Movimento Sociale Italiano, che non sono fini a sé stesse, ma che portano delle proposte alternative, delle proposte per cercare di investire questi finanziamenti in altri settori, non sono critiche vacue, non sono critiche campate in aria. Cari amici, caro Assessore alla programmazione, se lei avesse potuto destinare, adesso non so quanto, ma supponiamo che siano 5 lire, o 5 miliardi, o 50 o 50.000 mi-

liardi, se li avesse potuti destinare, per esempio, alla bonifica di un determinato territorio, in base a determinati studi scientifici, compiuti magari dagli studiosi appartenenti al fantomatico Comitato della programmazione, dove vi sono i luminari della scienza che possono individuare quale è la produttività, in senso agricolo di un determinato territorio della Sardegna, ecco, se avessimo potuto destinare questi miliardi per bonificare una zona della Sardegna in maniera positiva (perché è inutile piantare patate se poi non si sanno conservare e commercializzare, a nulla vale incentivare l'impianto di vigneti, se poi dopo due anni si deve pagare ai proprietari o ai coltivatori, o a coloro che li hanno a mezzadria un contributo per distruggere lo stesso vigneto), allora se noi avessimo, Assessore della programmazione, investito (sto facendo un esempio, sul metro del quale noi possiamo misurare il nostro modo di spendere e indicarvi diverse soluzioni in senso positivo), se noi avessimo potuto non spendere queste centinaia di miliardi per lo spegnimento degli incendi e investirli in attività agricole, non solo non sarebbe stata una spesa dispersiva, ma sarebbe stata una spesa utilissima.

Se io dovessi continuare, ma dipende dal Presidente, io potrei illustrare altri esempi, e sarebbero esempi...

Presidente posso continuare? Siamo arrivati alle 3, possiamo interrompere...

(Interruzioni).

Caro collega Mura, siccome non hai ascoltato, io credo di poterti far notare che la mia non è stata un'azione di disturbo, ma la illustrazione di un esempio che si addice bene alla tematica di questo bilancio, un bilancio che prevede una spesa che non recherà benefici alla economia sarda, e ancora meno, sotto l'aspetto sociale, ai lavoratori, intendendo per lavoratori sia quelli autonomi, professionisti e no, sia quelli con un rapporto di dipendenza. Si parla tanto di problemi occupazionali e se ne parla con un certo interesse, io non posso non essere sensibile a questi problemi...

(Interruzioni).

Io posso interrompere anche subito, non è una condizione né un ricatto, me ne guardo bene, se siamo d'accordo che il discorso si possa continuare domani. Io posso interrompere anche subito e domani, avendo i riflessi più pronti, potremo essere più sintetici. Io sono una persona d'onore. D'accordo, perché adesso, essendo anche un po' stanchi, è chiaro ed evidente che, per meglio coordinare il pensiero, le idee e quindi anche gli argomenti, molte volte uno si dilunga, anche contro la propria volontà, mentre domani mattina, chi parlerà, perché io non sarò presente qui di buon'ora perché ho altri impegni, i colleghi che sono interessati e sensibili al problema, soprattutto per non sentirsi umiliati dall'atteggiamento che ha avuto la Giunta nel tenere nel suo cassetto quel famoso progetto che ci consentiva di poter disporre di quei due mila miliardi, tanto per intenderci, potranno intervenire e dare anche loro il contributo che adesso il Movimento Sociale Italiano si è limitato a dare, illustrando soltanto un aspetto, soltanto il problema degli incendi, senza esaminarlo in tutti i suoi aspetti particolari. Perché la spesa per questa campagna antincendi è ingiustificata per diverse ragioni, cari amici del Partito comunista, non dimenticate che anche voi vi siete accalorati quando abbiamo discusso quel provvedimento, ed io per molti versi ero d'accordo anche con voi, non dimenticatevelo! Se dovessimo attardarci, come è nostro dovere per cercare di proporre agli assessori competenti un eventuale emendamento, un eventuale riesame di questa spendita, ad esempio, per quanto riguarda la mensa che non si capisce come sia stata organizzata, come deve essere organizzata, a chi fa capo la spesa, come deve essere responsabilizzato chi questa mensa deve gestire, ecco può sembrare una sciocchezza, però se dovessimo addentrarci...

Per il momento, Presidente, basta citare questo esempio, tanto io rimango qui e, se si passa all'articolo 2, si riprende tutto il discorso, e il nostro non sarà più un intervento di un quarto d'ora, potrà essere un intervento di venti minuti, o di due ore, o di cinque ore. Se ci sapremo comportare, io l'ho detto, ce ne possiamo anda-

re, e domani mattina si discuterà con maggiore celerità. Lo sto dicendo al microfono perché sono una persona che certi impegni sa mantenerli.

Quindi, dicevo, basta questo esempio per illustrare un tipo di spesa assolutamente dispersiva e non giustificabile, non solo per me, ma l'evidenza non la si può negare, per tutto il Consiglio, e per far capire che è tutto il bilancio, è tutta la spesa che non può che essere dispersiva, a pioggia e molto qualunquemente improvvisata, quindi molto ben predisposta per altri fini che non sono quelli che la collettività sarda da tempo attende. Quindi esprimo un parere assolutamente negativo, non solo per il settore di cui ho parlato io adesso, cioè il settore dell'ecologia, e in modo particolare la campagna antincendi, ma per tutta questa legge nel suo complesso per quanto riguarda la spesa. E il parere negativo da parte

del mio Gruppo non può che confermarsi anche per questo articolo 1 *bis* della legge finanziaria.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'articolo 1 *bis*. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

I lavori del Consiglio riprenderanno questa mattina alle ore 9.

La seduta è tolta alle ore 2 e 50 di martedì 8 maggio 1984.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio f.f.

Dott. Antonio Solinas

TIPOGRAFIA
PASSAMONTI